Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 gennaio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4725 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

Consuntivi

Anche nel 1961 il reddito nazionale, cioè quel complesso di produzione di beni e di servizi economici economicamente utili, i quali rappresentano il dividendo a disposizione della collettività per i suoi consumi interni e per gli investimenti e le esportazioni, si è dilatato in modo superiore al previsto. Difatti, nello scorso anno il reddito nazionale sarebbe aumentato in termini reali, ossia a prezzi costanti, del 6,50 per cento, pari a circa l'8 per cento in lire correnti.

L'anno precedente si era avuto un incremento del 6,80 per cento; nel 1961 si è quindi verificato un incremento lievemente minore. Siamo, tuttavia, notevolmente al di sopra della media dell'aumento riscontrato nel precedente decennio, che fu del 5,50 per cento; e restiamo inoltre ancora molto al di là degli incrementi tradizionali del periodo anteriore all'ultima guerra, quando il reddito cresceva, mediamente, di appena il 2 per cento l'anno, cioè in una misura soltanto di poco superiore all'incremento demografico.

Naturalmente il 6,50 per cento è una somma algebrica di diversi addendi; ma ciò che più interessa è che nel 1961 la dilatazione del reddito nazionale ha avuto luogo in modo armonico: la stessa agricoltura, la quale ha ancora molti problemi da affrontare, ha potuto beneficiare di un miglioramento del suo reddito globale nella misura del 5 per cento; il settore cerealicolo ha dato il 20 per cento in più del 1960: 82 milioni di quintali di grano che indicano di aver sfiorato quasi il fabbisogno interno in consumo e semina.

Abbiamo avuto invece una minore espansione dell'attività industriale, la quale misura un accrescimento del 9 per cento in luogo del 13,5 per cento circa del 1960; sempre comunque estremamente interessante.

Anche le attività di servigi, le cosiddette attività terziarie, che in un sistema economico in sviluppo come il nostro acquistano ognor più importanza, hanno fornito un incremento di reddito che sta a mezza via tra quelli dei redditi agricolo ed industriale, e cioè di circa il 7 per cento. Giova osservare, tuttavia, che non solo le attività commerciali interessanti il mercato interno, nonchè quelle bancarie, assicurative, alberghiere, dei trasporti, delle comunicazioni e via dicendo si sono ulteriormente sviluppate, ma anche, e soprattutto, le attività che si dedicano ai traffici con l'estero: le importazioni sono aumentate del 10,4 per cento, ma le esportazioni del 15 per cento; ed in conseguenza il deficit della bilancia commerciale alla fine di novembre era di 585 miliardi di lire, con una diminuzione del 5,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1960. Ciò significa che la domanda dei mercati stranieri ha sostenuto vigorosamente la espansione del nostro sistema economico. A sua volta la bilancia dei pagamenti è risultata ancora in attivo e ne hanno beneficiato le riserve valutarie che, in ulteriore incremento, hanno toccato, a fine ottobre, il livello di 3.393 milioni di dollari, pari a 2.120,6 miliardi di lire.

In conclusione, la domanda globale, composta oltre che dalle esportazioni anche dalle vendite sul mercato interno di beni strumentali e di beni di consumo, ha potuto essere convenientemente soddisfatta dall'offerta globale fornita dalla produzione interna e dalle importazioni. Il che ha permesso di evitare sostanziali tensioni di prezzi e mantenere quella stabilità monetaria che rappresenta il pilastro fondamentale di tutto il nostro sviluppo, per le evidenti sue incidenze di ordine tecnico e soprattutto di ordine sociale.

A questo titolo i trasferimenti sociali, cioè quel complesso di redditi che passano da categorie e da settori che hanno prodotto (lavoratori e imprenditori) a settori del corpo sociale che o per ragioni di ordine fisico o per ragioni di età, non possono partecipare alla produzione, nel 1961 hanno registrato un incremento di almeno il 10 per cento.

Infine, per quanto riguarda l'aumento dell'occupazione — che è un aspetto fondamentale del processo distributivo del reddito, perchè il disoccupato è colui che non partecipa alla distribuzione del prodotto nazionale se non attraverso la politica dei trasferimenti — nel settore industriale abbiamo avuto un aumento del 6 per cento nell'occupazione. Per quanto riguarda la disoccupazione, si sta ormai da due anni constatando l'inizio di una certa strozzatura: in molte zone industrializzate vi è penuria di manodopera, mentre invece abbiamo una eccedenza di forze di lavoro, cioè abbiamo una disoccupazione in essere di diverse centinaia di migliaia di unità, che soprattutto non sono qualificate. Inoltre, nel futuro, nella riconversione settoriale, soprattutto nella razionalizzazione dell'agricoltura, una notevole aliquota di forze di lavoro dovrà passare dall'agricoltura ad altri settori.

In conclusione, uno sguardo panoramico, anche se parziale, alle vicende economiche del 1961, così strettamente legate alla vita, al valore e al progresso degli italiani, consente di fissare tre aspetti fondamentali della attuale congiuntura economica del Paese:

a) il reddito nazionale si mantiene elevato, ad un livello superiore a quello medio degli altri paesi europei;

b) alla formazione del reddito nazionale il settore agricolo ha contribuito nel 1961 in misura più elevata che nel passato, avviando così quel processo di riequilibrio tra i diversi settori produttivi che è tra gli obiettivi preminenti della nostra politica economica;

c) anche la bilancia commerciale segna un miglioramento a seguito della maggiore richiesta, determinatasi negli ultimi mesi sui mercati esteri, di merci e servizi italiani.

Si è dunque continuato ad avvicinarsi a ritmo elevato a quegli obiettivi di incremento del reddito e dell'occupazione che giustamente rimangono in cima alla graduatoria delle priorità nazionali. Nè, negli ultimi mesi, all'interno del sistema economico si è manifestato segno alcuno di rallentamento in questo progresso: da ogni settore continuano difatti a pervenire indici di attività sostenuta.

Alfio Titta

Gli incontri con Gromiko

IMMINENTE A MOSCA un nuovo passo di Thompson

Londra, 25

Si apprende a fonte britannica bene informata che il terzo colloquio tra l'Ambasciatore statunitense, Llewelyn Thompson, e il Ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, avrà luogo prossimamente. Secondo le indicazioni raccolte a Writehall, i due primi colloqui non hanno rivelato alcun cambiamento nell'atteggiamento sovietico riguardo a una sistemazione di questo problema.

Per quanto riguarda l'Ambasciatore britannico a Mosca, Sir Frank Roberts, la sua partecipazione a questi «sondaggi» è prevista soltanto dopo il terzo colloquio Thompson-Gromiko e in funzione dei risultati di tale incontro.

SPESE ED ENTRATE APPROVATE ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO

È STATO RIDOTTO IL DEFICIT NEI BILANCI DI PREVISIONE

Maggiori stanziamenti per oneri a carattere sociale, per la pubblica istruzione e per la sicurezza interna e internazionale - L'incremento del gettito fiscale

Roma, 25

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle ore 16, a palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Fanfani. L'argomento principale della seduta è stato il nuovo bilancio di previsione dello Stato.

Il Ministro del Bilancio on. Pella, anche a nome del Ministro delle Finanze on. Trabucchi e del Ministro del Tesoro on. Taviani, ha fatto un'ampia illustrazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1962-63. Dopo avere richiamato le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, con le quali si affermava la volontà del Governo di restare fedele ad una politica finanziaria ispirata al mantenimento di un giusto rapporto tra spesa globale e reddito nazionale, ad una sempre migliore qualificazione della spesa e ad una intensificazione del gettito fiscale, il Ministro del Bilancio ha passato in rassegna le diverse impostazioni dell'entrata e della spesa che si concludono con le seguenti risultanze per la parte effettiva:

Spesa prevista: miliardi 4.761

Entrata prevista: miliardi 4.482,2

Disavanzo effettivo: miliardi 278,8

Il disavanzo di parte effettiva diminuisce quindi di 6,4 miliardi rispetto al disavanzo effettivo di 285,2 miliardi delle previsioni iniziali dell'esercizio in corso. La percentuale di incidenza sul totale della spesa effettiva diminuisce dal 6,5 per cento al 5,8 per cento, così che la spesa effettiva globale prevista per il prossimo esercizio risulterà finanziata per il 94,2 per cento da entrate effettive. Rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio in corso, la spesa effettiva aumenta di miliardi 425,5, le cui principali componenti sono le seguenti:

1) maggiori spese per oneri a carattere economico e produttivo e per oneri a carattere sociale, miliardi 151,6;

2) maggiori spese per l'istruzione pubblica: miliardi 116,8;

3) maggiori spese per la sicurezza interna e internazionale: miliardi 77,9;

4) maggiori oneri per interventi a favore della finanza regionale e locale: miliardi 15,6.

Le maggiori entrate previste per miliardi 431,9, riguardano incrementi di gettito delle entrate tributarie per miliardi 423 e incrementi per entrate extratributarie per miliardi 8,9. L'incremento per le entrate tributarie a sua volta comprende una maggiore entrata fiscale fino alla concorrenza di miliardi 297, mentre per miliardi 126 dipende da nuovi provvedimenti di copertura, deliberati nel corso dell'esercizio.

In termini percentuali, rispetto alle previsioni del 1961-62, si ha un incremento della spesa pari al 9,81 per cento e un incremento sull'entrata pari al 10,66 per cento.

Per quanto riguarda il movimento di capitali, la previsione della spesa per il futuro esercizio risulta di miliardi 411,7 contro 514,7 del bilancio 1961-62 e la previsione dell'entrata risulta 37,2 contro 64,6. Perciò si ha un disavanzo per movimento capitali di miliardi 374,5 contro miliardi 450,1 di eccedenza passiva del preventivo 1961-62.

Come risultanza finale si ha una riduzione del deficit per movimento di capitali di miliardi 75,6, dovuta principalmente a minore ammontare dei Buoni poliennali del Tesoro che andranno a scadere nell'esercizio 1961-63 rispetto a quelli in scadenza nell'esercizio 1961-62. Come nel passato, viene stanziato nella parte della spesa l'intero ammontare dei Buoni poliennali in scadenza, senza impostare nell'entrata somme corrispondenti al prevedibile volontario rinnovo da parte dei portatori.

Il Ministro del Bilancio, nel quadro della dettagliata analisi delle diverse voci di spese, ha sottolinato che nel preventivo 1962-63 le spese complessive per investimenti pubblici finanziati dal bilancio ammontano a miliardi 932,3. Tale somma costituisce soltanto una parte del più vasto ammontare degli investimenti pubblici, perchè in larga misura questi sono effettuati da amministrazioni, enti, aziende statali e parastatali o a partecipazione statale con ricorso al mercato finanziario.

Dopo ampia discussione, cui hanno partecipato tutti i Ministri presenti, su proposta del Presidente il Consiglio all'unanimità ha approvato il preventivo come sopra presentato con espressioni di compiacimento per la faticosa opera compiuta dai Ministri finanziari.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Ministro per la Grazia e Giustizia, on. Gonella: un disegno di legge concernente l'estensione delle norme sull'applicazione del giudizio direttissimo. un disegno di legge concernente modificazioni alle norme sul perdono giudiziale, un disegno di legge concernente l'istituzione della accademia nazionale della magistratura, un disegno di legge contenente norme relative al divieto dell'uso, negli istituti penitenziari e negli uffici giudiziari, delle manette, di gabbie e di altri mezzi di coercizione fisica dei detenuti e il divieto di ogni pubblicità dei detenuti.

Su proposta del Ministro delle Finanze, sen. Trabucchi: uno schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata per i prodotti esportati e di importazione di conguaglio sugli analoghi prodotti di estera provenienza.

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura, on. Rumor: un disegno di legge concernente il divieto di esterificazione degli oli di qualsiasi specie destinati ad uso commestibile.

Su proposta del Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni, sen. Spallino: un disegno di legge inteso ad adeguare l'organizzazione dell'Azienda di Stato per i telefoni, nonchè gli ordinamenti ed i ruoli del personale telefonico, tenendo conto dello sviluppo assunto dalla attività dell'azienda stessa; un provvedimento relativo alla emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1962.

Su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale, on. Sullo: un disegno di legge che disciplina la costituzione e il funzionamento delle commissioni interne delle aziende industriali. Il provvedimento affida l'istituzione delle commissioni interne all'iniziativa delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e degli stessi lavoratori interessati, e prevede idonee garanzie per il funzionamento delle commissioni stesse e per la tutela dei loro membri.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 20,30.

RUSK NON CHIEDE sanzioni contro Cuba

Punta Del Este, 25

La tenace opposizione dei più importanti Paesi dell'America Latina a una immediata espulsione di Cuba dell'«OSA» ha spinto il Segretario di Stato americano Dean Rusk ad «ammorbidire» la posizione della sua delegazione. Nel suo intervento alla conferenza di Punta Del Este — il cui testo è stato distribuito ai giornalisti prima di essere letto alla Assemblea — Rusk ha condotto una energica requisitoria contro il regime di Fidel Castro ma non ha chiesto, come era nelle primitive posizioni degli Stati Uniti, la immediata rottura diplomatica con Cuba da parte di tutte le nazioni aderenti alla Organizzazione degli Stati americani. Gli ultimi ostacoli alla rottura erano stati sollevati da quella delegazione argentina che ieri pareva essersi avvicinata.

UN NUOVO COMUNICATO SUL «MIG» BULGARO

L'ipotesi dello spionaggio confermata ufficialmente

Il pilota è incorso in numerose e palesi contraddizioni Perchè ha potuto violare indisturbato la «frontiera aerea»?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25

Il secondo comunicato ufficiale diramato dal Ministero della Difesa in merito al caso del «Mig» bulgaro, è giunto puntualmente, così come aveva preannunciato ieri l'onorevole Andreotti. E nell'illustrare lo stato delle indagini in corso, una cosa chiarisce senza dubbi, pur sottolineando che ogni decisione è di spettanza della Magistratura: si tratta di un caso di spionaggio militare. Naturalmente il comunicato non specifica i motivi per i quali ogni altra tesi pare doversi scartare, ma è evidente che a queste risultanze hanno permesso di giungere i rilievi effettuati e gli elementi finora raccolti nel corso delle inchieste.

Dice il comunicato ufficiale: «Gli accertamenti finora eseguiti dai nostri servizi militari sull'episodio del noto aereo bulgaro che è stato costretto ad atterrare il giorno 20 gennaio scorso nei pressi di Acquaviva delle Fonti, in Puglia, hanno consentito di raccogliere ulteriori elementi per una più precisa configurazione degli indizi già esistenti e per un più approfondito giudizio sulla natura del volo. La competenza a svolgere tutti gli atti procedurali per il caso in questione è devoluta, secondo le norme internazionali, alle autorità italiane. Fino a quando non sarà consentito dalle suddette autorità, nessun contatto potrà essere autorizzato, come non è stato finora autorizzato, tra il pilota e autorità straniere.

«Nel pomeriggio del 23 corrente il pilota Solakov è stato sottoposto ad intervento operatorio per le fratture subite nell'incidente. L'intervento ha avuto esito positivo. Pertanto ieri 24 gennaio, essendo notevolmente migliorate le sue condizioni fisiche, i sanitari hanno consentito agli organi militari competenti di procedere al primo interrogatorio formale. Attualmente le condizioni di salute del pilota continuano a migliorare, tanto da ritenere imminente il suo trasferimento all'ospedale militare di Bari.

«Da queste prime fasi dell'interrogatorio sono affiorate circostanze contradditorie, che fanno ritenere non rispondente al vero la versione data in un primo tempo, e successivamente confermata dal pilota, secondo cui egli sarebbe venuto in Italia per sfuggire al regime politico del suo paese.

«Numerose altre contraddizioni di carattere tecnico in cui il pilota è incorso lasciano dubitare fortemente sulle sue dichiarazioni.

«Il materiale di volo è stato ieri recuperato dal luogo dell'incidente e trasportato in un vicino magazzino dell'Aeronautica militare italiana. L'esame tecnico delle varie parti ha confermato che a bordo dell'aereo sono installate — oltre alle armi proprie del velivolo — anche attrezzature fotografiche e questo fatto viene considerato dalle autorità militari competenti elemento fondamentale nell'inchiesta in corso.

«Tutti gli elementi finora raccolti, sia dall'esame del materiale che dall'interrogatorio del pilota, avvalorano sempre più l'ipotesi che si tratti di un vero e proprio caso di spionaggio aereo, la cui definizione precisa e conclusiva potrà aversi soltanto tra qualche giorno. dopo il completamento dell'istruttoria in corso. Ogni decisione, comunque, spetterà al magistrato».

Il Ministero della Difesa non conferma ufficialmente l'esistenza a bordo del «Mig» della carta topografica della penisola salentina di cui insistentemente si parla. Le voci in questo senso, tuttavia, sembrano provenire da diverse fonti anche bene informate, e precisano che su quella carta erano accuratamente segnate basi aeronautiche e postazioni missilistiche della zona. Ma secondo le voci correnti quella carta mostrava parecchie inesattezze nella dislocazione delle basi, e potrebbe essere stato questo il compito del ricognitore: correggere gli errori e le inesattezze delle informazioni e dei rilevamenti precedenti.

In merito alla notizia che nella «bocca» del reattore sono stati trovati dei rami di ulivo, si apprende che secondo alcuni esperti quei rami potrebbero essere stati «succhiati» dal reattore mentre sfiorava, a quota bassissima, gli alberi in conseguenza di una picchiata dalla quale il pilota non è riuscito a risollevarsi. Ma perchè una picchiata così profonda? La manovra potrebbe avere avuto lo scopo di sottrarsi ai radar di Gioia del Colle. In effetti pare ormai accertato che contrariamente a quanto era stato affermato in un primo momento, il «Mig» sia giunto fin quasi sulle postazioni missilistiche senza essere segnalato dagli impianti radar. Il particolare sarebbe motivo di un'altra inchiesta tesa ad accertare se ci fu un cattivo funzionamento nel sistema di avvistamento o se il «Mig» riuscì a trovare un varco fra

RITORNA L'OTTIMISMO A CAPE CANAVERAL

STAMANE SCATTA IN FLORIDA IL «COUNTDOWN» PER JOHN GLENN

Prevista per domani l'«ora zero» - Buone le previsioni meteorologiche E' possibile un lancio contemporaneo della sonda lunare «Ranger»

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 25

Domani mattina scatta il «countdown» per il volo cosmico del colonnello John Glenn. A Cape Canaveral e nelle diciotto stazioni di osservazione e controllo sparse per il mondo, comincerà il lavoro preparatorio per l'impresa. Le cento navi che parteciperanno alla ricerca della capsula spaziale dopo l'ammaraggio nell'Atlantico, lasceranno gli ormeggi e per i quindicimila marinai impegnati nell'operazione non vi sarà turno di riposo. Sessantatrè aerei e ottanta elicotteri cominceranno a sorvolare la zona prevista per la discesa di John Glenn. Centri radar e stazioni radiotelegrafiche sono in stato di allarme. Le previsioni del tempo sono favorevoli al lancio che dovrebbe avvenire sabato alle sette e mezzo di mattina se anche tutti gli elementi tecnici e elettronici della nave spaziale «Amicizia 7» saranno in ordine.

Le prove fatte ieri e stamane su tutti gli apparecchi, grandi e microscopici della capsula, sono considerate «ok» dagli esperti della «Nasa» e l'uomo scelto per compiere le tre orbite della Terra è in condizioni fisiche e psichiche perfette.

«Go», va: questa è la parola di oggi a Cape Canaveral dove la febbre ha cominciato a salire. Tanto più che qui, dove ci si sveglia al boato di un missile appena partito o ci si addormenta dopo aver ascoltato l'ultimo ruggito di un razzo «buttato fuori» in prova, un'altra notizia ha suscitato emozione: il «Ranger 3» — il satellite che dovrebbe fare un viaggio di 66 ore per andare a pochi chilometri di distanza dalla Luna, fotografarla e televisionarla, lasciarvi cadere sopra uno speciale apparecchio che per trenta giorni trasmetterà alla Terra tutti i movimenti sismici e gli urti che la Luna può subire ad opera delle meteoriti — potrebbe essere lanciato domani stesso, penultimo giorno della distanza più ravvicinata, in questo periodo (la prossima volta sarà il 20 febbraio) del satellite celeste alla Terra.

Rinviato per un difetto scoperto nel serbatoio del carburante, il primo tentativo americano di eguagliare e superare i sovietici nell'esplorazione lunare dovrebbe avvenire fra le tre e le quattro di notte. Alla vigilia del volo di Glenn. «Ma potrebbe darsi che gli Stati Uniti tentino due colpi in uno: il lancio, quasi contemporaneo e nello stesso giorno, del "Ranger 3" e di "Amicizia 7". Il primo potrebbe partire sabato fra le quattro e le cinque del mattino (basta un giorno di differenza per cambiare orario di lancio); la seconda fra le sette e mezzo e le otto della stessa mattinata.

Ma tutto, dal punto di vista del «programma» delle imprese, si è fermato qui. Invece si ripete con insistenza che Kennedy, partito da Washington per Palm Beach che è a quattro ore di auto da Cape Canaveral, per passare qualche giorno accanto al padre, potrebbe venire al capo subito dopo il lancio di Glenn, per visitare la cittadella spaziale.

Il Presidente degli Stati Uniti è sovente a colloquio telefonico con i capi della «NASA» e ha avuto una nuova conversazione con John Glenn — vedrà il lancio alla TV, non viene ad assistere al lancio come gli piacerebbe fare — per evitare di aggiungere alle già molte preoccupazioni delle centinaia di persone impegnate nello affare cosmico anche quella della sua presenza.

E stato dopo la telefonata con Kennedy che la «NASA» ha fatto conoscere il suo bollettino meteorologico che apre tante speranze per la triplice circumnavigazione spaziale della Terra da parte di John Glenn e per il lungo viaggio — alla velocità di quarantamila chilometri l'ora — del «Ranger» verso la Luna. Le previsioni atmosferiche sono queste: il tempo è favorevole alle due imprese fino a sabato, «ma potrebbe diventare ostile dopo quella data». Dunque assolutamente entro sabato, per evitare un nuovo rinvio, Glenn deve partire per la sua avventura.

Il bollettino — il primo che è pubblicato a Cape Canaveral — equivale a un annuncio del lancio in forma indiretta: infatti la «Nasa» evita sempre nella maniera più accurata di dare una data precisa — anche quando manda l'accreditamento ai giornalisti che possono entrare nel recinto della cittadella spaziale il giorno del lancio, l'organizzazione spaziale americana evita di fissare un giorno preciso, si limita a indicare la data in cui i giornalisti debbono trovarsi a Cape Canaveral. Comunque, ogni cosa è pronta e, se non ci saranno sorprese spiacevoli all'ultima ora, sabato, dalla base numero 14, partirà l'«Atlas» che in cinque minuti e mezzo esatti metterà «Amicizia 7» in orbita.

Negli hangars negli uffici nei centri di ricerca, nelle officine di Capo Canaveral, gli «abitanti» della cittadella spaziale parlano del lancio mettendo l'anulare sopra l'indice che è il modo americano di fare le corna e per scongiurare la jella. E cercano di parlare il meno possibile di ciò che avverrà sabato (tutto il mondo è paese). Raccontano, invece, volentieri del «miracolo» del satellite che andrà nella Luna. Caduta la possibilità di spedire lunedì scorso il «Ranger 3», ci fu una specie di collasso nella volontà dei dirigenti dell'esperimento, così fu deciso di rinunciare fino al 20 febbraio. Ma gli operai, i tecnici, gli ingegneri, gli scienziati impegnati nel sensazionale tentativo diventarono «cattivi» e decisero di fare ogni sforzo pur di «non mancare al più importante appuntamento scientifico dell'anno» per la ricerca spaziale.

Così si sono messi sotto e hanno riparato il guasto al deposito di carburante e «ripassato» tutto l'insieme della delicata apparecchiatura dell'esploratore lunare lavorando a turni «disperati» ventiquattro ore su ventiquattro. Il risultato è stato raggiunto: il «Ranger 3» è pronto per sfruttare l'occasione migliore di andare sulla Luna.

Stelio Tomei

ANCORA NESSUNA DECISIONE SULLE DIMISSIONI DEL GOVERNO

La crisi sembra ormai rinviata alla conclusione del congresso di Napoli

«Ci siamo lasciati con l'intenzione di rivederci» ha dichiarato Codacci-Pisanelli dopo la riunione consiliare - Richiamo dell'«Osservatore» alla D.C. perchè mantenga l'unità

Roma, 25

Una lunga discussione al consiglio nazionale della DC sulle modifiche statutarie e il varo dei bilanci da parte del Consiglio dei Ministri: in questi due episodi privi di drammaticità si è inquadrata la giornata che taluni prevedevano emozionante e movimentata con l'annuncio della crisi governativa anticipata rispetto al congresso di Napoli. Le dimissioni del Governo non ci sono state: il problema praticamente tornerà sul tappeto dal momento in cui a Napoli si chiuderanno i lumi alla ribalta del congresso democristiano.

Lasciando in serata Palazzo Chigi, Fanfani si è intrattenuto con i giornalisti, i quali hanno cercato di sapere se nel corso della riunione consiliare si fosse fatto cenno alla situazione politica. Il Presidente Fanfani ha detto: «Ho fatto appena due accenni: le cose essenziali».

«Quali?».

«Ancora non è detto che le comunicazioni ai Ministri siano circolari».

«Si avrà una nuova riunione del Consiglio dei Ministri dopo il congresso?».

«La mia regola la conoscete: ogni giorno ha la sua pena. Adesso avrete una settimana di congresso e poi si vedrà».

I giornalisti hanno quindi chiesto a Fanfani quando contava di partire per Napoli. Egli ha risposto: «Ho pregato i Ministri ed i Sottosegretari di non trasferirsi in massa a Napoli. Io darò il buon esempio e domani starò a Roma».

E' seguito un altro scambio di battute, nel corso del quale Fanfani ha informato i giornalisti come non sia stato ancora stabilito se i lavori del Congresso della DC avranno inizio sabato mattina o nel pomeriggio. I giornalisti hanno quindi chiesto all'on. Fanfani se egli partirà sabato mattina. Il Presidente del Consiglio ha risposto: «Nella mattinata o nel pomeriggio».

Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Codacci Pisanelli, i giornalisti hanno chiesto: «Ci sarà una nuova riunione di Consiglio dei Ministri subito dopo il congresso democristiano?'. «Ci siamo lasciati — ha risposto l'on. Codacci Pisanelli — con l'intenzione di rivederci, quando sarà necessario».

Dietro le quinte, nella giornata odierna si sono svolti invece lunghi negoziati tra le correnti; in particolare tra i moro-dorotei e i fanfaniani si è discusso, stando alle indiscrezioni più attendibili, del problema di una eventuale lista comune tra le due correnti preponderanti della DC: l'ipotesi di una alleanza congressuale moro-dorotea e fanfaniana è sembrata attendibile in certe fasi della giornata. Comunque, il problema si è accentrato non solo sulla questione dell'alleanza tra le due correnti maggioritarie della DC, bensì anche sul problema dei seggi da assegnare alle minoranze. C'è da dire, riguardo a tutto questo, che i contatti, i sondaggi, le trattative continuano e continueranno, a Napoli.

Al consiglio nazionale della DC si è discusso per tutta la giornata del congresso, di modifiche statutarie e di ampliamento del numero dei consiglieri nazionali elettivi. Il dibattito è stato impostato su una relazione di Scaglia. Prima che il C.N. democristiano si riunisse a Palazzo Rospigliosi, si era tenuta una breve seduta della direzione, che si è occupata di alcuni ricorsi relativi ad elezioni congressuali. E' stata confermata la designazione dell'on. Piccioni a presidente del congresso; vicepresidenti sono stati designati gli onorevoli Bucciarelli Ducci, Cappugi, D'Angelo, Gava, Conci, Ripamonti e Migliori.

La direzione del PSDI ha esaminato il programma per la formula di centro-sinistra. In tale programma si chiede, tra l'altro, la concreta applicazione del principio delle incompatibilità, un efficace controllo sugli enti dipendenti dallo Stato, la modernizzazione delle norme sul bilancio statale, l'approvazione della nuova legge sulle autonomie comunali e provinciali. Per quanto si riferisce alle regioni, il documento afferma che «il PSDI si adopererà per agevolare un accordo tra i partiti della maggioranza, tenendo presente le risultanze della commissione Tupini». Per la scuola si reclamano provvedimenti immediati.

Circa i problemi dello sviluppo economico, si ritiene indispensabile l'istituzione di un comitato del piano, che avrebbe il compito non solo di coordinare gli interventi dello Stato nel settore economico, ma anche di orientare lo sviluppo dell'attività economica privata. Si propugna, infine, la nazionalizzazione delle industrie elettriche.

In un articolo sul settimanale «Tempo» Saragat rispondendo a coloro i quali ammoniscono i socialdemocratici a «non compromettere con decisioni avventate gli interessi del paese», scrive, tra l'altro: «Certo converrà stare con gli occhi bene aperti, ma è non meno certo per noi che qualcosa si sta muovendo nel seno della classe lavoratrice. La democrazia, sorretta dalla solenne testimonianza dei socialdemocratici, sta vincendo la prova presso la classe lavoratrice. Si tratta di tradurre questa evoluzione positiva in termini politici, e per tradurla in termini politici non c'è altro modo che affrontare i rischi derivanti dalle residue ipoteche totalitarie che ancora gravano sul socialismo per immettere le forze socialiste autonome nel grande alveo della democrazia.

«Al progresso economico dell'Italia — prosegue Saragat — non ha corrisposto un eguale progresso nel campo sociale, nel campo delle responsabilità politiche e morali. Si tratta di ristabilire un equilibrio tra tutti i fattori che concorrono al progresso civile della nostra Nazione. Si tratta di inserire nella vita dello Stato forze che illuminate dai valori democratici, possono contribuire alla ascesa del nostro Paese. La politica di centro-sinistra è un atto di fede ragionata nel senso di responsabilità dei lavoratori italiani ed è un contributo concreto al progresso civile dell'Italia inseparabile da quello della classe lavoratrice».

C'è da segnalare, infine, un commento del direttore dell'«Osservatore Romano» alla

(continua in 2.a pag.)

(Telefoto al «Piccolo»)

Teheran: nel corso delle dimostrazioni studentesche jeeps della polizia sono state incendiate

La situazione

Dopo una stasi che aveva fatto nascere molte preoccupazioni, riprendono i colloqui tra Gromiko e l'americano Thompson. Il loro terzo incontro avrà luogo fra qualche giorno e se il colloquio aprirà uno spiraglio per ulteriori negoziati, Thompson sarà affiancato dall'Ambasciatore inglese Roberts. Finora i sovietici si sono mantenuti rigidamente sulle vecchie e note posizioni. Il terzo incontro americano-russo permetterà probabilmente all'Occidente di aver qualche segno concreto su quel che è in atto al Cremlino. Il mistero della situazione interna sovietica continua e probabilmente non si va lontano dal vero dicendo che gli americani hanno fatto pressioni per accelerare il terzo incontro, onde avere modo di tastare il polso alla politica sovietica.

In Francia e in Algeria il «plastico» impera: attentati e sangue sono sempre all'ordine del giorno. A Orano e in altre città algerine è stato imposto il coprifuoco: nelle stesse città l'OAS ha organizzato con successo altri scioperi. C'è intanto la voce secondo cui De Gaulle avrebbe posto o starebbe per porre una specie di ultimatum al fronte algerino perchè si decida ad accettare l'accordo per dare il via alla prima fase dell'autogoverno. De Gaulle esprimerebbe decisamente la sua richiesta in occasione di un radiodiscorso che farà il 5 febbraio.

Nella conferenza interamericana di Punta del Este gli americani hanno diminuito le loro richieste contro Cuba, riuscendo così a ottenere maggiori consensi.

Nel Congo è stato nuovamente arrestato il col. Pakassa, capo dei soldati autori dei recenti massacri.

Il Ministero della Difesa ha precisato che gli elementi finora accertati permettono di smentire l'asserzione del pilota bulgaro Solakov secondo cui egli sarebbe fuggito dal suo Paese per trovare la libertà. Gli elementi finora raccolti avvalorano invece l'ipotesi che si tratti di un vero e proprio caso di spionaggio aereo.

Il Consiglio dei Ministri ha varato i bilanci. Per l'esercizio 1962-63 la spesa prevista è di 4761 miliardi contro 4482 di entrata. Il deficit effettivo sarà pertanto di 278,8 miliardi, ossia di 6,4 miliardi in meno rispetto al disavanzo dell'anno scorso.

Alla vigilia del congresso democristiano di Napoli sono in corso trattative per un'alleanza congressuale tra Moro e Fanfani. L'esito è per ora incerto.

le maglie della rete difensiva, senza essere notato. Ed è logico che tale sospetto abbia messo in allarme i comandi della NATO.

Come siano andate le cose non lo si sa ancora. Ma sta di fatto che ogni qualvolta, fino a sabato scorso, un aereo troppo curioso cercava di avvicinarsi più del consentito alla zona — e ciò avveniva piuttosto spesso negli ultimi tempi, specie dopo l'installazione di una nuova base con le rampe interrate — dal campo di Grottaglie si levava prontamente la caccia e il «curioso» batteva precipitosamente in ritirata. Con il «Mig» non è accaduto nulla di simile. I primi a sapere dell'aereo sconosciuto furono i contadini che lo videro cadere e i carabinieri che furono avvertiti dai contadini. L'allarme alle basi, insomma, fu dato dai carabinieri. Si cerca oggi di spiegare come mai il «Mig» sia riuscito a trovare un «buco» nel sistema difensivo e violare indisturbato lo spazio aereo italiano.

Il deputato del MSI on. Romualdi ha presentato oggi alla Camera una interrogazione rivolta ai Ministri della Difesa e degli Esteri «per conoscere se sia vero quello che, in occasione dell'incidente del «Mig-17» di nazionalità bulgara, taluni giornali hanno pubblicato su voli che sarebbero stati ripetutamente effettuati da apparecchi albanesi e di altri paesi di oltre cortina sul territorio nazionale; e perchè tali aerei, evidentemente segnalati ai nostri comandi militari e ai comandi NATO operanti in Italia e nel settore Mediterraneo, non siano stati intercettati, costretti allo atterraggio o comunque attaccati dai nostri mezzi e dai mezzi NATO; e perchè, infine, tali gravi violazioni del nostro cielo non siano state denunciate e non abbiano dato motivo ad opportune proteste diplomatiche».

Da Acquaviva delle Fonti si apprende intanto che il pilota bulgaro Solakov ha trascorso una nottata tranquilla e oggi le sue condizioni sembrano discrete. Le misure per impedire lo accesso all'ospedale di giornalisti e fotoreporter sono divenute ancor più severe. Non è permesso sostare nell'atrio dell'ospedale e nemmeno nel cortile.

Il Vescovo della diocesi di Altamura e di Acquaviva, mons. Ruotolo, si è recato oggi in visita all'ospedale: l'invalicabile muro dei carabinieri e degli agenti armati ha impedito l'accesso ai giornalisti e non si è riusciti finora a sapere se il Vescovo si sia avvicinato al letto del Solakov.

V. V.

La crisi rinviata

(continuaz. dalla 1.a pagina)

preparazione del congresso nazionale democristiano, nel quale rileva che esso ha dato occasione, dentro e fuori gli organi del partito, a discussioni e ricerche che suscitano il giustificato interesse dell'opinione pubblica e, nelle debite sedi, della opinione cattolica, che nella Democrazia cristiana considera soprattutto l'impegno posto a salvaguardia dei valori cristiani della società nella preservazione delle libertà politiche valide per tutti.

«La ampiezza e serietà delle discussioni — continua il giornale — è un evidente segno di vitalità democratica e non è da stupire che in un partito dell'ampiezza e ricchezza di partecipazioni sociali e rappresentative quale la DC la discussione si caratterizzi per distinzione, molteplicità e differenziazione di opinioni. L'importante è che il nesso fondamentale e la unità finale del partito non vengano mai meno, trovino nella tolleranza interna il loro conforto, e nella coscienza, da parte della maggioranza, di una sempre doverosa mediazione; limite prudente verso il partito e verso l'elettorato che deve comprendere, ma anche essere compreso».

Dopo aver sottolineato la complessità dei problemi della attuale vita italiana e la difficoltà delle situazioni «spesso obbligate» in cui si trova chi ha il peso delle responsabilità, il giornale vaticano così prosegue: «Lo spazio dell'opinabile per i cattolici impegnati nella azione politica è ampio, ma anch'esso trova un limite necessario nella dottrina, nella dipendenza dai principi superiori ispiratori della visione sociale e politica, secondo la morale e la disciplina cattolica, di cui è depositaria e maestra la Chiesa che, alle supreme istanze, può e deve dire la parola che ad essa compete. Il bene dell'unità, che deve comunque difendersi, trova qui la sua più alta salvaguardia».

«Estremamente importante per i cattolici in queste fasi di dibattito, è di non cedere a precipitosi turbamenti, di non accentuare le distanze con chi è di opinione diversa; di porre il fine generale della salvaguardia dello Stato da ogni pericolo al di sopra sempre delle preferenze particolari; di praticare la carità anche servendo la verità; di cercare in ogni momento ciò che unisce più che ciò che divide, e soprattutto di sforzarsi di «veder chiaro» non dimenticando mai i principi originari che condizionano la unità dei consensi».

L'«Osservatore Romano» cita ampiamente due articoli di mons. Colombo sull'«Italia» di Milano che illustrano le ragioni religiose e politiche per le quali tanti italiani hanno data e confermata in questo dopoguerra la loro fiducia al partito unico dei cattolici e termina: «Si può concludere dicendo che qualunque cosa accada, nulla può essere e sarà compromesso della causa democratica, finchè l'unità dei cattolici e la vigilante azione del partito resteranno fedeli all'imperativo superiore della coerenza coi principi e della disciplina politica moralmente intesa».

DOMATTINA S'INAUGURA L'ASSISE DEMOCRISTIANA

SI METTE IN MOTO A NAPOLI LA GRANDE «MACCHINA» DEL CONGRESSO

Trecento giornalisti seguiranno le fasi dei lavori Forse sarà eletto Piccioni a presiedere l'assemblea

Napoli, 25

Tutto è pronto oramai per l'ottavo congresso nazionale della DC, che com'è noto si aprirà dopodomani al Teatro San Carlo. Squadre di operai e tecnici attendono il «via» per trasformare il massimo teatro lirico napoletano in un accogliente e funzionale ambiente per le assise del partito di maggioranza: 3.500 persone circa ruoteranno attorno alla «macchina» del congresso.

Nel recinto dell'orchestra opportunamente sopraelevato saranno sistemati i trecento giornalisti che seguiranno il congresso. Nella sala degli orchestrali saranno installate le venti cabine telefoniche, molte delle quali con linee dirette con Milano, Roma e Torino.

Il congresso avrà inizio sabato, alle 9.30, con i discorsi di saluto del presidente del partito on. Piccioni e del segretario provinciale della DC di Napoli dott. Barba. Seguiranno le operazioni per la costituzione dei vari uffici di presidenza, delle commissioni per la verifica dei poteri e dei seggi per le votazioni nazionali, regionali ed interregionali. Dopo l'insediamento del presidente del congresso (è stato designato l'on. Attilio Piccioni) l'on. Moro inizierà la lettura della propria relazione. Si presume che il segretario politico della DC parlerà per oltre cinque ore, in due tempi, nella mattinata sino alle 13 e poi dalle 17 in poi. Domenica, prima dell'inizio della discussione sulla relazione del segretario del partito, i congressisti assisteranno alla celebrazione della messa nella basilica di San Francesco di Paola, in piazza Plebiscito.

I delegati sono esattamente 699 e rappresentano 1 milione 614 mila iscritti, organizzati in circa 12 mila sezioni.

Ecco i delegati eletti dalle diverse province: Agrigento 13, Alessandria 4, Ancona 5, Aosta 3, Arezzo 4, Ascoli Piceno 7, Asti 3, Avellino 13, Bari 17, Belluno 4, Benevento 7, Bergamo 12, Bologna 5, Bolzano 3, Brescia 11, Brindisi 7, Cagliari 13, Caltanissetta 6, Campobasso 9, Caserta 16, Catania 20, Catanzaro 9, Chieti 11, Como 5, Cosenza 15, Cremona 4, Cuneo 7, Enna 4, Ferrara 3, Firenze 11, Foggia 11, Forlì 4, Frosinone 12, Genova 8, Gorizia 3, Grosseto 3, Imperia 3, Latina 7, L'Aquila 8, La Spezia 3, Lecce 9, Livorno 3, Lucca 4, Macerata 6, Mantova 4, Massa Carrara 3, Nuoro 5, Padova 12, Palermo 14, Parma 4, Pavia 4, Perugia 5, Pesaro 5, Pescara 5, Piacenza 3, Pisa 4, Pistoia 3, Potenza 9, Ragusa 5, Ravenna 3, Reggio Calabria 11, Reggio Emilia 5, Rieti 3, Roma provincia 14, Rovigo 4, Salerno 12, Sassari 6, Savona 3, Siena 3, Siracusa 5, Sondrio 3, Taranto 11, Teramo 7, Terni 3, Torino 8, Trapani 6, Trento 9, Treviso 9, Trieste 3, Udine 7, Varese 5, Venezia 8, Vercelli 3, Verona 8, Vicenza 8, Viterbo 8.

Tra i Ministri figurano eletti delegati l'on. Sullo ad Avellino, il sen. Spallino a Como, il sen. Bosco a Caserta. Tra i Sottosegretari l'on. Elkan a Bologna, l'on. Cajati a Brindisi, l'on. Volpe a Caltanissetta, l'on. Magri a Catania, l'on. Gaspari a Chieti, l'on. Antoniozzi a Caserta, il sen. Giraudo a Cuneo, l'on. Natali a L'Aquila, l'on. Longoni a Milano, l'on. Manniron i a Nuoro, l'on. Pecoraro a Palermo, l'on. Semeraro a Taranto, lon. Bovetti a Torino, l'on. Helfer a Trento, l'on. Gatto a Venezia.

Dei membri uscenti dalla direzione sono stati eletti delegati: l'on. Scaglia a Bergamo, l'on. Gullotti a Messina, il dott. Granelli a Milano, l'on. Gui e il sen. Ceschi a Padova, l'avv. Morlino a Potenza, il dott. Evangelisti a Roma-città, l'on. Donat-Cattin a Torino.

ULTIMA ORA

E' MORTO STANOTTE LUIGI CIMARA

Roma, 26

Luigi Cimara è morto stanotte, all'1.30, presso la clinica romana «Valle Giulia».

Con Luigi Cimara scompare l'attore più brillante della generazione fra le due guerre. Nato a Roma il 19 luglio 1891, di nobile casato (il padre era conte e spedizioniere pontificio), allievo di Virginia Marini nella scuola di recitazione di Santa Cecilia, dopo l'oscuro esordio in compagnia Chiantoni e un breve periodo con Lyda Borelli, si rivelò come primo attor giovane con Tina Di Lorenzo, dando subito prova di grande garbo e misura.

Dotato di una grande capacità di sentire il pubblico e di mettersi in accordo con esso, l'attore passò presto ai primissimi ruoli con scritture la cui lunga durata fu una delle garanzie della sua serietà di artista e della sua passione indomabile per il teatro.

Ma l'incontro provvidenziale avvenne nel 1921 con Dario Niccodemi, nella compagnia formata dall'avveduto capocomico e commediografo, nella quale il Cimara coprì il ruolo di amoroso con prim'attrice Vera Vergani. Furono anni di continua e crescente fortuna e attività.

Poi gli anni passarono e lo attore dovette rompere lo stampino, nel quale il pubblico e la stessa qualità dei suoi mezzi lo avevano racchiuso, per cercare personaggi più adeguati alle sue nuove capacità. Egli stesso aveva scritto «il destino m'ha condannato a rimanere giovane» ed aveva espresso il suo bisogno di smettere di dire: «Ti amo» sulla scena. Si scoprì allora Cimara fine, penetrante, a volte drammatico.

L'ultima sua interpretazione è stata quella del filosofo nel «Rinoceronte» di Jonesco, in patetica gara con i più giovani colleghi.

Un discorso di Bonomi

L'IMPEGNO DELLA D.C. nella lotta anticomunista

Roma, 25

L'on. Bonomi, parlando a un convegno di giovani coltivatori, ha ricordato il preciso impegno della DC di combattere e di isolare il partito comunista.

«Noi siamo sicuri — ha detto il presidente della coltivatori diretti — che il congresso di Napoli convaliderà e riaffermerà l'impegno preso dal segretario politico, on. Moro. Per questo, certi di interpretare la volontà della maggioranza degli italiani, ci auguriamo che la D. C. sappia ancora una volta indicare la giusta strada per un progresso senza avventure che possa eliminare il pericolo comunista che grava sulle nostre istituzioni democratiche. Ci auguriamo pure che questo impegno per combattere ed isolare il comunismo sia compiuto non solo dai partiti democratici, ma in prima linea, anche dal Governo».

L'on. Bonomi ha poi sottolineato la necessità che nelle campagne si diffonda l'istruzione professionale e la assistenza tecnica al fine di migliorare i processi produttivi, lottando, contro l'empirismo e il tradizionalismo, per l'ammodernamento dell'organizzazione aziendale e la razionalizzazione delle colture.

«Spesso lamentiamo — ha detto Bonomi — che il saggio di sviluppo della industria è superiore a quello dell'agricoltura, ma dimentichiamo che non si fa tutto il possibile per rendere più rapida e più generale la razionalizzazione delle attività produttive dei campi. La diffusione della assistenza tecnica e della istruzione professionale è compito essenziale dello Stato».

(Telefoto al «Piccolo»)

Acquaviva: la sorveglianza all'ospedale in cui si trova il pilota bulgaro è sempre strettissima. Gli «incidenti verbali» fra giornalisti e carabinieri continuano ad essere all'ordine del giorno

UN SAGGIO PROVVEDIMENTO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Manette e gabbie abolite per i detenuti

Il giudizio direttissimo è stato esteso anche nei confronti di persone non arrestate in flagranza - Perdono giudiziale ai maggiori di 18 anni

Roma, 25

In merito ai provvedimenti approvati oggi dal Consiglio dei Ministri, e riguardanti il giudizio direttissimo, il perdono giudiziale e il divieto dell'uso delle manette negli istituti penitenziari e negli uffici giudiziari, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella, ha dichiarato:

«Il codice vigente prevede, come è noto, il giudizio direttissimo limitatamente al caso di evidenza della prova e di stato di arresto in flagranza. Per questa ragione sono eccezionali i giudizi direttissimi. Con lo schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, il giudizio direttissimo viene esteso anche nei confronti di persone non arrestate nella flagranza di reato, sempre che vengano a trovarsi in stato di carcerazione preventiva e non siano necessarie speciali indagini. L'ordine dell'autorità deve essere emesso entro il ventesimo giorno dal commesso reato e l'arrestato deve essere presentato non oltre il quinto giorno dall'arresto.

«Tale estensione moralizza lo istituto, in quanto non si fa dipendere dalla fuga o da altro comportamento dell'imputato la esclusione di una procedura in cui sono salienti i caratteri dell'esemplarità; così anche nei casi particolari di prolungata latitanza rimane saldo il principio dell'esemplarità allorchè, a pochi giorni di distanza dalla notizia dell'arresto, potrà seguire la pronuncia della sentenza.

«Circa il secondo provvedimento approvato e relativo al beneficio del perdono giudiziale, l'attuale legislazione penale — come è noto —, lo prevede solo per i minori degli anni 18. Con la proposta approvata, tale beneficio viene non solo allargato per i minori, ma anche esteso ai maggiori degli anni 18. Così per i minori degli anni 18 esso può essere concesso quando il giudice ritenga di dover infliggere una pena che in concreto non superi i due anni, ovvero una pena pecunaria non superiore a tre milioni di lire, e nel caso in cui sia da infliggere congiuntamente una pena detentiva ed una pecunaria, operando la conversione della pena pecunaria a norma di legge, detto limite di due anni è elevato a trenta mesi.

«Per i maggiori degli anni 18 è prevista, con le nuove norme proposte, la concessione del beneficio del perdono giudiziale nel caso in cui il giudice ritenga di dover infliggere una pena detentiva non superiore ai sei mesi, ovvero una pena pecuniaria non superiore alle lire 250 mila, e nel caso in cui sia da infliggere congiuntamente una pena detentiva ed una pena pecuniaria, operando la conversione della pena pecuniaria a norma di legge, detto limite di sei mesi è elevato a nove mesi.

«E', altresì, accordata all'imputato la facoltà di rinunciare al beneficio ove ritenga di non accettarlo, ovvero se non riconosca la propria colpevolezza. Come è noto, l'istituto del perdono giudiziale non è da confondere con la sospensione condizionale della pena, poichè nel caso di perdono non si pronuncia la condanna al fine di evitare che il colpevole occasionale prosegua nella via della colpa.

«Il terzo provvedimento riguarda il divieto dell'uso delle manette, in applicazione dei precetti costituzionali, secondo i quali l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva ed il condannato non deve essere assoggettato a trattamenti contrari al senso di umanità. Lo schema di disegno di legge detta apposite disposizioni dirette a meglio tutelare la personalità umana dei detenuti e particolarmente ad evitare, nei loro confronti, mezzi di coercizione che non si dimostrino assolutamente indispensabili. Così è vietato l'uso delle manette non solo negli Istituti penitenziari, ma anche negli uffici giudiziari.

«E' pure vietato ogni altro mezzo di coercizione fisica che non sia richiesto dalla necessità di evitare che il detenuto arrechi danno a sè o ad altri. Si dispone pure l'abolizione delle gabbie per i detenuti in quelle aule giudiziarie nelle quali ancora esistano.

«Si prescrive infine che siano adottate opportune misure per proteggere gli imputati dalla curiosità del pubblico e per impedire la pubblicità delle loro immagini».

Telefonata allarmistica per il film su Mussolini

Milano, 25

Una telefonata anonima, giunta nel pomeriggio in Questura, ha fatto accorrere la «Volante» al cinema «Arti», dove si sta proiettando il film «Benito Mussolini». La persona che ha chiamato da una cabina telefonica pubblica, ha avvertito il funzionario di servizio che nella sala cinematografica era stata deposta una bomba ad orologeria la cui esplosione avverrebbe alle ore 17. Un'accurata ispezione compiuta nel locale del cinema non ha portato ad alcun risultato.

L'Ufficio politico della Questura di Roma, proseguendo le indagini sull'esplosione avvenuta ieri sera nella platea del cinema «Nuovo Golden», durante la proiezione del film-documentario «Benito Mussolini: anatomia di un dittatore», ha identificato altri due complici di Fabio De Martino di 24 anni. Essi sono gli studenti Roberto Carnevali di 19 anni, di Roma e Antonio Borraccino di 21 anni, di Cerignola entrambi appartenenti a organizzazioni di estrema destra.

Il Carnevali, fermato e sottoposto a interrogatorio, ha ammesso la sua responsabilità, mentre il Borraccino non è stato ancora rintracciato dalla polizia. Il De Martino è stato arrestato al termine degli interrogatori. E' risultato anche che i tre, per portare a termine il loro gesto, furono aiutati da un altro giovane. La polizia sta svolgendo indagini per identificarlo.

LA LEGGE PER L'AUMENTO DEGLI ORGANICI DELLA MAGISTRATURA

Con voto segreto i deputati respingono una proposta del PSI

Si trattava di una richiesta di sospensiva - Il dibattito sarà ripreso il 6 febbraio - Strascichi della polemica fra Covelli e il Ministro Sullo

Roma, 25

La Camera, che ha sospeso oggi i suoi lavori per la concomitanza del congresso democristiano e li riprenderà il 6 febbraio, ha tenuto una vivace seduta. La discussione che si era svolta tranquillamente in una aula semivuota sui normali binari quando si era trattato di approvare la presa in considerazione di alcune proposte di legge, si è improvvisamente accesa con la discussione del disegno di legge per l'aumento degli organici della Magistratura. Il provvedimento era già stato approvato a Montecitorio, dopo un serrato dibattito, nel marzo scorso, ma il Senato lo ha modificato per cui la legge è tornata ora all'esame dei deputati.

In aperto contrasto con la relazione di maggioranza redatta dall'on. Dante (DC), è quella di minoranza dell'on. Kuntze (PCI), secondo la quale gli emendamenti apportati al disegno di legge originario prima dalla Camera e poi dal Senato sarebbero viziati di incostituzionalità e di «manifesta inopportunità».

Aperta la discussione generale, l'on. FODERARO (DC) ha esposto alcune argomentazioni contro gli emendamenti apportati dal Senato. Quindi l'on. PAOLUCCI (PSI) ha sollevato formalmente una questione sospensiva con istanza sottoscritta, secondo il regolamento, da più di 15 deputati. A sostegno della sua istanza l'on. Paolucci ha indicato i seguenti motivi: 1) pende davanti alla Camera la discussione del DDL sulla riforma del sistema di promozioni della Magistratura, la cui approvazione farebbe cadere l'art. 2; 2) domani si discuteranno al Consiglio di Stato i ricorsi presentati da alcuni magistrati avverso la graduatoria dell'ultimo concorso del 1959; 3) sono iscritti numerosi oratori e sono stati presentati molti emendamenti sicchè sarebbe illusorio sperare in una rapida approvazione della legge; 4) il differimento fornirebbe un riscontro fra i rappresentanti dei gruppi che potrebbe portare alla soppressione dell'art. 2 o, quanto meno, a una intesa sul problema; 5) data la situazione politica generale questo non appare, a suo avviso, il momento migliore per la discussione del problema.

Sulla richiesta socialista si sono impegnati con argomentazioni giuridiche i deputati di diversi gruppi: Giuseppe GONELLA (MSI) e RUSSO SPENA (DC) contro la sospensiva; SCHIANO (PSI) a favore, i socialisti hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto. Si sono avuti alcuni momenti di incertezza. Questa votazione implica, infatti, la verifica del numero legale: perchè sia valida, cioè, l'aula deve accogliere la metà più uno dei deputati. Quando manca il numero legale, la votazione si deve ripetere dopo un'ora; se non è ancora valida, la Camera viene riconvocata dopo 24 ore. L'aula si è rapidamente affollata: la proposta socialista è stata votata e respinta (315 i presenti e votanti, 136 i favorevoli, 175 i contrari, 156 la maggioranza).

Così il giudizio sulla legge per i magistrati è rimasto in sospeso, perchè il vicepresidente Targetti ha subito dopo tolto la seduta.

L'Assemblea aveva prima approvato la presa in considerazione della proposta dell'altoatesino Ebner di inchiesta parlamentare per «esaminare l'esattezza delle notizie circa i maltrattamenti subiti da persone fermate o arrestate in connessione con gli attentati dinamitardi della provincia di Bolzano, e le eventuali responsabilità degli organi in qualche modo coinvolti in tali maltrattamenti».

Alla fine della seduta si è registrato un codicillo della polemica avutasi tra l'on. Covelli e il Ministro Sullo durante la discussione su Fiumicino. Covelli ha sollecitato la presidenza a sciogliere le riserve e a nominare la commissione d'indagine richiesta dal Ministro del Lavoro dopo le accuse rivoltegli dal segretario del PDIUM. Il vicepresidente Targetti ha comunicato che alla nomina della commissione si procederà quanto prima.

L'on. Manco dal canto suo ha sollecitato lo svolgimento della interpellanza del suo gruppo sulla questione del «Mig» bulgaro caduto in Puglia. Infine, l'on. Caprara ha rinnovato la richiesta per la fissazione del termine alle commissioni relativamente alle proposte di legge per la costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia e per la proposta di legge concernente la RAI-TV.

E' stata anche approvata la proposta di legge dei senatori Ceschi ed altri (DC) concernente la proroga dei contributi dello Stato e di enti locali a favore degli enti autonomi la «Biennale di Venezia», la «Triennale di Milano» e la «Quadriennale di Roma», già approvata dal Senato.

ESPLODE NELLA PATTUMIERA UNA BOMBA AL TRITOLO

ATTENTATO A VENEZIA CONTRO UN CIRCOLO DEL P.C.

Pioggia di vetri e di calcinacci, ma nessuna vittima Gli autori del criminoso gesto sarebbero due giovani

Venezia, 25

Un attentato alla sede della sezione del partito comunista di Santa Maria Formosa è stato compiuto da due giovani, i quali hanno fatto esplodere una bomba al tritolo nella entrata dello stabile; nessuna persona è rimasta ferita, notevoli i danni all'edificio.

Al momento dell'attentato erano presenti nel circolo ricreativo Gastone Rinaldo e Gabriele Ongarato, entrambi di sedici anni, e il gestore del bar, Mario Marinato. Questo ultimo per lo spostamento di aria è stato scaraventato a terra. I due giovani che si trovavano seduti ad un tavolo, sono stati invece investiti da una pioggia di vetri e di calcinacci.

Il circolo ricreativo si trova al primo piano mentre la bomba è esplosa al pianoterra. Lo intero ingresso è stato devastato. L'attentato è stato compiuto in serata, una ventina di minuti dopo l'apertura del circolo ricreativo. Gli attentatori hanno trovato la porta aperta e, senza farsi notare, sono riusciti a deporre la bomba, sembra già accesa, su una pattumiera che si trovava a pochi passi dall'ingresso, in un angolo ai piedi della porta della toilette e dello scantinato. Lo scoppio è stato seguito da una densa nube di fumo grigiastro.

Uno dei primi ad accorrere sul posto è stato tale Renato Rampinetti, il quale avrebbe visto i due giovani autori dello attentato fuggire nella direzione di Sallio. Successivamente è giunto l'agente di P. S. Ivone Trevisan, il quale ha dato l'allarme.

Dalle prime indagini sembra che la bomba fosse formata da un barattolo di latta riempito di tritolo. L'involucro avrebbe avuto un diametro di 10 centimetri e una altezza doppia.

SI SPOSA ALL'OSPEDALE davanti alla madre morente

Pistoia, 25

All'Ospedale del Ceppo di Pistoia, un giovane si è sposato davanti alla madre morente, per desiderio della donna. La commovente cerimonia si è svolta nella cappella dell'ospedale.

Il meccanico Mario Santini, di 29 anni, residente ad Agliana, si è unito in matrimonio con la sarta Grazia Gentilini, di 21 anni a poca distanza dai due sposi, distesa in un lettuccio, giaceva la madre del Santini, Luigia Santini, di 50 anni, gravemente ammalata. Erano pure presenti al rito nuziale i medici, il personale infermieristico e alcune suore. Ha celebrato il matrimonio il cappellano dell'ospedale Padre Luca Mercucci.

Luigia Santini si trova da tempo degente in ospedale e da qualche settimana aveva insistito perchè il figlio si sposasse: il suo ultimo desiderio era quello di assistere anche lei alla cerimonia.

Un ciclista impazzisce dopo lo scontro con un'auto

Palermo, 25

Dopo un incidente stradale, un ciclista è improvvisamente impazzito. Si tratta di Mario Oneto, di 37 anni, venditore ambulante, il quale in piazza Olivuzza urtando con la bicicletta contro un'automobile, è caduto producendosi lievi ferite alle gambe. Soccorso e trasportato al pronto soccorso di Piazza Marmi, l'Oneto è stato colto da improvvisa pazzia, per cui si è reso necessario il suo ricovero all'ospedale psichiatrico.

SU DUE AUTOSTRADE ALL'INGRESSO DI MILANO

Paurosi tamponamenti di macchine per la nebbia

Cinque feriti, di cui due in serie condizioni Tutto il traffico è rimasto a lungo paralizzato

Milano, 25

Un tamponamento di inusitate proporzioni si è verificato sull'Autostrada dei Fiori. Gli incidenti sono dovuti alla nebbia fittissima.

Poco prima delle 21.45 una «1100» proveniente da Genova è andata a cozzare contro un camion fermo sulla carreggiata a luci spente; la parte anteriore della macchina si è accartocciata. I fari sono andati in frantumi. La rottura dei fari anteriori ha provocato lo spegnimento delle luci posteriori, cosicchè numerosi automezzi sono andati a cozzare contro la «1100».

Camion, automobili piccole e grandi e utilitarie si sono accavallati gli uni con le altre, cosicchè il traffico è rimasto bloccato non soltanto nella direzione Genova-Milano ma anche in quella Milano-Genova. Molti automezzi per le brusche frenate e la poca visibilità sono sbandati e sono finiti di traverso alla strada.

Sono state trasportate al Policlinico cinque persone rimaste ferite nei tamponamenti avvenuti all'ingresso dell'Autostrada dei Fiori. Due sono i feriti più gravi che sono stati immediatamente sottoposti a intervento chirurgico: il primo è Carlo Mangerotti, di 42 anni, di Cicognolo di Pavia, e abitante a Milano. Egli guidava una «1100» targata Genova 110846 con a bordo un'altra persona. Rimasto incastrato tra le lamiere della macchina schiacciata nel tamponamento, il Mangerotti ha riportato gravissime ferite agli arti inferiori, uno dei quali è stato amputato al Policlinico.

L'altro ferito, di cui non si conoscono ancora le generalità, è l'autista di un autocarro milanese. E' stato ricoverato all'Istituto «Paolo Pini». Anche egli ha riportato l'amputazione di una gamba.

Anche all'ingresso dell'Auto strada del Sole, sempre a causa della nebbia, sono avvenuti una ventina di tamponamenti. E' rimasta ferita una donna mentre altri automobilisti hanno riportato qualche escoriazione o contusione. Sei invece hanno corso il rischio di bruciare vivi e si sono salvati all'ultimo momento. Infatti due delle macchine tamponate, in seguito allo scoppio del serbatoio, hanno preso fuoco ed i passeggeri, per il groviglio di macchine, si sono trovati nell'impossibilità di uscire dalle vetture. Le auto più vicine hanno cercato di avviarsi in modo da consentire ai passeggeri delle due vetture in fiamme di porsi in salvo. La manovra è riuscita, ma ha causato nuovi tamponamenti. In entrambi i posti si trovavano militi della Polizia stradale, carabinieri e i mezzi di pronto soccorso.

Il traffico sulle due autostrade, rimasto bloccato anche perchè la Polizia stradale ha dovuto accertare le generalità di tutti gli automobilisti coinvolti nel pauroso tamponamento, nonchè l'entità dei danni riportati dalle relative macchine, sta ora avviandosi alla normalità.

SALVA IL COLLEGA dalla «morte elettrica»

Trento, 25

Un elettricista di 30 anni, Cornelio Poli, ha salvato la vita al suo compagno di lavoro Alberto Degara, di Tiarno. Il Degara salito sopra una scala, doveva procedere all'allacciamento di alcuni fili elettrici a una terna, dalla quale era stata tolta la corrente. Involontariamente il Degara ha toccato una terna con la corrente. L'elettricista, colpito da una scarica, è rimasto appeso ai due fili; solo il pronto intervento del collega, che, salendo sulla scala, è riuscito ad afferrarlo per le gambe, facendolo cadere con sè a terra, è valso a scongiurare una disgrazia. Il Degara ha riportato soltanto alcune ustioni alle mani, e guarirà tra una diecina di giorni.

PROFUGO JUGOSLAVO in cerca di fortuna

Bologna, 25

Un profugo jugoslavo, Koric Diac di 43 anni, fuggito dal campo di Fara Sabina, in provincia di Rieti, è stato fermato da agenti della Polizia ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro sul treno che lo stava portando verso Bologna. Il profugo ha dichiarato che aveva abbandonato il «campo» per andare in cerca di fortuna. E' stato rimandato a Fara Sabina.

Al Policlinico di Roma

E' MORTO IL LEADER degli armeni in esilio

Bari, 25

E' morto stasera nel reparto medicina dell'ospedale policlinico Hrand Nazariantz, poeta e capo spirituale della comunità degli armeni in esilio costituitasi con nuclei sparsi in tutto il mondo, a seguito dell'occupazione, nel 1912, dell'Armenia da parte della Turchia.

Il Nazariants fuggì dalla sua patria in circostanze drammatiche, riuscendo a prendere posto a bordo di un cacciatorpediniere francese mentre i gendarmi turchi stavano già per catturarlo. Dopo aver vissuto in varie città francesi e italiane, si stabilì a Bari. Vicino alla città pugliese fondò un villaggio armeno. In questa sua attività come nella creazione di una organizzazione di soccorso «Pro Armenia» fu aiutato dal conte Zanotti-Bianchi.

Per mantenere vive le tradizioni e la cultura della sua patria, Nazariantz, che in gioventù era stato anche cospiratore ed aveva diretto movimenti di opposizione alla Turchia, fondò e diresse una rivista d'arte intitolata «Graal». Poliglotta e cultore di studi letterari, era in contatto con vari ambienti letterari italiani.

Dopo il 1943, con l'arrivo a Bari delle truppe anglo-americane, riprese le relazioni con le comunità armene residenti negli Stati Uniti. Fu anche collaboratore di «Radio Italia libera»

Hrand Nazariantz, che si ritiene avesse superato i 90 anni, non amava rivelare la sua data di nascita, asserendo che «la vitalità dello spirito supera quella dell'età cronologica». Una settimana fa era stato colto da una crisi cardiaca. Solo per l'insistenza dei suoi connazionali aveva acconsentito a farsi ricoverare in ospedale.

BORSE E MERCATI

MILANO

La tendenza sul mercato azionario si è mantenuta incerta e il volume degli scambi si è ridotto sempre più; le offerte sono risultate poco insistenti e i corsi, seppure in regresso, si sono mantenuti al listino aderenti ai prezzi dell'apertura. Calmi i titoli pilota e gli assicurativi, poco trattati gli altri; cedenti i valori in fase di aumento di capitale. Nei titoli di Stato, migliore le Rendita 5 per cento. Sempre sostenuti i Buoni del Tesoro e poco mosso il resto del comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 28 milioni; Buoni del Tesoro 185 milioni; obbligazioni 366.400.000; azioni n. 596.925.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,60 (107,10); Red. 3,50% 99,45 (—); Ric. 3,50% 89,40 (89,30), 5% 100,30 (100,35); Trieste 5% 99 (98,90); Rif. Fond. 5% 98,95 (98,90).

Buoni del Tesoro: 1963 104 (103,75), 1964 104 (103,90), 1965 104,50 (104,20), 1966 104,50 (104,25), 1966 (sett.) 104,20 (104), 1968 104,15 (104,05), 1969 104,15 (—), 1970 104,60 (104,40).

Alimentari: Certosa — (3100), Distillerie 4805 (4810), Eridania 3755 (4810), Es. Molini — (2090), Motta 37.700 (38.150), Romana Zuccheri 389 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 149.700 (151.600), Ass. Mil. 59.900 (61.300), Ass. Mil. priv. 47.300 (48.600), Ass. Torino 19.900 (19.990), Ass. Torino priv. 15.050 (14.900), Fond. Inc. 19.800 (20.200), L'Assicuratr. 88.000 (89.400), Ras 61.310 (62.200).

Bancari: Mediob. 107.350 (109.300).

Chimici: Anic 3069 (3080), Brioschi — (13.200), C. Nap. Gas 1110 (—), Erba 19.500 (19.750), Italgas 2215 (2235), Larderello 4500 (—), Liquigas 349,50 (353,50), Mira Lanza 51.100 (52.440), Ossigeno 3380 (3400), Pibigas 169 (170), Rumianca 2833 (2848), Saffa 13.105 (13.200), Sarom 1899 (1908).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1752 (1751), Cieli 3812 (3805), Dinamo 3010 (3120), Edisonvolta 2683 (2700), Bresciana 3045 (3060), Caffaro 634 (647), Calabrie 1830 (1875), Campania 2040 (2050), Sarda 6700 (6645), Valdarno 3480 (—), Emiliana 3185 (3190), F.za Idr. App. 3605 (—), Idr. Alto Veneto — (2605), Idr. Subalpina 3360 (3380), Lucana 2580 (2599), Magneti 2238 (2250), Marelli 1155 (1170), Orobia 2900 (2940), Pugliese 1735 (—), Romana 3370 (3390 op.) Seso 2940 (2990), Sip 1710 (1732), Sme 2715 (2735), Tecnomasio 4480 (—), Teti 3350 (3551), Terni 527 (530), Unes 2640 (2678), Vizzola 4300 (4295).

Finanziari: Bastogi 4100 (4123), Breda 7678 (7749), Finelettrica 1622 (1635), Finmare 640 (648), Finsider 1552 (1560,50), Gim 9000 (9050), Invest 4745 (4798), Italpi 6270 (6350), La Centr. 17.810 (18.200 op.), Pirelli & C. 10.225 (10.460), Sifir 1911 (1923), Stet 3768 (3752), Sviluppo 3285 (3305).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7385 (7400), Beni Stabili 7080 (7140), Bon. Ferr. 875 (876), Gen. Imm. 1311 (1323), Gest. Imm. — (2850), Iniziativa 6850 (6900), La Milano 51.100 (—), Silos Genova 7390 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 716 (724), C. Westingh. 1535 (—), Fiat 2954 (2976), Fiat priv. 2325 (2343), Nebiolo 1255 (1268), Olivetti 11.003 (11.080), Tosi Fr. 1515 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.150 (13.380), Broggi-Izar — (2451), Dalmine 2018 (2065), Ilssa-Viola 2350 (2405), Italsider 1751 (1758), Magona 1648 (1688), Metalli 6650 (7090 op.), M. Amiata 5688 (5690), Monteponi 1480 (1510), Montecatini 3781 (3818), Siele 6480 (6570), Trafilerie 3529 (3550).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.000 (11.400), Cantoni 35.750 (35.950), Val Ticino 75 (76), Olcese 2140 (—), Cucirini 15.085 (15.000), De Angeli 6810 (6880), Cascami 10.330 (10.480), Fisac 696 (681), Lanerossi 7150 (7325), Gavardo 5390 (5570), Scotti 300 (—), Linificio 1330 (—), Marzotto 3150 (3190), Rossari 38.850 (38.800), Rotondi 58.300 (—), Tosi 5550 (—), C. Mer. 780 (790), Pacchetti 1900 (—), Snia Viscosa 7270 (7352), Snia priv. 6080 (6180), Tess. Bern. — (3910), Tilane 392 (—), Un. Manifatt. 103.800 (104.500).

Trasporti: Ferr. Nord 2988 (2990), L'Ausiliare — (3490), Mittel 4850 (—), Veneta — (2855).

Diversi: Acqued. D. F. 1875 (—), Baroni 274,75 (271,50), Binda 86.500 (—), Burgo 35.050 (35.490), Cementir 8550 (8490), Cer. Pozzi 1599 (1602), Cer. Ginori 1480 (1479), Ciga 8750 (8820), Edison 5412 (5485), Eternit 7710 (7700), Italcementi 27.800 (28.010); It. Cond. Acqua 960 (—), La Rinascente 898 (802), La Rinascente priv. 783 (787,50), Linoleum 6280 (6420), Pirelli S.p.A. 10.665 (10.800), Rejna — (2250), Smeriglio — (508), Ter. Acqui — (30.000 op.).

Cambi: sterlina oro 6200 (6200), marengo it. 4950 (—), sterlina 1745,20 (1744,60), dollaro 620,81 (620,72), franco svizzero 143,79 (143,78), franco francese 126,67 (126,68), scellino 24.01 (—), oro 1000 710 (—).

TRIESTE

Flessione generale della quota nel settore dei titoli azionari, comprese due voci fra i valori locali: Tripcovich e Cantieri. Sulle precedenti posizioni la Finmare e il resto dei locali. Buona, per contro, la ripresa dei valori di Stato, con sostanziali aumenti. Completa assenza di contrattazioni.

Generali 149.500 (151.600), Ras 61.200 (62.500), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2100 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.000 (41.000), Pico. Ferr. 4935 (—), Cantieri 300 (260), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi, Val Padana, versante ligure, Sardegna, alto e medio versante tirrenico, condizioni di tempo variabile con nevicate sulle Alpi e temporali isolati sul versante tirrenico. Sul basso versante tirrenico, Sicilia, versante jonico e basso versante adriatico, molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Medio e alto versante Adriatico, molto nuvoloso o coperto con piogge che potranno assumere anche carattere nevoso. Temperatura: su tutte le regioni in diminuzione. Venti: sulla Valle Padana deboli o moderati da Nord-Est; sul versante tirrenico moderati meridionali in rotazione a occidentali; versante jonico e adriatico moderati meridionali; versante dell'alto Adriatico moderati o forti da Nord-Est. Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 3; Verona —3, 3; Trieste 3, 8; Venezia —3, 7; Milano —3, 3; Torino —3, 8; Genova 8, 14; Bologna —4, 2; Firenze 2, 5; Pisa 3, 10; Ancona 5, 12; Perugia 2, 6; Pescara —1, 9; L'Aquila —2, 4; Roma 0, 11; Campobasso 1, 9; Bari 4, 14; Napoli 1, 12; Potenza 0, 9; Reggio Calabria 11, 15; Messina 12, 14; Palermo 9, 16; Catania 4, 19; Alghero 7, 15; Cagliari 4, 15.

PREMIATA FABBRICA
Mobili ERNESTO
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete!

Sensibilità del Manzoni

NELLA «Palinodia» leopardiana al marchese Gino Capponi si fa ironica allusione a un «franco di poetar maestro» per il quale appare evidente la scarsa stima di Giacomo. Chi egli fosse, fu lungamente dubbio; finchè nella nota lettera di G. B. Giorgini, genero del Manzoni, al senatore Fedele Lampertico che lo aveva interpellato in proposito, fu chiarito che tutto indica trattarsi del Tommaseo. Ma il Capponi, richiesto dallo stesso Lampertico, non aveva esitato a dichiarare che bisognava piuttosto pensare al Manzoni.

Per verità, sorprende che il Capponi abbia potuto esprimere questo parere. E sorprende anche senza tener conto del contrario avviso del Carducci, il quale volle precisare che «il Leopardi fu sempre reverente ammiratore del Manzoni, mentre non aveva inclinazione per il Tommaseo».

«Un già de' tuoi», aveva definito il Leopardi quel tal franco maestro che lo esortava a non esplorare i propri affetti e a cantare solo i bisogni del suo secolo: ma il Manzoni non fu di nessuno e volle vivere a sè, pur mantenendo cordiali rapporti con tutti, ben conoscendo la difficile arte di trattare con l'«irritabile genus» dei letterati. E' ben vero che al tempo della risciacquatura in Arno (ma anche assai dopo), egli ebbe rapporti notevoli con il Capponi; ma non è men vero che i suoi contatti col gruppo che si riuniva nel palazzo del marchese in via San Sebastiano, furono diplomaticamente misurati.

Scriveva (sempre nell'accennata lettera) il Giorgini: «...quanto poi al Capponi, se ebbe con lui relazioni gradite e anche cordiali, rimasero però sempre lontane da quell'intimità che viene dall'identità del sentire, che è il fondamento delle amicizie letterarie non meno che delle politiche, e che mancò appunto nella questione che era agli occhi del Manzoni capitalissima — il «porro unum» per l'avvenire della nostra letteratura — la questione cioè della lingua...». E continuava sottolineando energicamente l'impossibilità di attribuire l'espressione leopardiana a quel Manzoni che, ben lungi dal montare in cattedra come maestro di poesia, aveva tanta paura di «stuzzicare il vespaio dei letterati grossi e piccini, che a suo tempo correvano per la maggiore...».

* * *

Se non fu possibile fra i due uomini un incontro soddisfacente sul piano delle convinzioni letterarie, abbiamo però motivo di ritenere che la loro amicizia (almeno in taluni periodi) fu più intima di quanto ritenesse il Giorgini: in specie per quanto riguarda i sentimenti nutriti dal Manzoni per il vegliardo fiorentino. E' anzi da pensare che il Capponi non se ne sia mai reso conto esattamente: perchè egli non seppe forse mai la gran pena suscitata nel Manzoni dalla sventura della sua cecità, che lo aveva colpito in età avanzata ma ancor valida per gli studi. Tra le lettere del Manzoni alla seconda moglie donna Teresa Borri-Stampa, si possono trovare riferimenti delicatissimi, che val la pena di conoscere perchè rivelano sfumature pressochè ignorate della sua umanissima sensibilità. Da Siena, il 30 settembre 1852, egli scriveva: «Aspetto qui Gino Capponi, che ha scritto di volermici venire a trovare (perchè non posso dire "vedere"?) in questa settimana. Vedi che eccesso di bontà; e pensa quale sia il mio dispiacere di non poter andare a Firenze per risparmiargli questo viaggio...».

Si era d'accordo che il lunedì seguente il Manzoni con Bista (così egli chiamò sempre il genero Giorgini) sarebbe andato alla villa che il Capponi possedeva a Varramista presso Pontedera. «Si partirà di qui tutti insieme... così avremo risparmiato a Gino l'incomodo di un viaggio apposta a Siena». Gino invece volle andare incontro agli amici a mezza strada: e alla stazione della Rotta, villaggio fra Empoli e Pisa, era ad attenderli col suo «legno».

Il seguito della lettera può documentare all'evidenza quali fossero i veri sentimenti del Manzoni per l'amico infelice: «Il sentimento che provai nell'abbracciarlo dopo tanto tempo, e che non m'abbandonò mai in tutto il soggiorno, fu, come puoi immaginarti, un misto, anzi un contrasto fra la consolazione di trovarmi con un tale amico, e il dolore di trovarlo in quello stato. Lo sopporta con una fermezza, o piuttosto con una rassegnazione che ispira una compassione rispettosa; ma la compassione, per quanto sia abbellita, non è il sentimento che si vorrebbe provare per le persone che s'amano e si venerano. Ci aveva aspettati a desinare; e rimasti poi lì a discorrere, quando si pensò a guardar l'orologio si trovò che erano le dodici e mezzo». Poi, una vivace descrizione del parco che aveva «più di cinque miglia di circuito», con collinette, selve di pini, di lecci, querce e castagni e larghi squarci panoramici. Ora la scena si anima, fa da sfondo ai due amici che girano per il parco: ed uno di essi è guidato dagli occhi dell'altro. E' certamente questo il luogo più commosso di tutta la lunga lettera: «...non ti so dire come mi sentissi oppresso a girare con lui, e non potergli mai parlare di quello che vedevo, perchè non è altro che fargli pensare che lui non lo può più vedere...».

Forse più d'uno, nel leggere queste ultime parole, ricorrerà col pensiero a due delicatissimi versi di Dante che nel Purgatorio, sulla cornice degli invidiosi dagli occhi cuciti con fil di ferro, sente quasi come una colpa l'avere integro il senso della vista: *A me pareva, andando, fare oltraggio, — vedendo altrui, non essendo veduto...* — (Purg. XIII, 73-74). E sarà portato a pensare che se il vegliardo avesse potuto sospettare nell'amico, il cui volto gli era ignoto, tale finezza di sentimenti a suo riguardo, pur rimanendo ferme le convinzioni che li dividevano sul terreno letterario, avrebbe molto esitato prima di attribuire a lui, con tanta certezza, il non lusinghiero giudizio del Leopardi.

Edoardo Gennarini

VEDOVO, SESSANTASEI ANNI, TIMIDO E GRASSO

LO «ZAR OMBRA» DI HOLLYWOOD REGNA CON UN TIMBRO D'ARGENTO

Soltanto con questo sigillo un film può circolare negli Stati Uniti dopo aver superato le leggi della censura - Broadway punto franco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, gennaio

E' un vedovo inglese di sessantasei anni timido e grasso. Si chiama Geoffrey Shurlock, è lo «zar ombra» del cinema di Hollywood. Dice uno dei pochi che lo conoscono bene: «La sua casa è un Cremlino, il suo ufficio un tribunale che ordina in continuazione epurazioni in massa. E' il solo uomo di Hollywood che non ha amici». A Geoffrey Shurlock piacciono le belle cravatte all'italiana. Lisciandosi quella che si è messa oggi dice con calma: «Chiunque dirà di me che vivo in una torre di avorio, è va bene; ma è meglio vivere prigionieri di una torre d'avorio che essere amico di coloro i cui lavori sono sottoposti al mio giudizio. La solitudine mi garantisce due qualità morali che altrimenti non sarebbero complete: la tranquillità della coscienza, la franchezza dell'opinione. Quello che io faccio non richiede altro». Quello che lui fa è il mestiere del «censore» dei film americani. E' il giudice unico e inappellabile della morale di Hollywood. E' lui che applica la legge del codice Hays, chiamato ancora così per pigrizia, perchè il «vangelo di Hays», in realtà, è scomparso ed è stato sostituito da un nuovo codice di autocritica della industria cinematografica, universalmente accettato, che, con modifiche successive imposte dall'evoluzione sociale e mentale degli americani, è amministrato dal vedovo Geoffrey Shurlock di origine inglese.

Il problema della censura è diventato acuto in questi ultimi tempi negli Stati Uniti e la battaglia fra i due campi in cui l'opinione pubblica è divisa pro-censore, il quale è visto addirittura come il regista del film; e anti-censore, che è considerato come una specie di vecchia mummia che ostacola l'idea di libertà personale, la sola capace di scegliere ciò che conviene o no all'uomo cosciente — assume aspetti minacciosi per gli stabilimenti cinematografici poichè, dopo la sentenza della suprema corte che riconosce il diritto alle censure locali di visionare il film «prima» della proiezione pubblica, altri Stati, oltre a quelli di New York, della Virginia, del Kansas e del Maryland — dove la censura esiste ufficialmente — pensano seriamente di rivedere le loro legislature per inserirvi, in qualche forma, il diritto alla censura del film. Geoffrey Shurlock è il solo censore riconosciuto da tutti gli Stati Uniti e a lui gli industriali del cinema hanno affidato la loro ultima difesa contro l'assedio più o meno latente della censura. Shurlock ha nel suo cassetto, chiuso con una chiave che egli solo possiede, un timbro d'argento: il sigillo che egli appone alle sceneggiature e, infine, alla scatola del film concluso. Con il sigillo, la pellicola è «ammessa» dalla legge dell'autocensura, senza tale sigillo, un film non può entrare in circuito e se il produttore sfida la «legge di Shurlock», egli e la sua opera sono messi pubblicamente all'indice da tutta la stampa americana.

Qualche volta ciò torna a vantaggio della pellicola, come è accaduto per i due soli film importanti usciti senza il «sigillo di approvazione» di Shurlock: «La luna è blu» e «L'uomo dal braccio d'oro» che ebbero un fantastico successo. Tutti e due furono diretti da Otto Preminger e tutti e due convinsero il censore a rivedere, con giudizio, il codice di Hollywood che ammise, finalmente, la possibilità di trattare, sia pure con misurata sensibilità, del problema dei narcotici che era considerato «tabù» dagli americani. «La luna è blu» e «L'uomo dal braccio d'oro» sono stati, tuttavia, come si diceva, i due soli film di rilievo che abbiano sfidato il codice morale di Hollywood dal 1934, dall'anno in cui il «sigillo» d'argento di Geoffrey Shurlock divenne l'oggetto più ambito e più temuto del mondo cinematografico americano.

Fino al 1934, la censura spontanea non aveva sentito la necessità di concretarsi con una specie di «imprimatur» ufficiale. I produttori di Hollywood, sottoposti alle continue critiche del rigorismo conservatore tipico degli americani, minacciati da censure locali e dalle accuse delle associazioni femminili che diventavano sempre più potenti mezzi della macchina politica del paese, decisero nel 1922 di darsi una specie di «legge d'onore» che avrebbero rispettato da allora in poi. Will Hays, ex ministro delle poste del Presidente Harding, incaricato di dettare un codice al quale i produttori dovevano attenersi al fine di «rendere il più alto possibile il livello morale e artistico dei film». Espressioni nobili quanto astratte che non ebbero però grande effetto fra la gente di Beverly Hill. Ad aggravare lo scontento contro la immoralità del cinema americano si aggiunsero alle pellicole oscene o pornografiche, gli scandali fra personaggi di quel mondo favoloso che una abile propaganda aveva idolizzato in tutta la terra; così gli anni venti furono gli anni della leggenda orgiastica di Hollywood.

Il codice di moralità

La minaccia dell'autentica censura — una censura di Stato — si riprofilò. «Puliamo dai peccati Sodoma e Gomorra», fu il grido di guerra contro Hollywood. Soprattutto le organizzazioni cattoliche sferrarono una campagna contro il cinema immorale e allora i produttori cercarono di sbarrare la strada al pericolo, questa volta davvero grave, di vedere instaurata una censura governativa. Chiamarono a Hollywood due dei più noti esponenti del mondo cattolico degli Stati Uniti, il padre gesuita Daniel Lord e il direttore di un giornale cinematografico cattolico, Martin Quigley. Gli anni trenta furono segnati dalla «legge scritta» dei due uomini che diedero a Hollywood un vero e proprio codice di moralità e di correttezza in dodici articoli che mettevano limiti a argomenti come il sesso, il crimine, la volgarità, l'oscenità, la rappresentazione di crudeltà contro gli animali e il «realismo» amoroso. Esempi: sul sesso, il codice afferma: «Nessun film può far credere che le promiscue relazioni sessuali sono accettate dalla massa o sono considerate come cosa comune»; sul realismo dei rapporti amorosi: «le scene nella camera da letto debbono essere trattate con discrezione, con ritegno e dentro limiti strettamente corrispondenti al buon gusto»; sui crimini: «la tecnica dell'assassinio non può essere rappresentata in modo da suscitare un desiderio di imitazione». Tutto ciò vige ancora oggi, salvo qualche modifica successiva imposta sia dal progredire delle conoscenze sociali e, quindi, dal cadere di certi argomenti ritenuti da proibirsi; sia dalla prima rivoluzione di Hollywood: il film parlato che imponeva un maggiore realismo al cinema il quale finalmente poteva esprimersi con la parola e non più con il gesto illustrato dallo scritto a piede di pellicola. Dodicimila film prodotti dal 1934 a oggi a Hollywood hanno rispettato finora il codice e dodicimila hanno avuto il timbro d'argento di Geoffrey Shurlock.

Le ultime speranze

Ma è ricominciata la guerra della censura e Hollywood che credeva di esser fuori dalle secche di quel provvedimento si è trovata di colpo vittima della sentenza della corte suprema. Le sue ultime speranze sono Shurlock, questo zar che regna da una torre di avorio, e la seconda rivoluzione in via di esperimento, ma che potrebbe scoppiare da un giorno all'altro. La seconda rivoluzione consiste in questo: i produttori del cinema americano hanno scoperto possibilità di trarre film da opere d'arte finora considerate «sterili» dal punto di vista dell'affarismo americano: cioè incapaci di far fare soldi al cinematografo. «Un tram chiamato desiderio», di Tennessee Williams, primo tentativo di trasferimento di un lavoro di arte nel cinema, fece scoprire all'industria di Hollywood che gli scrittori potevano diventare «commerciali». Ora la caccia al testo non scritto per il cinema è diventata quasi affannosa, ma la trasposizione di esso allo schermo impone «una scelta» di pubblico.

Hollywood, copiando ciò che hanno fatto soprattutto gli italiani e i francesi, cerca di girare «film riservati agli adulti»; cioè mette una specie di autoetichetta alle sue produzioni, vietandole ai minori di anni 16. Se l'esperimento che avviene con molta discrezione, avrà successo commerciale (il danaro, e soltanto il danaro è il termine di paragone per le rivoluzioni negli Stati Uniti, senza un interesse economico, l'ideale solo non consentirà mai di arrivare a «nuove frontiere» anche nel cinema), la seconda rivoluzione di Hollywood comincerà proprio nel campo che più gelosamente la cinematografia ha difeso: la libertà personale nella scelta di uno spettacolo. E i film hollywoodiani porteranno una scritta mai prima vista in America: «Questa pellicola è soltanto per adulti», il che significherà che non potranno essere venduti biglietti di ingresso, nelle sale in cui si proiettano simili film, a giovani, soli o accompagnati. Tuttavia per una questione di principio, perchè la divisione dei film in «per tutti» e in «per adulti soltanto» sarà operata nella stessa Hollywood con il sigillo di Geoffrey Shurlock (il quale sarà costretto ad avere due timbri d'argento), i produttori continueranno a battersi contro ogni forma di censura ufficiale, preventiva o no. «Vogliamo la stessa libertà di cui gode Broadway», essi dicono.

Infatti, la censura non è stata mai richiesta per il teatro americano e a Broadway (che rappresenta e riassume tutta la produzione teatrale degli Stati Uniti) spettacoli più o meno immorali sono rappresentati insieme con aperte rappresentazioni sessuali senza che nessuno abbia mai pensato di far intervenire il censore o di invocare l'istituzione. «La miglior censura è la scelta personale», dicono gli americani più intelligenti e aperti alle correnti di pensiero sotto qualunque forma si presentino. E aggiungono: «Se uno va a vedere uno spettacolo osceno e vi porta i figli o ve li manda, quell'uno è responsabile per se stesso. Nessuna censura ha mai formato un gusto e una educazione. Sta piuttosto a una critica cosciente dire alle masse quando una rappresentazione è arte e quando non lo è. Si dovrebbe dare vita a un dibattito alla fine di ogni spettacolo e di ogni film per stabilirne, pubblicamente, il livello morale e artistico. Il censore è un mestiere che non appartiene alla categoria dei lavoratori americani».

Geoffrey Shurlock è dello stesso parere. Egli non dipende nè dallo Stato, nè dalla direzione dell'unione degli industriali cinematografici; la sua libertà di azione è tale che per lui non esistono le gerarchie: il potente produttore va nel suo studio ad ascoltare prima i consigli, poi le imposizioni, poi a prendere le lavate di testa, infine, a sentirsi rifiutare il suo soggetto o il suo film. Perchè Shurlock agisce in due tempi: il primo sul soggetto e sulla sceneggiatura per i quali dà un parere favorevole o sfavorevole oppure suggerisce tagli, correzioni, aggiunte e così via per concedere il suo imprimatur; il secondo, nel corso della lavorazione del film che ha strappato il suo visto. Egli con i suoi sei aiutanti, visiona le sequenze via via concluse e dà un primo giudizio. A film terminato, ordina — non prega — di portare la pellicola nella sala di proiezione della sua «torre d'avorio» — la sede dell'autocensura di Hollywood — ed emette la sentenza definitiva: valido o non valido. I più potenti produttori lo temono e spesso registi anche illustri sono costretti modificare le loro opere, come è accaduto recentemente ad Alfred Hitchcock per «Psyco».

Il rigore «soffice» di Geoffrey ha spinto la produzione hollywoodiana a cercare la via del film «per adulti». Lo zarombra del cinema americano ha dichiarato nel pieno della battaglia per la censura: «La censura non sarà mai una guida del gusto, può esserlo al massimo per la moralità. Ma il cinema è fatto delle due cose insieme, se una di esse manca, fallisce il film. La moralità è quella cosa che, senza gusto, non permetterà mai a un lavoro di resistere al tempo. Oggi se noi guardiamo i film "terribili" di Jean Harlow o di Mae West, scoppiamo dal ridere; alla loro epoca hanno fatto invocare, come certi film di oggi, il rigore della censura. Volete censurare anche le tragedie greche? Non credo perchè in loro vi è una moralità nascosta e un gusto che ne fanno opere d'arte. Non tutti i film prodotti a Hollywood sono tragedie greche, lo so bene, ma non sono neanche tali da far accendere il semaforo verde a una censura di Stato. L'anno 1961 ha dato in maggioranza film sui quali non vi era nulla da obiettare: è una verità che va detta». E a questo punto, Shurlock ha suonato il campanello di allarme per la produzione e ha dato il colpo forse definitivo per la seconda rivoluzione di Hollywood; ha detto: «Ma fra i molti film del 1961 ce n'erano molti che non avrebbero dovuto vedere i minori di sedici anni».

La divisione in due grandi blocchi, i film per adulti e i film per tutti era stata tracciata proprio da colui che difendeva la libertà di espressione cinematografica e dal censore ufficiale degli Stati Uniti. E' cominciata, su suo consiglio (un consiglio che, come si è detto sopra, spesso equivale a un ordine), la messa in studio di film che sono concepiti come film vietati ai minori di anni sedici, che saranno consigliati ai distributori e ai noleggiatori come film «riservati» agli adulti. La scoperta di Tennessee Williams come autore «commerciale» dimostra che anche in ciò in cui meno si crede può fare denaro («to make money», come dicono qui); può essere che l'esperimento tentato da Hollywood sotto la spinta «soffice» del dittatore della censura incarnato da un grosso vedovo inglese di sessantasei anni, si trasformi in uno di quei colpi economici imprevisti che spesso hanno salvato la capitale cinematografica americana dal fallimento. E il sigillo d'argento di Geoffrey Shurlock continuerà a restare, forse, il solo mezzo reale di controllo di un gusto e di una morale che «nessuna censura di Stato riuscirà mai a salvare», come afferma questo uomo che dalla sua torre d'avorio ha ispirato la rivoluzione di Hollywood.

S. T.

La celebre «Carmen nera» Dorothy Dandridge, che interpreterà la parte dell'Imperatrice Zaira, in «Marco Polo», è giunta a Parigi per iniziare le riprese del film a fianco di Alain Delon

Una giovanissima attrice greca Geneviève Gallea avrà il ruolo di protagonista nel film «La vendetta» ambientato in Corsica

Libri ricevuti

Quando era ancora uno dei capi del regime jugoslavo Milovan Gilas pubblicò nei giornali di Belgrado numerosi scritti critici su aspetti e problemi della società comunista. Questi scritti puntualizzano l'evoluzione intellettuale attraverso la quale Gilas si staccò dal suo partito dopo diciassette anni di brillante attività direttiva: un distacco improvviso e spettacolare che fu causa di una crisi in Jugoslavia lasciando un segno indelebile nella storia intellettuale della nostra epoca e che, tre anni dopo, portò Gilas in prigione. Come spesso accade per le illuminazioni decisive della mente umana, gli articoli furono pubblicati senza particolare annuncio o messa in scena. Gilas era un collaboratore regolare dei giornali del regime ed era già noto come autore di un genere di prosa complesso e aggressivo. Soltanto a un'attenta e complessiva rilettura si palesava il vero carattere dei suoi articoli; soltanto retrospettivamente i capi del partito poterono scoprire la rigorosa evoluzione di pensiero che si era svolta, inosservatamente silenziosa, proprio sotto i loro occhi. Gilas potè continuare per qualche tempo a pubblicare i suoi scritti, mentre lo circondava una sempre più vigile diffidenza. Non mancarono tentativi di richiamarlo sulla «retta via»; e come a replicare a siffatti tentativi Gilas aumentava ad ogni nuovo articolo quella che fu definita da un dirigente jugoslavo la sua «dose di veleno». Finalmente, nell'articolo «Lega e Partito», Gilas chiedeva implicitamente l'abdicazione del partito comunista da forza dominante della politica jugoslava. A questo articolo faceva seguito, qualche giorno dopo, un lungo saggio-racconto intitolato «Anatomia di una morale» in cui era preso a bersaglio un gruppo di autorevoli «donne del regime» che impedivano a una «nuova venuta» (una cantante dell'Opera) di entrare a far parte della cerchia dominante. Questi ultimi articoli determinarono i capi del regime ad agire. «E' evidente», disse Tito, «che siamo giunti al limite estremo». Il comitato centrale del partito si riunì per discutere il caso Gilas e la discussione si concluse con la sua condanna. La raccolta completa degli articoli di Gilas consente di raggiungere una più adeguata comprensione del suo pensiero politico e dei problemi che affliggono una società comunista. Utile ed opportuna è stata quindi la pubblicazione di tale raccolta in edizione italiana da parte dell'Editoriale «Opere Nuove» di Roma. In questo libro — dal significativo titolo *Anatomia di una morale* — troviamo, accanto a valutazioni strettamente politiche, i pensieri di un uomo ossessionato da un sogno forse irraggiungibile di bontà umana, di tolleranza, di fraternità. Il tema dominante è l'inevitabile scatenarsi delle forze umane elementari, essenzialmente buone, che abbattono i dogmi codificati e le rigide usanze sociali imposte da un potere estraneo alla fondamentale natura umana. Queste forze elementari, dice Gilas, non hanno bisogno del controllo governativo, ma solo di aria pura e di una società aperta, di largo respiro per una spontanea attività creativa, e di rapporti diretti e indisturbati tra amici.

O

Carlo Laurenzi - *Toscana delusa* - Vallecchi; lire 1000. — Carlo Laurenzi, inviato speciale ed elzevirista, giornalista fra i nostri più acuti e incisivi; ma anche scrittore autentico, vero, che sa animare dal di dentro le sue pagine, non vi registra soltanto le cose viste, i fatti esterni. C'è, in Laurenzi, una partecipazione morale intensa, profonda, accorata: che non si risolve mai, peraltro, nella denuncia scontrosa (e sempre un poco filistea), o nella polemica aspra del moralista; ma è intrisa, piuttosto, di una coscienza amara di corresponsabilità, di un senso pungente d'esilio, di malinconia. «Toscana delusa» trova proprio qui il suo punto di forza: è un diario, note di costume, note di memoria, restituite sempre con un'accensione lirica singolare, di tono spirituale costante. Un libro che scava come pochi altri, pur nella semplicità dei suoi spunti e delle sue occasioni, nel vivo del nostro tempo, e ce ne dà un'immagine dolente ma non crudele, disincantata, ma piena d'amore. Con una potenza e un'efficacia di stile, in pochi tratti dimessi, che molti narratori, oggi sulla cresta dell'onda, potrebbero invidiargli.

FIASCO DI UNA COMMEDIA ITALIANA

Salvi gli interpreti criticati gli autori

«Il benessere» di Brusati e Mauri non ha soddisfatto l'attesa del pubblico parigino - Brava la Mercouri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, gennaio

La montagna ha partorito il topo. Questa è, per lo meno, la opinione dei critici parigini a proposito di «Flora» (trasposizione francese de «Il benessere» di Franco Brusati e Fabio Mauri), che Jules Dassin ha messo in scena al «Théatre des Variétés», protagonisti Mélina Mercouri e Jean-Pierre Aumont.

Le recensioni esprimono delusione e scontento. Ce ne dispiace per Brusati e Mauri, che stanno facendo le spese dell'insuccesso. Parigi ha adottato Mélina Mercouri, la greca che le ha portato un po' di sole del Pireo, e Jules Dassin, l'americano irrequieto che vi ha trovato una seconda patria. Parigi ama teneramente Jean-Pierre Aumont; lo rivede ancora come era in «Hotel du Nord», tormentato e gentile. I tre sono sull'onda del successo, e guai a chi li tocca. Per fortuna resta l'autore, anzi gli autori. Il critico che esce dal «Théatre des Variétés» sa con chi deve prendersela.

Vogliamo vedere come stanno le cose? Bene: diciamo allora che l'errore principale è stato, a nostro parere, quello di aver creato, intorno a «Flora», un'attesa esagerata, un'attesa che avrebbe esposto inevitabilmente il pubblico ad una delusione, anche se si fosse trovato di fronte al capolavoro. Si è voluto eccedere nel «lancio» pubblicitario, strafare negli effetti, fare di una commedia intimista uno spettacolo «colossal». Incauto nel suo entusiasmo, Dassin ha fatto sapere che aveva scelto «Il benessere» dopo aver letto un mucchio di manoscritti, perchè è una commedia che «pone dei problemi di attualità, sentimentali e sociali a un tempo». «Tiens! — hanno detto gli ignari parigini — Ecco un nuovo Pirandello, anzi due in una volta». Non meno euforico (dopo il film «Maj di domenica» Dassin è considerato una gallina dalle uova d'oro), il produttore Arthur Lesser ha detto ai quattro venti che Mélina, e soltanto Mélina, era l'interprete ideale di Flora. Contagiato dall'ottimismo, Jean-Pierre Aumont ha tenuto a dire che nella pelle di Giacomino si trovava assolutamente a suo agio, che un ruolo così l'aveva sognato da sempre.

Autore di talento («La cucina degli Angeli», «I piccioni di Venezia») nel realizzare l'adattamento francese Albert Husson ha commesso tutta una serie di piccoli tradimenti, esattamente come ha fatto André Roussin con «La bugiarda» di Fabbri. Infine, poichè tutto doveva essere «colossal», per la scena fissa (un «atelier» di moda, a Roma) si è fatto appello ad Alexandre Trauner, lo scenografo che ha firmato «Porto delle nebbie». Costui, da uomo di cinema, ha combinato un giuoco di prospettive molto abile ma nel quale l'occhio — e non soltanto l'occhio — finisce per smarrirsi. Pochi giorni prima della «generale», altra sorpresa: appaiono sui giornali le fotografie di due ragazzine nè belle nè brutte e si apprende che sono le figlie di Dassin, chiamate a Parigi da papà per dire qualche battuta nella commedia. Le «cousettes» di Dior, intanto, hanno finito gli abiti di scena di «madame» Mercouri. Un solo capo costa più di un milione e mezzo di franchi. Sembra proprio che al «Variétés» abbiano montato non una commedia, ma un albero di Natale.

Secondo noi, la ragione dello scarso entusiasmo dei parigini per «Il benessere» dipende dal fatto che la verità della commedia (quell'irrequietezza dei personaggi che provocano continuamente la morale comune, quella pittura impietosa di un ambiente privo di innocenza) è stata seppellita da interessi e preoccupazioni puramente esteriori. La denuncia divenuta equivoca; i personaggi diventano «silhouettes». E le atmosfere finiscono per ricalcare quelle della «Dolce vita» di Fellini, ormai ridotte a «cliché». C'erano, ne «Il benessere», dei succhi amari che in «Flora» sono andati perduti. Così svuotata, la commedia mette in evidenza gli artifici e i pretesti sui quali è basata la vicenda. Il risultato è un curioso e sgradevole) miscuglio di melodrammatico e di realistico.

Il pubblico italiano sa già come stanno le cose. Coadiuvata dal marito Giacomino, Flora dirige a Roma una casa di moda. I due si amano, ma considerano la fedeltà un accessorio inutile del matrimonio. Si amano e si tradiscono frequentemente. Poi ridono insieme delle loro avventure. E' la «dolce vita». Come facciano a ritrovarsi dopo tante diserzioni la commedia (meglio, quanto della commedia è rimasto) non lo dice. E' un dogma.

Un miliardario organizza una crociera. La ricca Emma — una vipera che si finge amica di Flora, ma che aspetta soltanto il momento di vendicarsi per essere stata derubata di Giacomino — invita la coppia. Soltanto Flora sale sullo «yacht»; Giacomino resta a Roma, diviso fra una crisi di ascetismo e nuove avventure. Poi l'imprevisto rientro di Emma che vuole espugnare il cuore del fragile Giacomino, e il non meno imprevisto ritorno di Flora la quale, per colpa dei miliardario, ha avuto un sacco di guai. «Cafard» di Flora, che per consolarsi si attacca al cameriere del bar di fronte. Questi è un giovane bruto e Flora si diverte a provocarlo. Il gioco, però, termina nel tragico: il cameriere strangola la donna. Rientrando Giacomino trova un cadavere.

Mélina Mercouri è molto brava, appena un po' debordante nella sua esuberanza. Ha ritrovato sulla scena tutta la gioia di vivere e l'innocenza di «Mai di domenica». Al suo fianco Jean-Pierre Aumont appare un po' rigido, ma nell'insieme è un Giacomino convincente. Jacqueline Porel è una Emma diabolica, forse troppo. Meritano segnalazione, inoltre, Michel Dumoulin, nelle vesti di un poetino che muore di mal d'amore, e Nelly Benedetti, «prima mano» della casa di moda.

E' andata così. Ma un'altra volta Brusati e Mauri si cerchino un impresario meno ricco e un regista e degli attori meno celebri. Il teatro — un certo teatro, per lo meno — vuole essere servito in umiltà.

Ugo Ronfani

Sofia Loren e Maximilian Schell hanno ricevuto a New York il premio dei critici americani

CRONACA DELLA CITTA'

L'INTESA CON BELGRADO SULLA PESCA

CHIESTA LA REVISIONE DELL'ACCORDO APPENA RATIFICATO

Ribadita alla Camera la necessità di tutelare maggiormente l'attività dei pescatori in Adriatico

La Camera dei deputati ha ratificato nella sua seduta di mercoledì scorso il disegno di legge concernente l'approvazione e la esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e la Jugoslavia per il rinnovo della validità dell'accordo sulla pesca del 20 novembre 1958, effettuato a Belgrado il 16 agosto 1960. Nella brevissima discussione che ha preceduto la approvazione, sono intervenuti solo gli on. Ravagnan (PC) e Gefter Wondrich (MSI), nonchè il relatore Tambroni e il Sottosegretario agli esteri on. Russo.

L'on. Gefter Wondrich ha osservato nel suo intervento che la discussione si svolgeva in limiti di scadenza di validità dell'accordo, per cui era da considerarsi inutile. Egli ha auspicato che nelle trattative per il rinnovo dell'accordo intervengano tecnici della pesca, in particolare dell'Alto Adriatico, che è stato trattato peggio di quello Medio e Basso, non potendosi considerare compensativa la concessione di aiuti per 500 milioni di lire fatta agli armatori di pescherecci perchè praticamente vadano a pescare nell'Atlantico. Occorre stabilire ha sostenuto il deputato triestino, i limiti del mare territoriale e proteggere i nostri pescatori da troppo arbitrari prelevamenti forzati, dai quali ritornano senza il pescato, senza reti e gravemente multati. Dopo avere osservato che la Jugoslavia chiede una maggiore liberalizzazione degli scambi, in particolare della carne e del legname, l'on. Gefter Wondrich ha affermato di comprendere come sia difficile concedere maggiore importazione di bestiame, perchè bisogna tutelare la nostra produzione. Ma nei miglioramento dei rapporti commerciali, ha aggiunto, bisogna poter trovare maggior possibilità di sviluppo della nostra pesca, senza dover pagare l'oneroso pedaggio di ben 900 milioni di lire all'anno.

A proposito dei giudizi sulle pretese violazioni delle acque territoriali, l'on. Gefter Wondrich ha affermato la necessità di modificare l'attuale sistema che consente alla Jugoslavia di essere contemporaneamente parte e solo giudice. Le violazioni dovrebbero essere giudicate da commissioni neutrali o quanto meno nei giudizi dovrebbero poter intervenire anche rappresentanti italiani. «La questione della pesca — ha concluso — va regolata nel più ampio quadro di tutti i rapporti commerciali con la Jugoslavia».

Il comunista on. Ravagnan ha criticato lo spirito della legge n. 590 che fissa le provvidenze ai pescatori, perchè di essa traggono scarso vantaggio i lavoratori del settore della pesca. Egli ha affermato che andrebbe modificata la impostazione stessa del problema, nel senso di chiedere alla Jugoslavia facilitazioni nel settore della pesca, concedendo a nostra volta facilitazioni commerciali. «In mancanza di precise norme internazionali sul limite delle aree territoriali, ha concluso l'on. Ravagnan, bisognerebbe ottenere almeno che la constatazione delle infrazioni fosse sottratta all'esclusiva competenza delle autorità jugoslave, come stabilisce l'attuale trattato, a differenza di altri trattati precedenti».

Ai due oratori ha replicato il Sottosegretario agli Esteri on. Russo, il quale ha preso atto delle osservazioni fatte dagli oratori, facendo presente la delicatezza dell'argomento della pesca nei rapporti internazionali, gli sforzi fatti dal Governo in questo settore, sia per quanto riguarda i rapporti italo-jugoslavi che quelli con la Tunisia. Ha sottolineato inoltre che il Governo intende, alla ripresa delle trattative italo-jugoslave, inquadrare il problema nel quadro più vasto dei rapporti economici fra i due Paesi e si è augurato che si possa giungere a una soluzione soddisfacente per i nostri pescatori. Russo ha concluso chiedendo il voto favorevole della Camera alla proroga richiesta.

Il rinnovo della validità dell'accordo sulla pesca ha provocato vive reazioni nella categoria interessata all'attività, manifestatasi attraverso telegrammi inviati nella giornata di ieri al Ministro per la Marina mercantile sen. Jervolino e al Ministro degli Esteri on. Segni. La Federazione regionale delle cooperative mutue di Trieste ha così telegrafato: «Preoccupata per il rinnovo dell'accordo sulla pesca, lesivo degli interessi dei pescatori della regione, protesta e chiede la proroga delle provvidenze stabilite con la legge n. 590 del 1959». Analogo telegramma è stato inviato dall'incaricato provinciale del settore pesca, rag. Ermanno Mari, nonchè dalle Cooperative fra pescatori di Monfalcone, Grado e Caorle.

Preparazione del Seminario di fisica teorica

Il Magnifico Rettore della Università degli studi di Trieste prof. Agostino Origone, intende predisporre per tempo il vasto apparato organizzativo, amministrativo e tecnico-didattico connesso al Seminario internazionale di fisica teorica, che l'Agenzia internazionale per la energia nucleare di Vienna (dipendente dall'O.N.U.) ha voluto avesse luogo a Trieste, sede di studi cui si riconosce la particolare attrezzatura e capacità per un futuro Centro di fisica teorica.

Al fine di realizzare nel miglior modo questo primo concreto atto dei rapporti fra Trieste e l'alto consesso atomico internazionale, il prof. Origone — che recentemente ha ricevuto alcuni alti funzionari dell'A.I.E.A. — ha convocato per domani alle ore 11.30 in Rettorato l'apposito Comitato cittadino. Si discuterà sui provvedimenti da prendere per la sistemazione materiale del Seminario.

LO SCIOPERO DEI DOCENTI

Deserte le scuole medie Tutti a scuola i maestri

Ieri aule deserte nelle scuole medie e insegnamento regolare nelle scuole elementari. Lo sciopero degli insegnanti medi è iniziato, come noto, al termine della prima ora di lezione. A questo proposito le segreterie dell'ANCISIM, SASMI, SNPPR, SNSM e SNIA comunicano che lo sciopero del personale direttivo e docente delle Scuole secondarie di ogni ordine e grado di Trieste é provincia, iniziatosi alle ore 9 di ieri, ha ottenuto pieno successo, raggiungendo il numero delle astensioni la percentuale del 99,1 per cento dei professori.

Che il risultato dello sciopero è stato quasi plebiscitario lo ha avvertito del resto la cittadinanza, per il gran numero di studenti e studentesse che ieri alle 9 hanno riempito le vie cittadine, uscendo dagli istituti scolastici ormai deserti.

Nelle scuole elementari, come abbiamo detto all'inizio, lo sciopero non si è fatto. Gli insegnanti hanno deciso di non aderire, perchè l'interruzione delle lezioni dopo la prima ora di scuola avrebbe portato ad un disagio per i genitori degli scolari, costretti in molti casi a ritornare a scuola per riprendersi i bambini più piccoli e ad un grave pericolo per gli scolari stessi, lasciati incustoditi senza un tempestivo preavviso ai genitori. Da ciò l'opportuna decisione di non scioperare.

Il piano regolatore al vaglio degli urbanisti

In questi giorni è iniziata presso la Sezione triestina dell'Istituto nazionale di urbanistica una discussione critica sulla relazione che accompagna il piano regolatore, ora all'esame del Consiglio comunale. La Sezione renderà pubblico il proprio punto di vista sull'impostazione del piano regolatore generale del Comune di Trieste con un'ampia relazione che verrà consegnata ai consiglieri comunali entro la prima decade di febbraio.

Si tratta di un avvenimento di notevole importanza, per lo autorevole apporto di studiosi qualificati al dibattito sul piano regolatore. Ricorderemo che l'I.N.U., Istituto di alta cultura eretto in ente morale, raccoglie i più illustri urbanisti italiani, trattatisti, progettisti dei maggiori piani regolatori e cattedratici nelle Università italiane. Sarà dunque un parere illuminante per il Consiglio comunale, chiamato a decidere con il proprio voto la disciplina edificatoria della città per i prossimi decenni.

Agitazioni nei settori del legno e delle Cooperative

Si è tenuta iersera l'assemblea degli operai delle Co.Op. per esaminare gli ultimi sviluppi della loro vertenza. In un ordine del giorno votato al termine della riunione si afferma che la direzione dell'azienda non ha ritenuto di rivedere le proprie posizioni, per cui la manifestazione di protesta viene prolungata a tempo indeterminato. L'assembiea degli scioperanti è convocata per le ore 18 di oggi, nella sede della C.C.d.L.

Dopo il primo sciopero di venerdì scorso, un'altra astensione dal lavoro proclamata dalle Federazioni nazionali del legno si è iniziata ieri e continuerà nella giornata odierna.

A Vienna via Lubiana (ma cesserà il Simplon)

Dichiarazioni dell'ing. Giannone al Rotary

La riunione rotariana di ieri ha avuto particolare importanza e destato straordinario interesse per una comunicazione fatta dal dott. Giannone, direttore compartimentale della Ferrovie dello Stato a Trieste, al quale il presidente del Club, Grand'Uff. Bruno Astori ha brevemente replicato.

Il dott. Giannone, che spiegava ai soci presenti l'importante lavoro delle «conferenze orario» che precedono la formulazione dei nuovi orari ferroviari, ha anche brevemente accennato al grave problema del doppio binario nel collegamento Trieste-Venezia ed al suo ripristino nella tratta Cervignano-Quarto d'Altino, che fu a suo tempo distrutto dagli occupatori tedeschi. Il dott. Giannone ha spiegato con molta chiarezza e precisione il punto di vista delle Ferrovie, le quali si sono trovate di fronte ad un duplice problema, per quanto riguarda questa nostra linea: quello del raddoppio e quello dell'elettrificazione. Secondo l'oratore prevalente e più importante era la necessità di provvedere urgentemente all'elettrificazione con assoluta priorità in quanto con tale sistema si apportavano maggiori e più concreti benefici al traffico ferroviario. Così fu fatto con grande spesa, mettendo la nostra linea in condizioni di poter corrispondere, secondo il pensiero dell'oratore, alle esigenze della città, dei suoi traffici e delle sue industrie. Naturalmente, ha precisato il dott. Giannone, il problema del raddoppio non è stato accantonato e rimane sempre allo studio. Potrà forse essere risolto assieme ai molti problemi di ammodernamento e di aggiornamento che assillano le nostre Ferrovie e per i quali sono stati richiesti 1500 miliardi, dei quali però solamente ottocento potrebbero venire concessi. In chiusura l'oratore ha annunciato la soppressione imminente di un vecchio e tradizionale treno internazionale: il Simplon Orient Express e l'istituzione di uno nuovo: il Trieste-Vienna via Lubiana, che favorirà i collegamenti fra il nostro emporio e la capitale austriaca.

Ringraziando l'oratore, che è stato molto applaudito, per la sua chiara esposizione, il presidente Bruno Astori ha ribadito, per quanto concerne il problema del doppio binario con Venezia, l'assoluta inderogabile necessità che vi si provveda subito perchè le ragioni puramente teoriche che le Ferrovie hanno fin qui addotto per il rinvio del problema, non sono valide per Trieste che vede in questa linea l'unico e solo suo collegamento con il resto del Paese. Il presidente Astori ha chiarito che per la nostra città non ci si può regolare come per una provincia qualsiasi d'Italia perchè «Trieste è Berlino», egli ha detto, e solo così considerandola si può provvedere al suo avvenire e salvaguardare la sua funzione. Pur riconoscendo il vasto impiego di capitali e di investimenti fatti nella nostra zona, il presidente Astori ha chiesto alle Ferrovie di compiere subito l'altro sforzo per il raddoppio del binario, raddoppio che è solamente il ripristino di una situazione che tanti anni prima era stata già ritenuta necessaria e indispensabile.

Ha pregato quindi il dott. Giannone, che tanta amorosa cura ha sempre dimostrato per tutelare e difendere gli interessi di Trieste, di voler farsi ancora interprete presso le Ferrovie di questa inderogabile istanza della città. Calorosi applausi hanno salutato le parole del presidente Astori.

Successivamente il prof. Premuda ha, brevemente, ma con affettuoso accoramento commemorato il rotariano prof. Giorgio Robba, recentemente scomparso.

Indennità ai disoccupati per il mese di gennaio

Il giorno 31 corrente inizierà il pagamento, agli aventi diritto, della seconda quindicina del mese di gennaio dell'indennità di disoccupazione. Tale pagamento, il cui orario sarà dalle ore 9 alle ore 13,30, avverrà come segue: giorno 31 gennaio, marittimi; l'1 febbraio, cognomi dalla lettera A alla lettera F compresa; il 2 cognomi dalla G alla R; giorno 5, cognomi dalla S alla Z.

RAPPACIFICAZIONE CON TITO

Anche l'on. Vidali andrà in Jugoslavia?

Negli ambienti politici romani si dà per certa l'ormai imminente partenza della delegazione del partito comunista di Trieste per la Jugoslavia. La delegazione, che sarà ospite dei comunisti di Lubiana, varcherà la frontiera sabato o al più tardi lunedì. Incerta appare ancora la formazione della delegazione. Si fanno i nomi dell'on. Vittorio Vidali, del direttore del «Lavoratore» Mario Colli, di Marina Bernetich, di Davide Pescatori e di Sergio Perini. I sindaci dell'altipiano avrebbero protestato contro la composizione della delegazione, ritenendosi essi «discriminati» rispetto i funzionari e gli esponenti cittadini del partito. Comunque la partenza della delegazione e la partecipazione dell'on. Vidali segnano la sconfitta completa delle ultime resistenze su posizioni cominformiste del partito comunista triestino.

Successo del SINASCEL nelle elezioni magistrali

Alla fine della settimana si sono svolte in città, come in tutta l'Italia, le elezioni per il rinnovo delle cariche nell'amministrazione dell'Ente nazionale assistenza magistrale. Le liste erano due: la n. 1 presentata dallo SNASE, la n. 2 presentata dal SINASCEL.

I risultati delle votazioni dei maestri portano in evidenza la lista n. 2, per 542 voti contro 326; quelle dei direttori-ispettori hanno dato pure la preferenza alla n. 2 con 16 voti contro 4.

ECHI AUSTRIACI PER I DANNI DELLO SCIOPERO

Aperte le trattative nella vertenza dei portuali

Si aggrava anche la vertenza nell'ambito dei CRDA con più vaste agitazioni - Incidenti ieri a Monfalcone

Che l'attuale, grave «impasse» al porto non potesse perdurare, lo si era avvertito specialmente in questi ultimi giorni, quando la situazione si era fatta sempre più pesante: paralizzato l'ambito portuale dagli scioperi a singhiozzo, navi bloccate in rada, congestionamento nei parchi ferroviari. Ora però, s'intravvede la speranza di poter finalmente riuscire a sbloccare la grave vertenza che si protrae da troppo lungo tempo.

Ieri, infatti, si è tenuta una riunione alla Capitaneria di porto, alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli utenti in seno al Consiglio del lavoro portuale, dei sindacati e della Compagnia maneggio a terra, i cui componenti sono i maggiori interessati al problema delle richieste di miglioramenti salariali avanzate. Si è deciso pertanto di dare inizio questa mattina alle trattative dirette per la soluzione della vertenza in atto al porto, tra i rappresentanti dei Magazzini Generali e della Compagnia maneggio merci a terra. Ieri, intanto, alle ore 17 è ripresa la astensione dal lavoro «fuori orario», per cui ventinove navi sono rimaste bloccate.

Si apprende inoltre che, tramite l'Ufficio del commercio estero austriaco e della Camera federale austriaca dell'economia, è stato presentato alla Camera di Commercio di Trieste un documento che esprime le serie preoccupazioni degli operatori austriaci per la situazione venutasi a determinare nella nostra città a seguito dei continui scioperi dei portuali. In modo particolare vengono poste in evidenza le conseguenze dei mancati imbarchi totali o parziali, dirottamenti di navi, ritrasbordi su ferrovia e su autocarri con rilevanti aumenti di spese e notevoli ritardi. Nei circoli economici austriaci viene manifestato un vivo senso di apprensione e di allarme per le ripercussioni negative nelle conclusioni di affari con l'Oltremare via Trieste.

La nota ricorda la particolare sensibilità del commercio di importazione e di esportazione dell'Austria nei confronti dell'Oltremare e la conseguente necessità di vedere garantita la continuità delle spedizioni da e per i Paesi sulle vie marittime. E' pertanto evidente, da queste rimostranze dei caricatori austriaci per la paralisi portuale della città, che, perdurando la precarietà dei servizi via Trieste, gli interessati sarebbero costretti a dover scegliere altre vie.

Una via d'uscita, invece, sembra non potersi trovare per la vertenza degli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste e Monfalcone: nella tarda serata, infatti, la delegazione triestina del Sindacato metalmeccanici della CCdL, che si trova a Roma, ha informato che le organizzazioni sindacali nazionali avevano appreso ufficialmente che il Ministero del Lavoro non intendeva convocare le parti per dirimere tale vertenza. Il Sindacato metalmeccanici ha pertanto invitato tutti gli impiegati dei CRDA a scioperare compatti nella giornata di oggi (una prima astensione dal lavoro nella nostra città si è avuta ieri dalle ore 12.45) e ad intervenire all'assemblea che si terrà stasera alle ore 19 in via Duca d'Aosta 12, nel corso della quale il segretario dott. Fabricci e la delegazione, di ritorno dalla Capitale, faranno una relazione sul contenuto degli incontri avvenuti a Roma, dando così ai diretti interessati la possibilità di avere gli elementi di giudizio necessari per stabilire le modalità di sviluppo dell'agitazione.

A Monfalcone, intanto, nella giornata di ieri si sono dovuti registrare degli incidenti, quando la decisione del Ministero del Lavoro non era ancora stata presa. Assieme agli impiegati hanno scioperato pure gli operai appartenenti alla UIL e alla CGIL, mentre la CISL non aveva ritenuto di far partecipare le maestranze alla manifestazione di protesta. Gli incidenti sono avvenuti dopo un comizio tenuto da un sindacalista della FIOM-CGIL: alla periferia della cittadina i dimostranti hanno tentato di bloccare il traffico sulla statale 14, disponendo delle pietre trasversalmente sull'asfalto. Sono prontamente intervenute le forze dell'ordine, formate da carabinieri e da guardie di P.S., che hanno provveduto a togliere le pietre dalla carreggiata disperdendo l'assembramento dei manifestanti con i gas lacrimogeni; è volata qualche pietra e qualche bottiglia.

Da Roma si è appreso che il Sindaco di Monfalcone, Romani, ha approfittato della sua permanenza nella Capitale per compiere un passo ufficiale presso gli organi competenti affinchè si provveda ad una rapida e soddisfacente soluzione della vertenza dei C.R.D.A. In serata, le segreterie della CISL, UIL e CGIL si sono riunite decidendo di continuare lo sciopero in atto degli impiegati dei CRDA fino alle ore 6 di lunedì, e di organizzare entro i primi giorni della prossima settimana uno sciopero generale di tutti i lavoratori addetti alle industrie della zona.

VARATO IERI IL PROGETTO DI LEGGE

Aumentato dal Governo il contributo per l'autostrada

Ricevuti dal Ministro Jervolino vari esponenti della marineria, dell'industria e dell'Università

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri, su proposta del Ministro per i Lavori Pubblici, on. Zaccagnini, un disegno di legge contenente modifiche all'art. 1 della legge 21 marzo 1958, n. 298, sulla esecuzione di opere pubbliche nel territorio di Trieste, del Friuli e della Venezia Giulia. L'art. 1 della legge citata autorizza la nota spesa di lire 45 miliardi per provvedere, a cura delle amministrazioni statali interessate alla costruzione del molo VII, al potenziamento della linea ferroviaria «pontebbana», alla costruzione della linea di circonvallazione ferroviaria e contiene il contributo statale per la costruzione dell'autostrada Trieste-Monfalcone-Mestre, con diramazione per Tarvisio.

Le modifiche indicate nel disegno di legge devono riferirsi appunto all'autostrada Trieste-Venezia. Nei giorni scorsi infatti avevamo riportato la notizia che il Ministro on. Zaccagnini aveva preparato tale disegno di legge, per consentire l'aumento del contributo statale in conseguenza della maggiore spesa derivante dalla costruzione dell'autostrada a quattro anzichè a tre corsie, come era stata prevista in un primo tempo. L'approvazione del disegno di legge viene a togliere dunque l'ultimo diaframma che impediva il deciso avvio dei lavori, a distanza di quasi quattro anni dalla approvazione della «legge dei 45 miliardi». Come è noto l'autostrada Trieste-Venezia verrà a costare 28 miliardi al posto dei 18 iniziali. Dei dieci miliardi in più, sei saranno assorbiti dalla quarta corsia, quattro dalle modifiche apportate al primo tracciato progettato per l'importante arteria, che verrà a congiungere, una volta realizzata, Trieste a Torino, su percorso interamente autostradale.

Ha avuto luogo ieri a Roma l'annunciato incontro dei membri del comitato promotore dell'Istituto di ricerche per le costruzioni navali a Trieste e il Ministro della Marina mercantile on. Jervolino. La rappresentanza triestina — composta dall'ing. Bartoli, dall'ing. Giacomelli, dall'ing. Pacchiarini e dal prof. Servello — ha illustrato al Ministro le finalità e le modalità per la realizzazione del nuovo Istituto, destinato a dare un concreto impulso alla tecnica di progettazione e alla costruzione navale. Il Ministro Jervolino ha assicurato il suo pronto e continuo intervento, al fine di facilitare l'attuazione di questo centro di studi e di ricerche sperimentali.

Successivamente il Ministro Jervolino ha ricevuto il dott. Doria, presidente dell'Associazione industriale di Trieste, e i rappresentanti delle associazioni industriali di Ancona, Bari, Bologna e Venezia. Sono stati esposti in sintesi i risultati del convegno «Industria e trasporti marittimi dell'Adriatico» che ha avuto luogo a Trieste ed è stata prospettata la soluzione di taluni problemi in ordine allo sviluppo dei traffici adriatici. Anche in questa occasione il Ministro ha dimostrato il suo interessamento ai nostri problemi marinari e ha manifestato il proposito di trattare globalmente tutti i problemi inerenti ai porti e alle industrie navali italiane in occasione della «Conferenza del mare», prevista fra marzo e aprile prossimo a Napoli.

Concorsi per impieghi all'INPS

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito i seguenti concorsi: concorso pubblico per esami a 22 posti di vicesegretario di ragioneria (1.a categoria, ruolo ragioneria, grado VIII); concorso pubblico per esami a 46 posti di vicesegretario (1.a categoria, ruolo amministrativo, grado VIII).

I bandi relativi sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana rispettivamente al n. 10 in data 12 gennaio 1962 (pagina 163 e seguenti) ed al n. 11 in data 13 gennaio 1962 (pagina 180 e seguenti). Il limite massimo di età per partecipare ai due concorsi è di 35 anni, salve le elevazioni di legge.

Il termine utile per far pervenire le domande alla direzione generale dell'I.N.P.S. (servizio personale, ufficio concorsi, via Marco Minghetti 22, Roma) scade, per entrambi i concorsi, alle ore 19 del giorno 28 febbraio.

BILANCIO METEOROLOGICO DELLO SCORSO ANNO

DECRESCE OGNI INVERNO L'IMPETUOSITÀ DELLA BORA

Facciamo il bilancio atmosferico del 1961. E' una operazione a conti fatti piacevole, perchè ci porta a risultati soddisfacenti, tali da far considerare l'anno decorso ricco più di pregi che di difetti; accettabile insomma come buono, perchè ci ha offerto temperatura mite, poco vento, molto sole, poche nubi. Questo è anzi il quadro sintetico che possiamo farne, con l'aggiunta di una discreta piovosità, il solo dato sgradito in mezzo a tanti più apprezzabili.

TEMPERATURA. *La media dell'anno è stata di 15 gradi, superiore al valore normale (14,1) di quasi un grado al giorno. A guardare la cifra complessiva, nell'anno abbiamo avuto perciò 328 gradi in più del normale. Il valore di 15 gradi è rilevante, e non lo si riscontrava da dieci anni a questa parte. Per contro, uno dei valori più bassi, fra i più recenti, è quello del 1956, anno abbastanza freddo con i suoi 13 gradi di media. Quanto alle temperature assolute, la massima è stata di 32,2, nel mese di agosto, la minima di —6,1, nel vicino dicembre.*

PIOGGIA. *Nell'intero anno sono caduti 1123 millimetri, 45 più del normale. In luglio le precipitazioni erano state superiori al normale di 58 millimetri, in settembre erano state inferiori di 70 millimetri; sono questi i due estremi di irregolarità registrati mese per mese. Nel complesso il 1961 non è stato però molto piovoso, mentre lo era stato il 1960 con millimetri 1357, che rappresentano la quantità maggiore degli ultimi 45 anni (nel 1915 era stato registrato invece il massimo assoluto degli ultimi 120 anni, con 1611 millimetri; e poichè pensando a quell'anno non si può fare a meno di pensare al conflitto mondiale, appare più spiegabile, almeno a chi non l'ha vissuta, la tragedia della guerra nel fango, combattuta dai nostri fanti nelle trincee.*

UMIDITA' *Vicinissimo al normale il valore di questo elemento: 65 per cento contro 66. Lo scorso anno il valore della umidità era stato del 69 per cento.*

VENTO. *La scarsa frequenza della bora ha abbassato ancora una volta il valore di tale elemento; notazione scontata questa, ove si ricordi il susseguirsi di analoga considerazione negli esami mensili fatti in precedenza. La velocità media è stata di 9,5 chilometri orari, mentre il valore normale è di 13,7 kmh. La massima velocità delle raffiche è stata di 115 kmh., di fronte al valore medio di 137. Nel 1960 la massima raffica era stata pure di 115 kmh., mentre molto più... sostanziosa era stata nel 1954, con 171 kmh., valore questo che rappresenta la massima velocità delle raffiche registrate dagli anemometri dell'Istituto sperimentale talassografico. Ritornando alla velocità media, nel 1954 si aveva avuto un valore abbastanza elevato: 13,3, il maggiore degli ultimi dieci anni.*

Esiste una spiegazione scientifica per la mancanza della bora? Il prof. Polli, direttore incaricato dell'Istituto, ritiene che la deficienza possa essere attribuita al poco sviluppo e alla modesta espansione nelle nostre regioni delle alte pressioni che si generano d'inverno sulla vasta regione russa.

NEBULOSITA'. *Anche questo elemento è stato contenuto nello scorso anno, essendosi limitato ad un valore di 4,7 decimi di copertura contro un valore normale di 5,1.*

SOLEGGIAMENTO. *Un anno ideale per chi ama il sole, il 1961. La percentuale in più del normale è stata pari al 15 per cento: 2419 ore di sole in tutto, contro 2091. Nel solo mese di marzo, che era stato eccezionalmente soleggiato, le ore di sole erano state 140 più del normale. Il mese più soleggiato è stato agosto, con 327 ore, quello meno soleggiato gennaio, con 103; cifre queste peraltro relative alla lunghezza delle giornate, per cui non hanno un valore assoluto. Nel 1960 le ore di sole erano state 2013, ancora più numerose nel 1957, con 2287. In senso inverso un'eccezione ha rappresentato il 1955, con sole 1914 ore; poco più di cinque ore al giorno.*

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8, minima 3,3; umidità 65 per cento; pressione mb. 1017,5, in lieve aumento; temperatura del mare 9; vento km. 6 da Est-Nord-Est.

Oggi: Santa Paola. Il sole sorge alle 7.34, tramonta alle 17.01. La luna nasce alle 22.43, tramonta domani alle 10.45.

Maree - OGGI: bassa alle 6.35, cm. 10 e alle 18.07, cm. 33 sotto il l. m.; alta alle 11.35, cm. 16 sopra il l. m. **DOMANI:** bassa alle 7.42, cm. 10 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 25 gennaio 1962

MORTI: Giugovaz ved. Vidotto Veneranda anni 87, Cottiga Pietro a. 75, Russo in David Lucia a. 40, Pitacco in Fragiacomo Maria a. 74, Grbac Antonio a. 78, Grizon in Gregori Antonia a. 79, Millo Antonio a. 61, Sevig Teresa a. 73, Tomasi Umberto a. 78, Vazzi Ermanno a. 81, Valentinuzzi Giacomo a. 73, Levak in Zanolla Maria a. 69, Ferrara ved. Dapas Margherita a. 68, Godina Ignazio a. 75, Vascotto Narciso a. 80.

NASCITE DENUNCIATE: 9.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

VAGONI ROVESCIATI SUI BINARI

Un treno merci deraglia a Meolo

In grave ritardo tutti i convogli passeggeri giunti ieri sera a Trieste via Treviso-Motta

Abbiamo da Mestre:

Due vagoni del treno merci 8826, partito da Venezia e diretto a Trieste hanno deragliato ieri sera alle 19.30 tra Meolo e Fossalta di Piave. Le due vetture si sono rovesciate sui binari e l'intero traffico sulla linea è stato bloccato. Sul posto squadre di operai stanno lavorando per la riattivazione della linea, ma non prima di stamane il movimento dei treni, su quel binario, potrà riprendere normalmente.

Sfortunatamente in quel tratto vi sono soltanto due binari per cui tutti i treni della linea Trieste-Venezia hanno dovuto essere deviati per Treviso, Motta di Livenza e Portogruaro. Non si conoscono le cause dell'incidente; sul posto si trovano con le autorità funzionari del compartimento ferroviario di Venezia per l'inchiesta.

Il rapido proveniente da Milano-Roma e atteso a Trieste per le ore 21.22 ha subìto ieri sera un considerevole ritardo — oltre un'ora — facendo il suo ingresso sotto le pensiline della Stazione Centrale appena alle 22.47.

A notte si è appreso che la causa presumibile del sinistro deve ricercarsi nella caduta di un respingente staccatosi da un carro di fabbricazione jugoslava. All'una della notte i lavori delle squadre di intervento erano ancora in pieno svolgimento. Nel momento in cui è avvenuto il deragliamento, il convoglio procedeva ad una velocità non superiore ai 35 chilometri orari.

Tutti i treni passeggeri provenienti da Venezia sono stati instradati sulla linea di Treviso con proseguimento attraverso Udine o Portogruaro. Il treno accelerato proveniente da Venezia e che avrebbe dovuto arrivare alle 22.30, è giunto con 93 minuti di ritardo: a mezzanotte e tre minuti.

Il direttissimo proveniente da Torino, Milano, Genova, Roma e Venezia, atteso per le 23,55 è arrivato dopo 114 minuti e precisamente alle 1,49.

Paolo Fogazzaro riposa a Sant'Anna

Commosso omaggio è stato tributato ieri pomeriggio nel cimitero di Sant'Anna, alle spoglie di Paolo Fogazzaro, traslate da Milano, dove il nipote di Riccardo Zampieri e valoroso ufficiale alpino si era spento improvvisamente lunedì. Folla di personalità, di amici — in particolare numerosi i compagni di prigionia in India, nel campo 25 — e di estimatori delle famiglie in lutto: Zampieri, Coceani e Fogazzaro, ha accompagnato lo sfortunato giovane nell'ultimo tragitto terreno, attestando così la viva e vasta simpatia che egli aveva saputo meritare.

Ai familiari rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

TRAGICO INFORTUNIO DI UN TRIESTINO A MONFALCONE

Fulminato dal chiodo di una pistola pneumatica

L'incidente accaduto nelle costruende Officine Elettromeccaniche Colpito in pieno petto - La vittima lavorava assieme al figlio

Nel tardo pomeriggio di ieri il 45enne Giuseppe Marsi, abitante a Poggi Sant'Anna, via Dante Alighieri, è rimasto vittima d'un incidente sul lavoro, che purtroppo ha avuto conseguenze mortali. Il Marsi si trovava nell'interno di un capannone che si sta costruendo nel complesso del nuovo stabilimento OET di Monfalcone, capannone che verrà adibito a officina carpenteria, e l'incidente che ne ha provocato la morte è alquanto singolare.

Giuseppe Marsi

Il Marsi era manovale alle dipendenze della ditta ICEM di Trieste, che ha in appalto i lavori di installazione degli impianti elettrici nei nuovi capannoni dello stabilimento sopraccitato. Al momento dell'incidente il Marsi era solo a lavorare in quel punto, pur trovandosi molti altri operai nello stesso capannone. Da quanto abbiamo potuto apprendere, lo incidente potrebbe essere così ricostruito: erano le 16.45 circa quando il Marsi scendeva da un'impalcatura sulla quale aveva lavorato a circa cinque o sei metri da terra; compiva alcuni passi avanzando lentamente e poi si accasciava al suolo. Veniva prontamente soccorso dai presenti nel capannone, tra i quali il figlio della vittima, Armando di 22 anni, che lavorava assieme al padre.

Nel trambusto di quel primo momento non si è capito bene che cosa gli poteva essere successo. Il Marsi, che dapprima si agitava, poco dopo diveniva calmo e sembrava assopito. E' stata chiamata sul posto una autoambulanza della CRI che ha provveduto al trasporto all'ospedale, dove alle 17 purtroppo giungeva ormai morto. Lo aveva accompagnato il figlio. Il sanitario di turno riscontrava sulla salma una ferita lacera rotondeggiante nell'emitorace sinistro al quarto spazio intercostale e ascellare anteriore. Il Marsi aveva lavorato nel pomeriggio con un operaio elettricista e stavano piantando dei chiodi con una pistola pneumatica lanciachiodi, con la quale appunto li potevano conficcare nel muro di terracotta e anche nel cemento.

Ad un tratto l'operaio elettricista, Edoardo Sardo, di 16 anni, abitante a Opicina in via Ferrovia 16 rimaneva ferito alla mano destra da un chiodo che invece di penetrare nella parete gli era rimbalzato contro. L'operaio s'è dovuto far medicare al pronto soccorso dell'ospedale ed è stato ricoverato in corsia con una prognosi di quindici giorni. Aveva riportato una doppia ferita trasfossa con parziale ritenzione del proiettile e lesione ossea. Il Marsi è rimasto allora solo e sembra abbia più tardi preso in mano la pistola pneumatica per conficcare un chiodo al quale doveva saldare uno spago. Non si sa come, ma sembra che il chiodo sia partito dalla pistola ed invece di conficcarsi nel cemento sia deviato rimbalzando contro il petto dell'operaio penetrando in cavità come un proiettile e ledendogli qualche organo vitale. La salma del Marsi è stata traslata all'obitorio dello stesso ospedale a disposizione della competente autorità giudiziaria che ha effettuato la ricognizione di legge ieri sera.

La notizia del luttuoso incidente è stata subito telefonata a Trieste. Il titolare della ICEM, comm. Antonio Strukel, è immediatamente partito alla volta di Monfalcone per rendersi personalmente conto delle circostanze dell'incidente. Appena verso sera, con le dovute cautele, la sciagura è stata comunicata alla moglie Maria e alla figlia Aurora di 17 anni.

Madre e figlia hanno preso in consegna da circa tre mesi un negozietto di frutta e verdura in via Paduina 8. La madre ogni mattina si alza all'alba per recare in città, sulle sue spalle, la verdura prodotta in un piccolo orto che si estende attorno alla casetta, non ancora completamente ultimata, che i Marsi si stanno costruendo, da soli, a Poggi Sant'Anna. Più tardi arriva la figlia, che rimane poi per tutto il resto della giornata nel negozio; padre e figlio partivano invece ogni giorno per Monfalcone.

La tragica morte del Marsi ha suscitato nell'ambiente di lavoro e nella zona il più vivo cordoglio. Il Marsi era nato a Maresego di Capodistria il 26 maggio 1916.

Bimbo a Monrupino colpito dalla polio

Un caso di poliomielite si è dovuto purtroppo registrare la scorsa settimana nel Comune di Monrupino. Il colpito dal grave morbo è un bambino che compirà i sei anni nel prossimo mese di giugno, Edoardo Gustin, domiciliato al n. 5 di Zolla di Monrupino.

Negli ultimi tempi il ragazzino, figlio di una famiglia di agricoltori, era sensibilmente dimagrito e progressivamente aveva fatto notare una certa difficoltà nella deambulazione. Sia il segretario comunale che altre persone consigliavano pertanto i genitori di sottoporre il bambino ad una visita medica, non escluso l'esame radiografico per determinare un eventuale indebolimento fisico; e la visita dello specialista determinava purtroppo il particolare aspetto della malattia: poliomielite. Su stesso consiglio del medico, pertanto, Edoardo Gustin veniva ricoverato mercoledì scorso alla «Maddalena».

A quanto è dato di sapere, le sue condizioni sarebbero lievemente migliorate in questi ultimi giorni, ciò che lascia bene sperare in un progressivo esito positivo della degenza. Nel Comune di Monrupino è questo il primo caso di poliomielite che si manifesta dalla fine dell'ultima guerra.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente i loculi dal n. 1297 al n. 1440 ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 16 settembre 1952 al 17 ottobre 1952.

TRIBUNALE DI TRIESTE

AVVISO DI VENDITA

Si rende noto che il giorno 14 febbraio 1962 alle ore 11.30, nell'aula n. 238 di questo Tribunale si procederà alla vendita degli immobili: PT 1242, con 14/1000 p.i. PT 1065 PT 1395 con 1/1000 p.i. 1065 e PT 1280 di Cologna (locale d'affari con gabinetto e terreno di mq. 220).

Prezzo base L. 930.000; offerte in aumento L. 30.000. Deposito cauzionale entro le ore 10 del 22 gennaio: L. 200.000; termine per il deposito del prezzo d'asta: giorni 20 Maggiori informazioni: Cancelleria Civile, stanza 240.

IL CANCELLIERE:
Rubini

Alla Galleria d'Arte Marchetti
UDINE — Via Carducci 40 — Telefono 57357
ECCEZIONALI
Vendite all'asta
D'ARTE E ANTIQUARIATO
La raccolta affidata per libero realizzo con mandato notarile, comprende:
MOBILI ANTICHI - PORCELLANE - ARGENTERIA DIPINTI D'AUTORE - TAPPETI PERSIANI, CINESI E CAUCASICI DI VECCHIA LAVORAZIONE
ESPOSIZIONE:
da venerdì 26 a domenica 28 gennaio
ASTE:
da lunedì 29 gennaio a giovedì 1° febbraio con inizio alle ore 21

IL VOSTRO VECCHIO TELEVISORE VIENE VALUTATO FINO A
LIRE 80.000 da
Radiobacchelli
VIA PASCOLI N. 24 — TELEFONO 90.552
CONCESSIONARIA DI VENDITA DEI MIGLIORI TELEVISORI DEL MONDO
INTERPELLATECI!!! INTERPELLATECI!!!

SONO POCHE LE APPLICAZIONI CONCRETE

Ossigeno per le arti la legge del 2 per cento

Un esempio: il nuovo palazzo del Comune (400 milioni) dovrebbe avere opere di pittura o scultura per 8 milioni

Molti lamentano che le opere d'arte commissionate o acquistate da enti pubblici siano relativamente poche, tanto che in questi ultimi decenni è venuta meno quella tradizione che nel secolo scorso portava al continuo arricchimento della città con statue e pitture grazie alle quali, a parte il valore d'arte, rimane una preziosa testimonianza del costume e della vita dei nostri avi. Ma pochi sanno che c'è una legge dello Stato che impone in termini assai precisi a tutti gli enti pubblici che provvedono al'esecuzione di nuove e importanti opere edilizie di dotare quelle fabbriche di opere d'arte per un valore proporzionato alla spesa della costruzione. Dalla misura di questa proporzione queste norme sono note come legge del 2 per cento.

Si tratta precisamente della legge 29 luglio 1949, n. 717, modificata con la legge 3 marzo 1960, n. 237. L'articolo primo prescrive che le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Provincie, i Comuni e tutti gli Enti pubblici che provvedono alla costruzione di nuovi edifici pubblici e alla ricostruzione di edifici pubblici distrutti per cause di guerra — esclusi gli edifici ad uso industriale, gli alloggi popolari e tutti gli altri qualora comportino una spesa inferiore ai 50 milioni — debbano destinare all'abbellimento di questi edifici, mediante opere d'arte, una quota non inferiore al 2 per cento della spesa totale prevista nel progetto.

L'abbellimento può consistere sia in opere previste dallo stesso progetto, sia in opere mobili di pittura e di scultura. La scelta degli artisti avviene ad opera dell'Amministrazione sul cui bilancio grava la spesa in concorso con il progettista e con il Soprintendente alle Gallerie. Qualora la spesa per le opere superi i due milioni le Amministrazioni interessate dovranno provvedere alla scelta mediante concorso. In questo caso sarà nominata una commissione con rappresentanti della Amministrazione, del Soprintendente, del proggettista, dei pittori e degli scultori.

Se non saranno adempiute queste disposizioni, il nuovo edificio non potrà essere collaudato e le amministrazioni inadempienti dovranno versare l'importo relativo, maggiorato del 5 per cento, alla Soprintendenza, che provvederà per proprio conto.

Come si vede le norme sono precise e la Soprintendenza ai monumenti di Trieste si è sempre adoperata perchè venissero rispettate. Ciononostante finora non si è giunti a molti concreti esempi di applicazione della legge. Ciò è dovuto anche al fatto che i collaudi avvengono di solito con notevole ritardo rispetto al compimento dell'opera. Per citare un esempio diremo che la nuova scalinata di Santa Maria Maggiore non è stata ancora collaudata e che proprio in questi giorni si sta studiando l'opportuna decorazione. Tanto meno quindi si è provveduto al nuovo palazzo del Comune che con la spesa prevista di 400 milioni comporterà opere d'arte per ben otto milioni, tali cioè da richiedere un concorso nazionale. E otto milioni sono un importo sufficiente ad acquistare almeno sei quadri di artisti di chiara fama.

Lo stesso discorso si potrebbe ripetere, pressapoco, per la piscina coperta, per le nuove scuole che sorgono nei rioni periferici, per le sedi di molti enti pubblici. Fa eccezione l'INAIL che per il nuovo palazzo di via del Teatro ha commissionato un gruppo scultoreo in bronzo, posto nel giardinetto e visibile dall'esterno e all'interno e pannelli di decorazione ad alcuni artisti triestini.

E' un esempio per ora isolato. Speriamo che nel futuro prossimo la legge del 2 per cento diventi effettivamente operante. Artisti, autorità, committenti di opere pubbliche debbono concorrere a questo scopo ed è auspicabile che questo strumento di incoraggiamento concreto alla produzione artistica provochi anche un effettivo inserimento degli artisti nella attività edificatoria, attraverso una più stretta collaborazione con i progettisti.

Il nuovo direttivo dell'Associazione medica

Ieri sera ha avuto luogo nella biblioteca dell'Ospedale maggiore l'assemblea ordinaria dell'Associazione medica triestina. Il presidente prof. Enrico Tagliaferro, dopo la commemorazione dei soci deceduti, ha tenuto la relazione sull'attività svolta nel decorso anno, relazione che è stata approvata all'unanimità dagli intervenuti. Dopo la relazione finanziaria, svolta dal dott. Angelo Peri, l'assemblea ha eletto tre nuovi consiglieri.

Il consiglio direttivo dell'Associazione medica triestina risulta pertanto così formato: presidente prof. Enrico Tagliaferro; consiglieri: prof. Marino Gopcevich, prof. Luciano Lovisato, prof. Gino Macchioro, dott. Angelo Peri, prof. Francesco Tecilazich e dott. Licia Tenze.

Quattro contrabbandieri con le mani nel sacco

La Corte d'Appello ha trattato ieri il caso di quattro contrabbandieri già condannati dal Tribunale di Udine, Angelo Tiozzo, di 35 anni, da Chioggia; Enzo Ciutto, di anni 38, da Precenico; e Attilio ed Esterino Boscolo, rispettivamente di 46 e 30 anni, entrambi da Chioggia, i quali stavano trasbordando sessanta scatoloni di sigarette (595 chilogrammi) dal motopeschereccio «Sparviero» a un'altra barca, sulla spiaggia di Lignano nelle vicinanze delle foci dello Stella, quando erano stati sorpresi sul fatto dagli agenti della Guardia di Finanza. Nel dicembre '60 i giudici di primo grado avevano condannato ciascuno dei quattro a 45 milioni 339 mila 900 lire, nonchè alla rifusione all'Amministrazione dello Stato di 337.450 lire per danni, nonchè 50 mila lire per spese di P. C.

Riesaminati i fatti, i giudici di secondo grado hanno ieri parzialmente riformato la precedente sentenza, riducendo le pene per ciascuno (grazie alla applicazione delle attenuanti e all'esclusione delle aggravanti) a tre mesi di reclusione e 24 milioni 514 mila 900 lire.

Presidente, Nardi; P. M. Marsi; canc. Parigi; P. C. Ceccovini (dell'avvocatura dello Stato); Difesa, Fornaro (di Venezia).

Il Consiglio Direttivo dei Lavoratori del Mare

A conclusione dei lavori del 2.o congresso provinciale della FILM - CISL di Trieste, comunichiamo i risultati delle votazioni per il rinnovo delle cariche sindacali.

A far parte del nuovo consiglio direttivo, sono stati chiamati i signori: Giuseppe Bilucaglia, Maurantonio De Cillis, Cristoforo Gerin, Giovanni Nobile, Luigi Palomba, Rodolfo Rose, Gianfranco Stubel, Massimiliano Taboga, Erminio Vici. Delegati al Congresso nazionale della FILM - CISL, sono stati eletti i signori: Maurantonio De Cillis, Luigi Mucci, Giovanni Nobile, Luigi Palomba, Rodolfo Rose, Massimiliano Taboga. Delegati al Congresso della Camera confederale del lavoro, sono stati eletti i signori: Maurantonio De Cillis, Rodolfo Rose e Massimiliano Taboga.

E' stato riconfermato segretario provinciale della sezione di Trieste, il signor Maurantonio De Cillis.

Inutile bussare si era impiccato

Colto da una crisi di sconforto a causa del suo stato di salute, il meccanico Nicola Englandi, di 46 anni, si è tolto la vita impiccandosi nella sua abitazione sita al pianoterra dello stabile di via Marco Polo 24.

Ieri pomeriggio, una donna che era solita lavare la biancheria dell'Englandi — che viveva da solo — ha inutilmente picchiato all'uscio del di lui appartamento. Dal momento che lei non lo vedeva dal giorno precedente, ha ripensato ai propositi suicidi che l'uomo aveva già altre volte manifestato. Uscita dal portone, la donna si è imbattuta nel maresciallo dei carabinieri Zanon. Il sottufficiale le ha guardato attraverso i vetri della bassa finestra ed ha scorto un corpo umano penzolare dalla cappa del camino. Egli ha subito informato i vigili del fuoco, i quali sono accorsi sul posto e, con un grimaldello, hanno aperto la porta dell'appartamento.

L'Englandi, che si era impiccato con una funicella ad un ferro di sostegno della cappa, aveva lasciato un biglietto in cui spiegava i motivi che lo avevano spinto al suicidio: una malattia — secondo lui incurabile — che aveva da più di un anno. Il medico legale prof. Renato Nicolini, giunto sul posto, ha constatato la morte facendola risalire a circa trenta ore prima.

Alle 18.40 la salma è stata deposta all'Obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Incespica e cade

Ancora verso le 16 di ieri l'altro, nel salire sul marciapiede del capolinea delle filovie, in piazza Libertà, la pensionata Leopoldina Augustin ved. Pohl, di 85 anni, domicilia in via Ruggero Manna 28, è accidentalmente incespicata sulla cordonata cadendo malamente al suolo. La vegliarda, che è stata aiutata a rialzarsi da alcuni passanti, è potuta rincasare. Ieri pomeriggio però, la pensionata ha telefonato alla CRI per farsi trasportare all'Ospedale maggiore. Il medico astante le ha riscontrato una contusione alla parte sinistra dell'anca con sospette lesioni ossee. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi variabile da dieci a sessanta giorni.

Assemblea del PSI

Questa sera alle ore 20 si terrà nella sede della Federazione del Partito socialista italiano, in via Mazzini 32, l'assemblea generale degli iscritti alle sezioni cittadine. Il segretario provinciale Arnaldo Pittoni parlerà su: «I lavori dell'ultimo comitato centrale del partito - Il contenuto politico - economico della svolta a sinistra». Seguirà la discussione.

SEGNALAZIONI

«Caro «Piccolo», siamo alcuni cittadini del rione di San Luigi, che crediamo doveroso esternare un sentito ringraziamento alle locali autorità, per avere «rifatto» il campo giochi del Ricreatorio comunale di San Luigi, sito in via Biasoletto 14. Nel medesimo tempo però, preghiamo dette autorità di voler gentilmente completare l'opera, applicando il portone d'ingresso, al foro rimasto libero. La mancanza del cancello rende pericolosa la permanenza in Ricreatorio dei nostri figli, trasformandosi spesse volte il luogo dei giochi, in pista, invasa da estranei spericolati che danno spettacolo in «gimcane» con le loro motorette varie a tutto gas, o con le loro biciclette. L'entrata non può essere costantemente custodita da una sola persona fisica e pertanto, la sera, lo stesso campo è trasformato in parcheggio pubblico per autovetture, sulle quali spesso si possono leggere anche targhe straniere, tutto ciò per la mancanza della messa in opera del suaccennato cancello». Seguono una trentina di firme.

Ancora sui diritti doganali, in relazione alla benzina di importazione jugoslava, ci scrive un lettore dalla firma assai difficilmente decifrabile. Egli dovrà pagare il dazio su dieci litri di benzina, rinvenuti in più del minimo consentito nel serbatoio della sua automobile. Lamenta il fatto e cita la legge doganale, il regolamento del 1896, il memorandum di Udine (?) e i principi generali della democrazia.

La questione è assai più semplice: bisogna attendere che il procedimento giudiziario ora alla Corte di Cassazione completi il suo corso con la pubblicazione di quella sentenza e della successiva sentenza che sarà pronunciata dalla Corte di merito. Sommessamente non ci sembra che i principi generali della democrazia siano in gioco per pochi litri di benzina, esenti o meno dai diritti doganali di confine.

«Gradiremmo sapere che cosa significa quel grande muro che da oltre tre mesi sbarra completamente la via Kandler all'innesto con via Giulia. Abbiamo sentito dire che sia un „cassone autoaffondante" ma noi, che di certe cose non ce ne intendiamo, lo riteniamo „inaffondabile" dato che da quando è stato costruito non si è abbassato di un millimetro. Il lato ironico, se così si può dire, della faccenda è che coloro che lo hanno costruito non lo degnano di uno sguardo. Abbiamo la vaga sensazione che non si sappia quello che si deve fare e, a distanza di sei mesi dallo sbarramento della via, vorremmo sapere in che anno sarà nuovamente transitabile la via Kandler. — Un gruppo di cittadini abitanti in via Kandler».

In via Kandler si è proceduto finora alla sistemazione del collettore secondario della fognatura che corre sotto quella strada, prima di procedere allo scavo per la galleria di circonvallazione. Quando sarà aperta la più ampia fossa, destinata ad accogliere il manufatto della ferrovia, si potrà assistere all'auspicato affondamento del cassone. Si tratta di un dispositivo predisposto per evitare danni alle strutture murarie degli edifici finitimi; infatti il cassone immerso nella fossa di scavo protegge le sponde dello scavo stesso da eventuali cedimenti e frane, durante tutto il periodo dei lavori.

Un lettore che si firma «pignolo triestino» ricorda ai pensionati che secondo una legge di recente approvata, essi possono detrarre nella dichiarazione annuale dei redditi il 20 per cento della pensione, con un massimo di 360 mila lire. Secondo il nostro lettore la franchigia del 20 per cento, concessa ai possessori di redditi di lavoro subordinato a titolo di spese inerenti alla produzione (spese di trasporto, aggiornamento professionale, ecc.), viene dunque estesa anche ai pensionati.

«Gradirei sapere quali sono le esatte norme di legge che regolano le riduzioni concesse agli iscritti dell'ENAL nei cinematografi. Se non erro gli spettatori in possesso della tessera dell'ente dovrebbero fruire della riduzione sempre, tranne nei giorni festivi e nei primi due giorni di programmazione di un film. Succede però sovente che alla cassa ci si sente rispondere che la riduzione non è concessa anche in quelli che dovrebbero essere i giorni di riduzione. In certi cinema, poi, la concessione è regolarmente revocata ogni sabato e la vigilia di ogni giorno festivo, mentre in altri ciò non avviene. Sarebbe perciò opportuna una precisazione in merito, sia da parte dell'ENAL che da parte dei gestori di cinematografi. D. P.».

La richiesta del signor D. P. sarà esaudita. Fra i preposti all'ENAL e i dirigenti dell'AGIS sono in corso delle trattative per chiarire i limiti della validità delle concessioni di riduzione. L'ENAL curerà nei prossimi giorni la pubblicazione del calendario dei giorni di riduzione nei singoli cinema. Finora non era però obbligatorio per i gestori applicare le riduzioni in tutti i giorni della settimana, tranne che nei festivi. Anzi, era a discrezione dei singoli gestori revocare la riduzione nei giorni precedenti a quelli festivi e concederla in una o più delle rimanenti giornate infrasettimanali. In genere la concessione comprende sempre più giorni alla settimana.

Il signor Antonio Marchesi segnala che una sua precedente segnalazione, circa l'insufficiente pulizia in piazza Ponterosso, è rimasta infruttuosa. Egli osserva che ai quattro angoli di quella piazza si accumulano le immondizie, non rimosse dai netturbini. Nella seconda parte della lettera il discorso si allarga, tanto che il nostro lettore invoca una campagna a mezzo della stampa e della radio, e non senza l'aiuto della forza pubblica, intesa a restituire alla nostra città l'aspetto pulito di un tempo.

Non crediamo che una campagna di tale genere sortirebbe altro effetto se non quello di infastidire i cittadini, anche quelli che per natura ed educazione sono puliti ed ordinati. Se una diligente segnalazione, quale quella avanzata dal nostro lettore circa un inconveniente così facilmente ovviabile, come la pulizia in piazza Ponterosso, non ha dato il previsto risultato, per rendere più efficiente il servizio di nettezza urbana in tutta la città e per ottenere la collaborazione di tutti i triestini non basterebbero certo mesi di quotidiani articoli.

Una signora si è recata all'ospedale per trovare un parente infermo e parlando con un paziente che giaceva sul letto vicino a quello del suo parente, ha appreso che una trasfusione di sangue, necessaria a quest'ultimo ammalato, sarebbe stata subordinata ad un'offerta di sangue da parte dei parenti. Preoccupata di ciò, la signora è venuta da noi per sapere se, nell'evenienza di un ammalato solo, senza parenti nè conoscenti, si provvede ugualmente alle necessarie trasfusioni.

Il centro trasfusionale non subordina le sue prestazioni ad alcuna condizione. Il sangue viene dato subito a tutti, indipendentemente dalla prestazione dei parenti come donatori di sangue, prestazione che è del tutto volontaria. Poichè la banca del sangue deve reintegrare le scorte al fine di far fronte alle future necessità, rispondendo anche al concetto popolare di banca del sangue, è uso di inviare ai parenti di coloro che hanno beneficiato di trasfusioni un foglietto dattiloscritto con il quale vengono invitati come donatori di sangue. Ma, lo ripetiamo, si tratta solo di un invito che non condiziona le ulteriori trasfusioni. Certamente quel paziente ha male interpretato questo invito.

VENDETTA SUL GIACCHETTONE DI PELLE

Partita a quattro finita a bastonate

Era balenato anche un coltello ai danni di un volonteroso paciere

La sera del 20 settembre '59, quattro amici giocavano a carte seduti a un tavolo di una trattoria di via Pondares: erano Zoran Versa, di 26 anni, abitante a Contovello 184, e certo Rodolfo Turecek che nella partita a carte erano contrapposti ad Alberto Chieppa, di anni 22, alloggiato in via Pondares 5, e un quarto giovane rimasto sconosciuto. A un certo punto il Chieppa aveva osservato ad alta voce che il modo di giocare del Versa non era regolare, e questi aveva reagito gettandogli di scatto le carte in faccia. Ne era sorta una colluttazione fra i due, che infine erano stati separati dal Turecek. Il Versa aveva avuto la peggio e il Chieppa si era allontanato, dimenticando però su una seggiola il proprio giacchettone in pelle. Rinvenuto l'indumento, prima il Turecek e poi il Versa l'aveva tagliuzzato, riducendolo in brandelli.

Il Chieppa era poco dopo tornato in trattoria per riprendersi il giubbotto; senonchè, visto lo scempio che gli altri ne avevano fatto, si era scagliato contro il Versa; questi aveva estratto di tasca un coltello, ma non aveva fatto in tempo a colpire l'altro che, afferratolo saldamente per il polso, aveva cercato di disarmarlo colpendolo nel contempo con pugni in faccia. Si era quindi nuovamente intromesso il Turecek per separare, per la seconda volta, i contendenti; ma il Versa aveva tentato di vibrare una coltellata al Chieppa, questi era riuscito a schivare il colpo, e la lama si era affondata nel torace del Turecek, proprio di colui che era intervenuto da paciere. Questi era stato immediatamente trasportato all'ospedale con la CRI: presentava una ferita di punta e taglio all'emitorace sinistro e la recisione di una arteria intercostale, nonchè lesioni polmonari; ed era poi guarito in 38 giorni, mentre per altri due mesi era rimasto inabile al lavoro.

Il Versa comparve pertanto, il 15 dicembre '60, dinanzi ai giudici del Tribunale penale per rispondere di lesioni personali volontarie gravi, nonchè della contravvenzione per porto abusivo di coltello da caccia. Anche il Chieppa venne rinviato in giudizio, con l'imputazione di lesioni personali lievissime, avendo prodotto al coimputato Versa delle lesioni, guarite in tre giorni, tramite quei pugni in faccia. I giudici declassarono la prima imputazione contestata al Versa in quella minore di lesioni colpose (aveva infatti accidentalmente accoltellato il paciere, mentre il colpo era diretto al Chieppa) e concedendogli anche le attenuanti generiche lo condannarono a due mesi e dieci giorni di reclusione e a 2500 lire di ammenda per il porto d'arma. Gli revocarono altresì i benefici di cui egli aveva potuto fruire nell'aprile 1958 quando venne condannato in Tribunale a 15 giorni e 2400 lire di multa per furto. Per il Chieppa i giudici dichiararono invece non luogo a procedere, per remissione di querela.

Contro la sentenza di condanna emessa dai primi giudici, il Versa ha presentato ricorso, ma la Corte d'Appello — che ieri ha riesaminato il caso — ha confermato il precedente verdetto.

Presidente, Nardi; P. M. Marsi; canc. Parigi; Difesa, P. P. Poillucci.

Agenti del palazzo di Giustizia hanno arrestato ieri il ventiquattrenne Armando Giugovaz, abitante al numero 4443 di Chiarbola superiore su ordine emesso dall'Autorità giudiziaria.

Treno bianco per Tarvisio domenica 28 gennaio

Domenica verrà effettuato il primo treno bianco di questa stagione. Partenza da Trieste ore 7.06 con arrivo a Tarvisio alle 9.50.

Le prenotazioni dei posti si effettuano presso le Biglietterie Ferroviarie U.T.A.T. di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia.

RIEVOCATO UN MOVIMENTATO INSEGUIMENTO

Caccia al ladro in Strada del Friuli

Lasciò le impronte sull'auto rubata E' stato condannato a 2 anni e 2 mesi

Una movimentatissima caccia al ladro è stata rievocata ieri in Tribunale nel corso del processo contro il meccanico Dario Michelazzi, di 30 anni, abitante in Strada del Friuli 247, rimasto contumace, che doveva rispondere di furto continuato e di appropriazione indebita. Il Michelazzi era stato dimesso il 5 settembre '60 dal carcere di Pianosa, dove aveva scontato una condanna per furto, e tornato a Trieste era rimasto «inoperoso» per una sola settimana, subito riprendendo la propria consueta attività; il 12 settembre, infatti, aveva rubato l'utilitaria che il signor Oscar Zuzek aveva lasciato in sosta davanti alla propria abitazione di via Romagna 24; e un mese più tardi ne aveva involato una seconda: la notte del 22 ottobre si era appropriato della macchina del signor Vittorio Mamiani, parcheggiata in via S. Anastasio.

Il Michelazzi si era messo alla guida del veicolo dirigendosi verso Barcola; si era fermato al distributore di carburante sito in viale Miramare 49 e, fatto il pieno, al momento di pagare aveva premuto l'acceleratore, eclissandosi in un baleno. La polizia, prontamente avvertita aveva effettuato una battuta notturna a larghissimo raggio spingendosi fino a Prosecco, dove una macchina del Pronto intervento si trovò a un dato momento a seguire un autoveicolo che procedeva a velocità limitata: rilevatone il numero di targa, gli agenti si accorsero che l'auto che li precedeva era già stata loro segnalata come rubata. Nello stesso tempo, il Michelazzi, che ne era alla guida, si accorse d'essere seguito dalla polizia e accelerò la corsa in direzione di Contovello riuscendo ben presto a far disperdere le proprie tracce.

Intanto erano state interessate all'inseguimento dell'auto rubata anche le macchine della Polizia stradale, che avevano ricevuto una comunicazione in tal senso via radio. Un automezzo della Stradale stava salendo da Roiano verso Contovello, quando si trovò a incrociare il Michelazzi che scendeva la strada del Friuli a tutta velocità. La macchina della polizia fece dietro-front impegnandosi in un movimentato inseguimento a sirene spiegate. D'un tratto il Michelazzi bloccò i freni, nei pressi della trattoria «Godnik», spalancò la portiera e si gettò a rotta di collo lungo una ripida scarpata, facendo perdere nuovamente agli agenti le proprie tracce, favorito anche dalle fitte tenebre.

Ma il ladruncolo aveva inconsapevolmente lasciato la propria «firma» sui vetri dell'auto rubata: le proprie impronte digitali, che gli agenti avevano rilevato anche sul veicolo da lui involato il mese prima; esse vennero messe a confronto con quelle del casellario dei pregiudicati, e a colpo sicuro gli agenti poterono piombare successivamente in casa del Michelazzi e arrestarlo; denunciato, benchè si proclamasse innocente, venne rimesso a piede libero per trascorsa flagranza.

A tale processo per furto era abbinato anche uno per appropriazione indebita, in quanto il Michelazzi, presa un giorno a noleggio, per seimila lire, una vettura dal signor Nicolò German, dicendo che essa gli serviva per partecipare a un funerale a Capodistria, non l'aveva mai più restituita al noleggiatore. E' risultato che, finito il funerale, un tale l'aveva incaricato, previo compenso di 50 mila lire, di effettuare con quella macchina un trasporto di 150 chilogrammi di sigarette svizzere a Nuova Gorizia, ma nei pressi di Sesana era stato bloccato dai militi jugoslavi che gli avevano prima sequestrato la macchina e poi processato per contrabbando, condannandolo al pagamento di 500 mila dinari di multa o a due mesi di carcere.

Il Michelazzi è stato pertanto assolto dall'accusa di appropriazione indebita per non aver commesso il fatto; mentre per i furti è stato condannato, con la contestazione della recidiva specifica, a due anni, due mesi e 15 giorni di reclusione e 21 mila lire di multa.

Presidente, Boschini; P.M. Pascoli; canc. Strippoli; difesa, Masucci.

Cade il bracciante dal cassone del camion

Verso le 15 di ieri un'autolettiga della Croce Rossa è accorsa al Porto Nuovo, dove il bracciante Luciano Zubin di 22 anni, abitante in via Baiamonti 5, è caduto dal cassone di un autocarro. L'infortunio è accaduto mentre il giovane era intento a scaricare delle tavole di legno. Ad un tratto, per aver messo un piede in fallo, è scivolato, cadendo da un metro e mezzo d'altezza. Trasportato all'Ospedale maggiore, il medico astante ha riscontrato allo Zubin una ferita lacero contusa alla gamba sinistra e una contusione alla regione sternale. Ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana circa.

LE ORE DELLA CITTA'

Tamaro alla Comunale

Ieri sera alle 18.30 ha avuto luogo nella Sala Comunale d'Arte di piazza Unità la «vernice» della bella mostra personale della giovane pittrice concittadina Anna Tamaro. Presenti autorità, numeroso pubblico, artisti e appassionati, unanime è stato il consenso per il debutto. Ne riparleremo in sede di critica.

Underwood...

...la indimenticabile macchina per scrivere di eccezionali qualità in vendita presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, a condizioni vantaggiosissime.

Omaggio a Stuparich

A compimento delle manifestazioni promosse lo scorso anno dal Circolo della cultura e delle arti in memoria dell'insigne scrittore concittadino Giani Stuparich, è uscito in questi giorni il volumetto che contiene gli interventi della serata commemorativa. Come si ricorderà, in quell'occasione il critico Bruno Maier, in un'acuta conferenza che ha il carattere del vero e proprio saggio analitico, svolse il tema «Giani Stuparich e la "restaurazione dell'uomo"». L'opuscolo odierno include inoltre l'indirizzo di saluto del presidente del C.C.A. Antonio Fonda Savio e un ritratto del compianto scrittore, ripreso nel suo studio. Questo è il quinto volumetto della Collana che il C.C.A. ha dedicato ai massimi scrittori conterranei; i quattro precedenti, con testi commemorativi di Guido Piovene, Stuparich e Marin, Francesco Flora e Alfonso Gatto, contenevano rispettivamente le celebrazioni di Umberto Saba, Scipio Slataper, Silvio Benco e Virgilio Giotti. L'intera collezione, edita dal Circolo in elegante veste tipografica, è fuori commercio in copie numerate. Il sesto volume della serie, di prossima pubblicazione, ospiterà il recente discorso pronunciato da Eugenio Montale nel centenario della nascita di Italo Svevo.

«Al Circolo Ufficiali»

Domani, con inizio alle ore 21, avrà luogo al Circolo ufficiali di Presidio un trattenimento, con danze, che si protrarrà fino alle 2. Le signore sono pregate di intervenire in abito da mezza sera, i signori in abito scuro.

La Camiceria Botteri

di corso Italia 8, informa la sua affezionata clientela di avere iniziato la liquidazione di tutte le rimanenze di stagione. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8.

In via Mazzini 43

alle Confezioni *Rigutti* continua con grande successo la vendita di saldi. Abiti, giacche, pantaloni, paletò, nove decimi, tailleurs, impermeabili di modello recentissimo e di qualità a prezzi eccezionali.

Due cuori e una capanna...

...fornita però di un televisore, una radio e da elettrodomestici CGE o Philips... ecco la felicità. Acquistateli presso la Ditta *Delponte*, via Timeus 12: sceglierete il meglio, pagando anche a rate modestissime. Visitateci.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corrente, con partenza dalla Stazione centrale delle FF. SS., alle ore 9.45, escursione sul Podgora e a Oslavia. In sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia n. 3, programma dettagliato e rinnovo tesseramenti.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio. Sono aperte le iscrizioni al 3.o corso di sci per studenti (4 domeniche d'istruzione sulla neve). Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

FUTURI ENOLOGI IN VISITA AGLI STABILIMENTI STOCK

SESSANTA STUDENTI FRA GLI ALAMBICCHI

(«Giornalfoto»)

I diplomandi dell'Istituto Tecnico Agrario Statale per la Viticoltura ed Enologia di Conegliano Veneto hanno compiuto ieri una visita allo stabilimento Stock di Trieste. Tale visita è stata effettuata sotto il patrocinio dell'Istituto nazionale per la tutela del «brandy» italiano, il cui Presidente Gr. Uff. Alberto Casali, anche come Presidente della Stock S.p.A. ha fatto gli onori di casa, coadiuvato dal Direttore dell'Istituto Pavesio, ed ha accolto circa 60 studenti, accompagnati dal Preside prof. Aurelio Moretti e dal corpo insegnante.

I visitatori hanno effettuato un lungo giro in tutti i reparti dello stabilimento Stock soffermandosi in modo particolare in quei settori tecnici che mettevano in risalto la pratica applicazione di quelle teorie che avevano imparato sui banchi di scuola, e così i grandi alambicchi, le cantine di invecchiamento ed in genere tutti i reparti del brandy sono stati quelli in cui i diplomandi si sono trovati più a loro agio.

Il Presidente, G. Uff. Alberto Casali ha illustrato anche il progetto che prevede il grande ampliamento dello stabilimento di Roiano della Stock, il quale ormai si intravvede nelle sue linee generali poichè in avanzata fase di costruzione. Il prof. Aurelio Moretti si è congratulato vivamente con il Gr. Uff. Casali ed ha ringraziato anche a nome dell'Istituto Tecnico Agrario per l'interessante visita e per la cordiale accoglienza ricevuta. Al termine della visita, la Stock ha offerto a tutti i partecipanti una colazione alla Bottega del Vino del Castello di S. Giusto.

Questa giornata triestina dei diplomandi ha coinciso con un avvenimento particolarmente importante, poichè è stato dato l'annuncio — a nome dell'Istituto Nazionale per la Tutela del Brandy Italiano — della prossima esecuzione, sotto gli auspici della Cassa del Mezzogiorno, di un «corso di specializzazione per enotecnici in materia di distillazione del brandy e dell'alcole». Al corso parteciperanno 10 enotecnici diplomati presso le scuole di Alba, Conegliano, Avellino, Catania e Marsala ed avrà la durata di due mesi. Le lezioni saranno articolate in un primo periodo di una decina di giorni per l'aggiornamento teorico degli allievi in materie di distillazione. Seguirà un periodo di 40 giorni di pratica aziendale presso stabilimenti distillatori di brandy e alcole che si spera vorranno mettersi a disposizione per accogliere i giovani tecnici.

Lo scopo del corso è quello di preparare nuove leve di tecnici addestrati anche sul piano della pratica aziendale di stabilimento, ad assumere funzioni effettive nel vasto programma di perfezionamento e di incremento del settore reso necessario ed urgente dalla pressione competitiva in atto con il Mercato Comune. La Cassa del Mezzogiorno, nel suo sforzo teso verso l'industrializzazione delle zone depresse del Meridione, ha riservato tra le sue attuazioni un buon posto al perfezionamento dei tecnici in ogni settore dell'attività industriale e specie nelle industrie agrarie, considerando che la penuria di tecnici esperti può ostacolare seriamente ogni programmazione. In questo episodio, che entra in un più ampio quadro relativo alle industrie derivate dalla produzione vinicola, la Cassa ha compreso l'importanza dell'iniziativa assunta dall'Istituto Nazionale per la Tutela del Brandy Italiano per la creazione di tecnici specializzati ed addestrati nel difficile campo della distillazione, offrendo il suo contributo morale e finanziario, perchè la iniziativa dell'Istituto stesso potesse concretarsi ed ottenere il meritato successo.

Un apporto altrettanto valido a questa iniziativa è stato offerto con entusiasmo dalle Scuole Enologiche Italiane ed anzitutto dal Preside prof. Moretti della gloriosa prima scuola specializzata di Conegliano. Si spera che il periodo organizzativo possa essere superato rapidamente e che il corso possa avere inizio in Roma nella seconda quindicina di febbraio.

† Giovedì è mancato all'affetto dei suoi cari dopo 81 anni di esistenza esemplare il

dott. Ermanno Vazzi

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVES col marito GIORGIO MORDO, il nipote GIANNI e il cognato EGONE COSTA.

Un vivo ringraziamento ai sigg. medici e alle suore della IV Divisione Medica.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

CLAUDIO e MARISA SUGGI prendono viva parte al lutto della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Direttore e il personale tutto dell'Istituto per i ciechi «RITTMEYER» partecipano il decesso del

DOTT. CAV.
Ermanno Vazzi

fin dalla fondazione suo benemerito Segretario.

†

Dopo lunga malattia è spirato il nostro caro

DOTT. ING.
Ramiro Drasco
pensionato della Telve

lasciando nel dolore la desolata consorte GIOVANNA, i figli DARIO e MANLIO che in unione alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno domani sabato 27 corr. alle ore 14 dalla via Rossetti 31.

Il 25 corr. si è spenta a Pordenone la maestra

Alice Terpin

L'affezionato nipote, avvocato ALDO TERPIN, anche a nome degli altri parenti, ne dà l'annuncio.

I funerali si svolgeranno a Trieste, dalla Cappella del Cimitero di S. Anna, oggi 26 corr. alle ore 16.15.

† Il giorno 24 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Gregori nata Grizon

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLA, MARIO, e PINO, il genero GIOVANNI ROLLI, la nuora ALBINA, il nipote RINALDO dott. ROLLI con la moglie LAURA e il pronipote MAURO unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario prof. Petronio, al dott. Del Fabbro, ai signori medici e al personale della I Chirurgica.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Maria Levak in Zanolla

si è spenta il 25 corrente.

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio PINO, la nuora CLAUDIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 15.50 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Anna Ruzzier ved. Petronio**

si è spenta serenamente addì 25 corr. lasciando nel dolore i figli, le nuore, il genero, i fratelli, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La consorte PINA BELGRANO e le famiglie OBLATI e FOELKEL ringraziano i medici curanti Addobbati padre e figlio e tutti coloro che gentilmente parteciparono al rito funebre in morte del

prof. Menotti Belgrano

di cui non è stato partecipato il decesso per espressa volontà del defunto.

RINGRAZIAMENTO

Ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro

Bruno Masutti

I FRATELLI

†

La nostra adorata mamma

Erminia ved. Visintini nata Rossetto

non è più.

Lo annunciano affranti la figlia FLORA col marito BRUNO, il figlio AURELIO con la moglie LILIANA e le congiunte famiglie VISINTINI, FRANZOLINI e BOSSI.

Le esequie avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli oggi, 26 corr. alle ore 14.

Il presente serve quale partecipazione diretta

† Il giorno 24 corr. si è spenta cristianamente

Veneranda Vidotto nata Giugovaz

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio gli addolorati figli ANDREA con la moglie MARIA ZOCCONI, LUIGI con la moglie LINA BARBINI, il nipote MASSIMO e i parenti tutti.

Un particolare grazie al medico curante dott. Guastalla, al prof. Donnini, al primario dott. Dobrina, ai medici e al personale del Sanatorio Neurologico per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

† Giacomo Valentinuzzi

si è spento il giorno 25 corr. lasciando nel dolore le figlie, il nipote ROBERTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta CANTINA TRIESTINA S. a r. l. prende parte al lutto dei familiari per la scomparsa dell'apprezzato suo collaboratore

Giacomo Valentinuzzi

Si associano al lutto le famiglie COLJA, ORSELLI e PETRONCINI e i dipendenti della «CANTINA TRIESTINA».

† Il giorno 25 corr. spirò serenamente

Maria Pitacco ved. Fragiacomo

Ne danno la triste partecipazione i figli MARIO, ANTONIO (assente) e GUERRINO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 15.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† E' spirata serenamente il 24 corr.

Teresa Sevig
cieca

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 24 corr. si è spento

Attilio Giacomelli

Ne danno il triste annuncio i figli IOLANDA e GALLIANO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara mamma

Maria Bercar ved. Dabinovich

ringrazio quanti in vario modo hanno preso parte al mio immenso dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Tamaro, ai medici, alle Suore, alle infermiere della II Medica dell'Ospedale Maggiore e al Direttore e ai colleghi dell'Archivio di Stato, alla Sovraintendenza Bibliografica e ai Dipendenti delle Biblioteche del Popolo di via Polonio e Frausin.

Il figlio LUCIANO

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro congiunto

Pietro Casagrande

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro profondo dolore.

LA FAMIGLIA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste. via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni. Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA martedì, giovedì 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-18 — 17-20

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PROSA AL TEATRO VERDI

«De Pretore Vincenzo» di Eduardo De Filippo

Achille Millo e Alida Chelli

Commedia napoletana fino nelle radici. Quadro di costume e di dolore, di peccato e di purezza. Ventun personaggi, ciascuno con un proprio estro e tutti con lo stesso linguaggio minuzioso, colorito ed espressivo di cose e stati d'animo. Linguaggio forse troppo abbondante e parlato spesso senza limite; ma tuttavia intenso di sentimenti. Vincenzo De Pretore è un uomo misterioso. Vive solitario in una cameretta, ed è servito dalla portinaia. Non si conosce il suo mestiere; è generoso di mance, dice che fa «un mestiere antico, il più antico del mondo». Una povera onesta figliola, Ninuccia, è innamorata di Vincenzo, e non mangia nè dorme per tanto amore. Egli vorrebbe fare di quella misera ragazza una gran dama, una moglie da portare a spasso tra l'invidia dei passanti. Invece Ninuccia vive del proprio lavoro come pulitrice di bottiglie in un'osteria; Vincenzo sbarca il lunario secondo il rendimento di un pericoloso lavoro per il quale occorre scaltrezza e prontezza: il furto. Però questo ladro raffinato si sente un gran signore di nascita e di aspirazione. Quand'era ancor bambino venne portato di nascosto a Melizzano, nel palazzo di un potente signore, e affidato alle cure di una buona donna, Mammella, che serviva in cucina durante i banchetti. Essa protesse il trovatello e lo curò come un figlio, e spesso gli diceva: «Tu hai il sangue nobile». Poi Mammella morì di miseria e di stenti, e Vincenzo restò abbandonato e senza casa. Ninuccia conforta ora la solitudine del giovane vagabondo che aspetta qualcosa per raggiungere l'agiatezza. Entrambi vorrebbero amarsi liberamente, con la dedizione del cuore e dei sensi, ma Ninuccia, di sentimenti religiosi, vuole conservare la castità e l'onore, cosicchè rimandano la cosa in attesa delle nozze. Poi, con l'impazienza del desiderio, la fanciulla ritorna nella stanzetta, comincia a spogliarsi, piange presa dal rimorso, turbata dalla decisione, ma rinfrancata, e chiama Vincenzo per parlargli onestamente. Ma ecco improvviso un gran rumore: è un brigadiere che in nome della legge chiama Vincenzo De Pretore per portarlo in polizia; scoperto, tenta di fuggire truccato con barba e mustacchi. Ma il brigadiere lo coglie e lo accusa di aver rubato un orecchino e altre cose. Viene presa anche Ninuccia complice seminuda. La refurtiva è ritrovata, ma al processo Vincenzo viene condannato a due anni di prigione.

Nella penosa attesa, Ninuccia vende giornali illustrati nell'angolo di un vicolo della vecchia Napoli, dove Don Ciro, il tabaccaio, l'aiuta sollecitandola ad abbandonare la scandalosa relazione col ladro che la condurrà alla rovina. Invano. L'amore è cieco e Ninuccia, ancora casta e innamorata, attende la liberazione dell'uomo che dovrebbe diventare un giorno suo marito. L'incontro tra i due è tenerissimo e pieno di belle speranze. A questo punto della vicenda entra l'elemento religioso commisto di fede vera e di superstizione. Ninuccia crede nella Provvidenza riparatrice dei mali, e si rivolge ai Santi quando le cose sue camminano di traverso. Essa è certa di essere protetta da Santa Rita che le fece trovare il lavoro di pulitrice. Quando la grazia richiesta ritarda, Ninuccia, come Santa Giovanna, discorre amichevolmente con la Santa. Vincenzo non si è mai rivolto ai Santi. Però pensa che la protezione loro non viene concessa senza la corresponsione di una candela o di un fiore da parte di colui che riceve la grazia. Tanto per me e tanto per te.

Il padre di Ninuccia era dominato da una donnaccia del vicolo. La Madonna del Carmine, invocata dalla mamma fece il miracolo: la femmina sparì e la famiglia ritrovò la pace. Turbato e bisognoso di aiuto, Vincenzo cerca un Santo cui affidare le proprie sciagurate faccende, e sceglie San Giuseppe, lo sposo della Madonna, santo autorevole, bene accreditato, perchè visse con Gesù. A lui chiede assistenza dopo un certo imbarazzo di doverlo invocare in presenza della gente del vicolo. Alla fine si decide; strizza confidenzialmente l'occhio al Santo che si trova nella semioscurità di un altarino, con la tunica sbiadita, pieno di polvere e senza lumino, e come da uomo a uomo Vincenzo cerca con lui un accordo, quasi un patto, dichiarando di essere in buona fede. Vorrebbe l'implorante ladro che San Giuseppe approvasse una certa azione di giustizia distributiva consistente nel togliere dal portafogli di chi ha molto denaro, per esempio un milione, l'importo necessario che gli servirebbe per dare alla Ninuccia un minimo di vita tranquilla; insomma togliere dove c'è per mettere dove non c'è, e tutto ciò senza avere scrupoli di coscienza. In aggiunta Vincenzo chiede al Santo di trovare lavoro pur senza sapere leggere nè scrivere. Ed ecco che il vicolo è attraversato d'improvviso da due turisti inglesi cordiali e chiacchieroni. La donna chiede informazioni e Vincenzo le risponde cortese. Dalla borsetta di lei spunta un portafogli. Con la rapidità del lampo, Vincenzo lo prende e fugge senza che la coppia se ne fosse accorta. Pare che San Giuseppe abbia concesso il suo soccorso a colui che gli promise candele, fiori e lumini. Infatti, l'altarino del vicolo è trasformato in un santuario, splendente di luci, ornato di voti.

Ora Vincenzo è divenuto il curatore dell'altare e non ruba più alla cieca. Ai suoi bisogni provvede un personaggio che lo protegge, che è una potenza finanziaria. Tra poco il personaggio lo metterà in contatto con un milionario. La sorte sembra sorridergli. Nel vicolo un vigile vuole imporre la multa a certi venditori abusivi. Ne nascono confusione, grida, bastonate tra chi tiene per i venditori e chi sostiene l'autorità del vigile. Vincenzo con occhi di falco domina la baruffa in cui una signora perde il braccialetto; poi egli ruba un portamonete, un orologio e altre cose. Ma ecco che un impiegato, che nella borsa tiene cinque milioni, sta sotto le grinfie di Vincenzo che lo insegue veloce, pronto a derubarlo. Alcuni colpi di rivoltella vengono sparati. Il ladro resta paralizzato, colpito al ventre, e ripiega su se stesso.

Eccoci nel palazzo del «Signore» a Melizzano. Vincenzo è in camice bianco, sanguinante. Non sa se è vivo o morto. E' presente anche Ninuccia, vestita da gran signora. Ora il ladro non capisce perchè San Giuseppe non è intervenuto nella confusione a proteggerlo. Bussa sul portone del Paradiso. San Pietro risponde e Vincenzo chiede di parlare a San Giuseppe il quale, per bocca del portiere Pietro fa dire di non conoscerlo. Dunque Vincenzo è sconosciuto in Paradiso. Ma all'impiegato che custodisce i milioni, e che si trova pure lui in Paradiso, come teste a carico del ladro, Vincenzo mostra l'anello patrizio, il gioiello che Mammella gli infilò nel dito e che costituisce un segno di riconoscimento per il «Signore» del palazzo che ne possiede un altro identico. Questo «Signore» potente è il più grosso azionista della banca, e ricorda di aver avuto un figlio perduto, che vuole ritrovare e che sta cercando da molti anni. Siamo dunque nel vero Paradiso e assistiamo al miracolo che San Giuseppe, rivelatore delle vie del Signore, ha operato a favore e salvamento del defunto Vincenzo il quale muore in sala operatoria del pronto soccorso in seguito alla sparatoria nel vicolo. Il figlio smarrito finalmente, assunto nell'aldilà, ritrova il padre, il «Signore», che lo riconosce alla vista dell'anello, anche se i servi dicono che è un ladro. La testimonianza di Ninuccia, vergine innocente, evocata da lontano, voce della verità attraverso l'atmosfera celeste, persuade il «Signore». «Accogli Vincenzo, implora Ninuccia, presso di te quale figlio vero e mettilo alla pari coi prediletti».

Commedia che può definirsi anche moralità, apologo, col duplice aspetto di realtà drammatica e di astrazione mistica. Un po' romantica pur nella lucida ragionevolezza del linguaggio con tratti caricaturali e satirici. La donna purissima salva l'uomo peccatore e intercede per lui presso il «Signore». Donde il rivelarsi della colpa, dell'espiazione e della redenzione di Vincenzo che viene assunto nella grazia del perdono «tra i prediletti».

Commedia difficile nella ricerca delle intonazioni, delle modulazioni e delle pause, curate dal regista Eduardo De Filippo che ne ha sviluppato la sottile musicalità dei sentimenti. I risultati della recitazione sono stati ammirevoli per l'energia espressiva, per gli scatti drammatici e le delicatezze patetiche che i due protagonisti hanno saputo infondere negli episodi. Achille Millo ha raffigurato Vincenzo con ardore di temperamento, e il suo monologo davanti a San Giuseppe ha mostrato le belle possibilità di questo attore, sempre schietto e veritiero. Alida Chelli ci ha dato una Ninuccia espansiva e concitata, semplice e vibrante di passione. Tutti gli altri, e particolarmente bravissimi Italia Marchesini, Umberto Spadaro, Carlo Reali, Corrado Annicelli, si sono prestati con generoso impegno e viva intelligenza. Successo caloroso e meritato. Molti applausi. Stasera «De Pretore Vincenzo» si replica.

v. t.

DOMANI E DOMENICA

Ancora due repliche di «Liolà» al Verdi

Il Teatro Verdi, aderendo alle richieste del pubblico, offrirà ancora due recite straordinarie della commedia «Liolà», nella fortunata edizione curata da De Sica. Le due repliche, a prezzi ridotti, avranno luogo domani, con inizio alle 21, e domenica alle 17.

Stasera all'Auditorium il concerto sinfonico

Questa sera alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo il Concerto Sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal m.o Hermann Michael, vincitore del Premio Cantelli, con la collaborazione del pianista Emilio Riboli.

Verrà eseguito il seguente programma: Mozart - Sinfonia in mi bem. n. 39 kv. 543 «Il Canto del Cigno». Haydn - Concerto in re per pianoforte e orchestra. Brahms - Sinfonia n. 4 in mi min. op. 98.

Continua alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti - la vendita dei biglietti.

Domani al CUM il pianista Wasowski

Come già annunciato, domani sera, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo un concerto del noto pianista polacco Andrzej Wasowski. In programma musiche di Bach, Mozart, Schubert, Schumann e Chopin. La manifestazione avrà inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 sino all'inizio dello spettacolo.

Cinema del ragazzo

Domani per il Cinema del Ragazzo avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano la proiezione del film «Allegri eroi». La prima rappresentazione avrà luogo alle ore 14.30, la seconda alle 16.30. Seguirà come di consueto la discussione. I biglietti si possono acquistare presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione di prosa. Alle ore 21, la Compagnia del Teatro Mediterraneo presenterà: «De Pretore Vincenzo» di Eduardo De Filippo. Novità. Regia di Eduardo De Filippo. Prezzi: posti numerati lire 2000, 1300, 1000 e 500.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle, ore 21 (turno di abbonamento G). La Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «Il furfantello dell'Ovest», di J. M. Synge, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36-372).

AUDITORIUM, via del Teatro Romano. Stasera alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il m.o Hermann Michael. Pianista Emilio Riboli. Biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300, galleria lire 100.

AUDITORIUM. Domani, alle ore 21, per il C. U. M., concerto del pianista Andrzej Wasowski.

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Ore 21: «L'angelo del miracolo». Novità.

ARCOBALENO. 16. Grandioso e indimenticabile: «I comanceros». In cinemascope, colore de Luxe, con John Wayne e Stuart Whitman. Presentato dalla 20th Century Fox, diretto da M. Curtiz. Escluse le tessere.

EXCELSIOR. 15: «Colazione da Tiffany». Technicolor. Un delizioso film che rimarrà nella vostra memoria almeno per 10 anni, con Audrey Hepburn e George Peppard. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «La primavera romana della signora Stone», di Tennessee Williams, in technicolor, con Vivien Leigh e W. Beatty. Viet. ai minori.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Jurado, E. Borgnine.

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 19.45 e 22: «L'appuntamento». Un agghiacciante giallo di Jean Delannoy, con Annie Girardot, Jean Claude Pascal e Odile Versois. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Benito Mussolini, anatomia di un dittatore». Un interessante documentario, da Predappio a Piazzale Loreto. Due anni di preparazione. Centomila metri di pellicola selezionata.

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

Cinema MODERNO
ATTENZIONE!
Il film di Roberto Rossellini
è
«BENITO MUSSOLINI»
Prezzi: L. 300 e 200

ALABARDA. 16. Quarta settimana di successi entusiasmanti e senza precedenti: «Il sentiero degli amanti». Incantevole technicolor, con Susan Hayward e John Gavin. Il film è visibile a tutti.

AURORA. 16. Ancora oggi, a grande richiesta: «La città spietata», con K. Kaufmann e K. Douglas. La scabrosa storia di un drammatico caso di violenza accaduto in Germania durante l'occupazione alleata. Rigorosamente vietato ai minori. Domani: «Splendore nell'erba».

CAPITOL. 16. L'atteso capolavoro: «I cannoni di Navarone». In cinemascope technicolor, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn e Gia Scala. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: Susan Hayward e Dean Martin nel grandioso capolavoro in cinemascope metrocolor: «Ada Dallas», molti la conobbero, uno solo l'amò.

GARIBALDI. 16: «Ferdinando I re di Napoli», in technicolor, con Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Marcello Mastroianni, Jacqueline Sassard e Rosanna Schiaffino.

IMPERO. 16.30: «I soliti rapinatori a Milano», con J. Sassard, F. Fabrizi e T. Murgia. Cinemascope.

ITALIA. 16: «La corda tesa». Triangolo d'amore che si trasforma in una emozionante suspense, con Annie Girardot, François Perier e Gerard Buhr. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «Vacanze alla Baia d'Argento». Film piccantissimo, indiavolato, in cinemascope technicolor, con Anthony Steel, Valeria Fabrizi, Peppino Di Capri, i cinque Brutos e Nico Fidenco che canta «Legata ad un granello di sabbia». Vietato ai minori.

MODERNO. 15.30. Eccezionalmente in prima visione assoluta, Roberto Rossellini presenta: «Mussolini», prodotto dalla Etrusca - Galatea. L'autentica biografia dalla marcia su Roma a Piazzale Loreto, ricostruita attraverso inedite immagini censurate nel ventennio fascista e con la registrazione dei discorsi del «Duce». Due ore di proiezione. Prezzi d'ingresso: galleria lire 300, platea 200.

VIALE. 16: «Il gladiatore invincibile», con Richard Harrison, Isabelle Corey e Livio Lorenzon, nel più grandioso e spettacolare film della nuova stagione, in technicolor cinemascope.

VITT. VENETO. 15. Cinemascope in technicolor: «Il coraggio e la sfida», con Dirk Bogarde, John Mills e M. Demongeot. Enorme successo.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Tomahawk» (Scure di guerra). Le ardimentose gesta di una stirpe di eroi, con Van Heflin, Yvonne De Carlo e Preston Foster. Technicolor.

ALCIONE. 15.30: «I magnifici sette». Cinemascope in technicolor, con Yul Brynner, Eli Wallach e Horst Buchholz. Successone.

ALDEBARAN. 16: «La croce di diamanti». Un'avventura affascinante, sinistra, violenta, con Errol Flynn, Ruth Roman e Raymond Burr.

ARISTON. 16: «Come Eva... più di Eva». Una brillante e avventurosa commedia, stupendamente interpretata da Jean Colins e Kenneth More.

ASTORIA. 16.30 e 21: «I dieci comandamenti».

ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Il corazziere», con R. Rascel. Domani: «Cavalcarono insieme».

IDEALE. 16: «Ritorno a Peyton Place». Cinemascope technicolor Fox. Un film che rinnova il successo de «I peccatori di Peyton», con Jeff Chandler, Carol Lynley e Robert Sterling. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Revak, lo schiavo di Cartagine». Grandioso technicolor, con Jack Palance e Milly Vitale.

MARCONI. 16: «Tre anni d'inferno». Gloria e martirio delle isole Filippine, con K. Andes e S. Cabot.

NOVO CINE. 16: «Pistole calde a Tucson», con Mark Stevens e Forrest Tucker. Avventure e amore in uno smagliante technicolor.

ODEON. 16: «Cavalcata della risata». Due ore di comicità, con Stan, Olio e i maggiori comici americani.

RADIO. 16: «Sacro e profano». Cinemascope technicolor, con Frank Sinatra e Gina Lollobrigida.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La legge del mitra».
VERDI. 17: «Exodus», con Otto Preminger e Paul Newman.
VOLTA. 17: «I figli del deserto», con Stan e Olio.

CONFERENZE

Questa sera alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la IX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Marinone (Pavia) sul tema: «Spunti attuali di studio funzionale delle splenopatie».

Per il settimo ciclo di conferenze in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione della Scuola di lingue della nostra Università, questa sera alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società la prof. Patricia Coales parlerà sul tema: «Joyce Carey: The Fearful Joy».

Oggi all'albergo Excelsior, alle ore 16.30, Padre Aurelio Andreoli parlerà per i Convegni Maria Cristina, sul tema: «Primo accostamento alla Mater et Magistra».

Questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) sotto gli auspici della Dante Alighieri, la annunciata lettura di Fabio Tombari lo squisito scrittore, che nelle sue opere canta la natura quale appare nei suoi più grandi e misteriosi fenomeni e una varietà stupenda di creature nei vari momenti della loro esistenza, del nascere, dell'amore, del morire, eterno dramma di tutti.

Conferenza biblica. Domenica prossima, 28 gennaio, alle ore 17, presso l'Istituto di N. S. di Sion, via Minzoni, avrà luogo la conferenza biblica mensile. Il prof. don L. Ferino parlerà sul tema: «Conclusione dell'alleanza - Organizzazione del culto». Leggere capi: 24 e 31 dell'Esodo.

All'Oratorio «Maria Ausiliatrice», via dell'Istria 55 (tel. 41-143) sono aperte le iscrizioni per un corso libero di taglio-cucito ed un corso di maglieria. Per informazioni rivolgersi alla direzione dell'Oratorio stesso.

L'imposta complementare sui redditi dei fabbricati

Il Ministero delle Finanze ha precisato che la lettera a) del secondo comma dell'art. 135 del T. U. Imposte Dirette dispone che ai fini dell'imposta complementare, i redditi dei fabbricati sono valutati in misura pari ai redditi netti determinati agli effetti delle relative imposte, ovvero, se non vi siano soggetti o siano assoggettabili a tributi sostitutivi, con i criteri valevoli ai fini delle imposte stesse. Di conseguenza — nel caso di fabbricati già accertati ai fini della relativa imposta — il reddito che passa alla complementare è sempre l'imponibile assoggettabile all'imposta reale, imponibile che per effetto dell'art. 6 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, deve rimanere invariato per tutta la durata della proroga.

La quota di reddito effettivo, quindi, non calcolata ai fini dell'imposta sui fabbricati, non può essere ricuperata in sede di imposta personale ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 133 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, in quanto non si tratta qui di una esecuzione parziale dell'imposta reale, ma solo, di un criterio di determinazione del reddito a questa soggetto. Nè la norma di cui al citato articolo 133 consente di adottare una diversa valutazione nel caso di fabbricati esenti dall'imposta reale, i cui redditi sono annualmente da dichiarare ai fini dell'imposta complementare: ciò perchè, nel congegno di questo tributo, anche la valutazione dei redditi esenti dalle singole imposte va sempre fatta nel modo stabilito per l'accertamento ai fini dell'imposta specifica.

OGGI
al Cristallo
MOLTI LA CONOBBERO
UNO SOLO L'AMÒ
SUSAN HAYWARD · DEAN MARTIN

CINEMASCOPE
METROCOLOR

Domani al Fenice
DISTRIBUITO DALLA
MIRAFILM

EASTMANCOLOR
SUPERSCOPE
TROPICO DI NOTTE
REGIA DI RENZO RUSSO
SOPHIE TIKEL - CAROL CARTER
WILBERT BRADLEY - VAN AIKENS
ALICE CLEMENTS - TAKEUCHI KEIKO
AVVISO IMPORTANTE
IMPARERETE A BALLARE IL TWIST
CON UN SENSAZIONALE FUORI PROGRAMMA:
«UNA LEZIONE DI TWIST»

Cronache della televisione

Danton, terzo imputato

Il terzo imputato dei grandi processi storici allestiti dalla TV era Danton, forse l'«anima» più intelligente, assieme a Robespierre, della Rivoluzione francese. Siccome per i resuscitatori di questi processi colui che condanna deve sempre apparire malvagio e sanguinario, una specie di vampiro camuffato da giudice, e colui che perde la testa deve sempre figurare come vittima, ecco che Danton — quello stesso Danton veduto due settimane fa col ghigno e la nuvoletta di zolfo — ieri all'improvviso si è levato in tutta la sua fiera nobiltà di Cesare tradito; meno nobile, meno tradito e sventurato di Luigi XVI e Maria Antonietta, si capisce, ma già quasi redento dalla assoluzione in articulo mortis impartitagli dal tribunale della TV.

Naturalmente la tragica faccenda va interpretata in tutto altro modo e se non fosse che questa singolare versione dei fatti storici esposti alla maniera di un Ponson du Terrail, specula sulla sprovvedutezza di tante persone, non varrebbe nemmeno la pena di ritornarvi su. Ma si sente proprio per questo il bisogno di sottolineare qualche verità di cui gli esempi televisivi non mostrano d'esserne edotti: per esempio che la condanna di Danton, come del resto poco dopo quella dei suoi inesorabili avversari Robespierre e Saint-Just, non fu solo l'epilogo di un contrasto o d'una gelosia, di uomini egualmente rappresentativi, ma fu soprattutto lo sfogo naturale d'uno scontro ideologico, di una lacerazione che si era prodotta nel cuore stesso della Rivoluzione: uno scontro reso inevitabile dalla diversità di concepirne i modi di applicazione, dal divergere delle prospettive politiche e in ultima analisi da una dialettica che attingeva direttamente alle fonti della cultura prerivoluzionaria.

Se non si tiene conto del movimento intellettuale e di tutta la storia del pensiero che prepararono, fomentarono e incanalarono le coscienze alla vigilia del grande evento, non si capirà mai cosa sia stata la Rivoluzione francese, nè la sua grandezza, nè i suoi orrori, e si continuerà a propagandare versioni faziose, in un senso o nell'altro, e a far muovere i personaggi, che in essa agirono e si consumarono, come manichini. Non si capirà mai per esempio che Danton aveva lasciato la sua testa sulla ghigliottina non già perchè fosse personalmente antipatico a Robespierre ma perchè in quel preciso momento l'inesorabile logica interna della rivoluzione sembrava favorire, giusto o sbagliato che fosse, l'ideale rivoluzionario di Robespierre: un ideale che tendeva con freddo e tirannico rigore a prescindere quasi dalle realtà contingenti della situazione politica francese, per esemplare il concetto di rivoluzione sul piano della universalità. Ciò significa che Robespierre in netto contrasto con Danton, uomo dall'intelligenza più duttile, più realistica che speculativa, mirava ad esercitare il potere per conto della cultura senza alcun compromesso con le necessità e gli interessi delle forze sociali che avevano agito nella rivoluzione. E quando il suo miraggio di grande visionario ma di mediocre politico non resse più perchè contrario alla ferrea logica rivoluzionaria, pure Robespierre, Saint-Just e molti giacobini che avevano creduto nei medesimi principi o che comunque si erano schierati dalla loro parte, pagarono la loro sconfitta per mano dello stesso boia che aveva giustiziato Danton. Certo, ci fu il Terrore, ci fu il bagno di sangue, ma ci fu anche la «dichiarazione dei diritti dell'uomo» che continua a durare da circa 170 anni.

Confermata dunque la sostanziale inutilità di questi processi storici, resta da dire che nemmeno la presenza di attori come Tino Buazzelli (Danton), Antonio Battistella (Robespierre), Raoul Grassilli (Saint-Just), Nando Gazzolo (il giudice Herman), Luciano Alberici e molti altri è giovata a redimere la trasmissione dai suoi toni angosciosamente grotteschi di melodramma buffo.

Ber.

Da oggi a Muggia Trieste nelle fotografie

FINALITA' DELLA MOSTRA DELL'E.P.T.

Avrà luogo oggi, alle ore 18, nella sala delle mostre «Lo Squero» di Muggia (via Battisti 4), l'inaugurazione della seconda Mostra fotografica «Questa nostra Provincia», organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste in grazie alla fervida collaborazione data dagli studi fotografici triestini de Rota, Gabrielli, Giornalfoto, Mioni, Foto Omnia, Foto Pozzar, Foto Roma, Universalfoto, Fotoagenzia Italiana Fildiacolor, Fotocine Giaume, Angelo Tomasi e Tullio Tomasi che, accogliendo l'invito loro rivolto dall'E.P.T. stesso e dall'Associazione degli Artigiani di Trieste hanno voluto conferire ben 176 fotografie in grande formato destinate, dopo questa Mostra, a essere utilizzate all'interno e all'esterno per l'allestimento e la decorazione di vetrine di uffici viaggi e per essere esposte in scuole, istituti di cultura, Comitati della «Dante Alighieri», ecc., in modo da giovare alla propaganda turistica in favore della Provincia di Trieste.

Infatti, all'E.P.T. pervengono continuamente richieste sia da uffici viaggi, che dalle più diverse organizzazioni, per essere dotati di materiale espositivo e l'Ente, constatato l'ottimo risultato che ha avuto la distribuzione effettuata in passato del materiale raccolto in occasione della Mostra effettuatasi nel 1960, ha voluto ripetere l'iniziativa che già allora aveva incontrato il più caldo appoggio della locale Associazione degli Artigiani e dei fotografi locali.

All'inaugurazione parteciperanno le massime autorità della Provincia e la stampa e la Mostra rimarrà aperta per una intera settimana in modo da permettere la visita da parte del pubblico locale e dei turisti in soggiorno e transito attraverso Trieste.

LA VITA NEL PORTO

Grossi carichi per l'Estremo Oriente - Mutamenti nei servizi turchi - Tre unità per il Mar Rosso

Il lloydiano «Sistiana» a pieno carico

Nel quadro dei collegamenti regolari lloydiani per l'Estremo Oriente, partirà verso il 2 del mese prossimo il piroscafo «Sistiana». L'unità prenderà a bordo nel nostro porto un notevole contingente di semilavorati e prodotti finiti, in maggioranza provenienti dal mercato austriaco. Fra l'altro notiamo segati resinosi per Aden, carta e cartoni per Penang, Port Swettenham, Singapore, Giakarta, Bangkok, Saigon e Hongkong, nonchè catene di ferro; barre d'acciaio, lamiere di zinco, una partita di mattoni di magnesite austriaci per Manila (Filippine). Ulteriori carichi verranno assunti dal «Sistiana» a Venezia, dopo di che esso uscirà al gran completo dall'Adriatico, dato che in precedenza l'unità prese a bordo alcuni quantitativi di prodotti finiti nei porti tirrenici.

Nella Società «Italia»

Ieri l'altro è giunto il piroscafo «Nereide», che ora sta sbarcando il carico assunto nel Sud America. La nave è in partenza oggi 26 corr. per le destinazioni del Brasile e del Plata. Essa imbarcherà a Trieste un buon quantitativo di billette e alcune centinaia di tonnellate di merce varia. Sono previsti altri scali nel Mediterraneo, dove la nave completerà il suo carico di uscita.

Sulla linea del Centro America-Nord Pacifico è attesa la m/n «Galileo Ferraris», prevista a Trieste nella prima decade di febbraio. Detta motonave sarà in partenza il 15 febbraio p. v.

La m/n «Saturnia» giunta a Trieste il 19 corr. è partita ieri l'altro per Venezia dove è entrata in bacino per i normali lavori di manutenzione. Come infatti è noto, il bacino dell'Arsenale è impegnato fino al prossimo febbraio e perciò la «Saturnia» è stata costretta a ricorrere alle attrezzature del vicino porto lagunare. Si prevede che la «Saturnia» ritornerà alla Stazione marittima nella giornata di lunedì. Domenica 4 febbraio essa lascerà il nostro porto diretta a New York.

Mutamenti nei servizi della Denizyollari

La società di navigazione turca «Denizyollari» di Istanbul, la cui agenzia triestina è presso la Ellerman Wilson, ha pubblicato l'orario delle partenze per tutta l'annata 1962. Sulla rotta, fino al maggio prossimo, rimarranno le due motonavi «Ege» ed «Izmir», che da parecchi anni svolgono un ottimo e pregiato servizio fra Trieste e Venezia con la Grecia e la Turchia. A partire dal 27 maggio sarà inserita sulla rotta anche la motonave gemella «Marmara», officiata a rafforzare i servizi del turismo estivo, fino al 14 di ottobre, portando così, nel periodo citato le partenze alla periodicità settimanale. La «Marmara» chiuderà i suoi viaggi ad Istanbul.

E' da far presente che la motonave «Marmara» viene inserita per la prima volta in un servizio regolare con il nostro porto.

Le tre unità hanno ciascuna 642 posti letto, distribuiti nella classe ponte, nella turistica A e B, nella II classe A e B, nella I classe A e B e nella classe di lusso. Le cabine sono in parte dotate di aria condizionata. Le motonavi hanno una stazza di 6.042 tsl. ed un velocità media di crociera di 14 nodi. Per quanto concerne lo spazio destinato al carico, ciascuna unità può prendere a bordo circa 1.100 tonnellate di merci. Le quattro stive sono servite da gru elettriche da 3 tonnellate di portata, situate due per ciascuna stiva, e di un bigo di forza di 25 tonnellate.

Per quanto concerne gli itinerari, è da far presente che le «Ege» e la «Izmir» toccano tutti i porti turchi del Mar Nero fino alla vicinanza del confine con la Russia asiatica, offrendo così, accanto ai servizi passeggeri, una linea regolare da carico, anzi la unica in partenza dal nostro porto verso le cennate destinazioni del Mar Nero.

La linea della «Denizyollari» è importante anche sul piano turistico, perchè offre la possibilità ai turisti dell'entroterra nazionale ed estero di visitare tutta la costa che da Istanbul si protende fino alle propaggini più orientali dei monti Eusini.

Tre nuove unità per il Mar Rosso

La agenzia «Maritime Services», presso la quale si appoggiano le unità della flotta napoletana «Onorato», comunica che sono state immesse in linea per il Mar Rosso altre tre unità, per la precisione la «Maddalena Onorato» di 1.350 tdw., la motonave «Azumi» di 950 tdw. ed il piroscafo «Isola di Sardegna» di 2.800 tdw. Con l'entrata in rotta di queste ultime navi, la presenza in Adriatico della «celere libera Trieste-Mar Rosso» è rappresentata da 7 navi napoletane della ditta «Onorato».

Anche le partenze subiranno una trasformazione; infatti esse avranno una frequenza decadale. Per quanto concerne la collaborazione napoletano-yemenita, la unità «El Moaiz», appartenente al S. E. El-Yabaly, armatore di quel Regno, nonchè persona molto importante nel campo economico e politico, è stata riconfermata la intenzione di quell'armatore di continuare ad inserire le sue unità nel circuito Trieste-mondo arabo, soprattutto poichè lo Yemen ha intenzione di appoggiare i suoi traffici con il nostro porto da e per il Centro Europa. Attualmente la «Maritime Services» dispone di spazio utile per 14.000 tdw.

La linea del West Africa

La «Brodospas West Africa Line» ha comunicato che per quest'anno sono previste 12 partenze sulla rotta Adriatico-Africa occidentale, con le tre unità in linea: il «Jadro», il «Mornar» e il «Mosor», nonchè con l'inserimento di una quarta nave, per la precisione la «Zora». La rotta che le unità seguono è la seguente: Trieste, Fiume, Spalato, Marsiglia, Dakar, Conakry, Takoradi, Lagos/Apapa, Matadi, Takoradi, Abidjan, Conakry, Dakar, Ancona e Trieste. Porti opzionali: Casablanca, Freetown, Monrovia, Lomè, Cotonoul, Tema, Douala, Barcellona, Marsiglia, Genova, Ravenna, Venezia e Napoli. Localmente le navi si appoggiano alla agenzia Marovic.

Viaggio inaugurale della «Jelsa»

Per il giorno 30 c. m. è prevista la partenza, per il viaggio inaugurale, della nuovissima unità jugoslava «Jelsa», inserita nella linea per il Mar Rosso. Trattasi di una motonave di 3000 tonnellate di portata, con bighi della potenza di sollevazione di 3,5 e 10 tonnellate. Nel suo primo viaggio essa scalerà anche Pireo, Famagosta, Beirut, per poi entrare nel Mar Rosso, verso gli scali di Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti e Aden. La seconda partenza avverrà verso il 10 con la «Omis».

Per quanto concerne la linea celere merci e passeggeri Adriatico-Nord America, si avrà alla fine mese la partenza del «Bled» per New York, Boston, Philadelphia, Baltimora, Charleston, Savannah.

Dalla linea di circumnavigazione del globo, il prossimo arrivo avrà luogo verso il 10 febbraio con il «Korotan», che sbarcherà 2.500 tonn. di semi oleosi per lo stabilimento Gaslini. Per quanto concerne la prossima partenza su questa linea, la più prossima è prevista per il giorno 31 c. m. con il «Boskovic». Per il Centro America, pure per la fine del mese, vi sarà la partenza del «Marian». Le cennate unità si appoggiano alla Mediterranea.

All' Excelsior
CONTINUA IL SUCCESSO DELLA VOSTRA ATTRICE PREFERITA CHE VI AFFASCINERA' DI PIU' DI «SABRINA» E DI «VACANZE ROMANE»

VIETATO AI MINORI

ARCOBALENO
OGGI IN ANTEPRIMA ITALIANA
IL GRANDE FILM WESTERN
20th Century Fox — Cinemascope - Colore De Luxe
I COMANCEROS

con
JOHN WAYNE
STUART WHITMAN e INA BALIN
Regia di MICHAEL CURTIZ
Sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore

AL SUPERCINEMA
GRANDE SUCCESSO DEL DOCUMENTARIO DEFINITO DALLA STAMPA, DALLA CRITICA E DAL PUBBLICO IL PIU' INTERESSANTE, IL PIU' OBIETTIVO

GRANDE SCALPORE NEL MONDO MEDICO MILANESE

Denunciato dal suo «aiuto» un primario dell'ospedale maggiore

In un esposto all'autorità giudiziaria il prof. Sarti rivela alcuni gravi episodi di disorganizzazione e d'incapacità che sarebbero avvenuti in una divisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 25

Per tutta la giornata, la Magistratura milanese ha studiato un clamoroso esposto pervenuto alla Procura della Repubblica da parte di un medico chirurgo, il professor Lorenzo Sarti, contro i dirigenti di tre reparti dell'Ospedale maggiore. Per tutta la giornata, l'autorità inquirente è stata anche in contatto con le parti in causa e fino a questa sera la direzione generale degli Istituti ospedalieri di Milano ha, a sua volta, svolto attive indagini e non ha lasciato nulla di intentato perchè siano appurati tutti gli elementi accusatori, accumulando così una nutrita documentazione, che sarà pure sottoposta al vaglio della giustizia.

Secondo l'esposto presentato dal professor Lorenzo Sarti, per sei volte la disorganizzazione dell'istituto, talvolta l'incapacità dei medici e la scarsa tempestività degli interventi operatori avrebbero messo in pericolo, e due volte con conclusioni tragiche, la vita dei ricoverati. Nelle sue gravi accuse, il professor Sarti sarebbe spalleggiato dall'aiuto anestesista di ruolo, prof. Enrico Colucci. L'azione giudiziaria intrapresa dal professor Sarti, assistito dall'avv. Raffaele Salinari, ha già suscitato vastissima eco negli ambienti medici milanesi e fra la popolazione.

Sono tutte vere le accuse mosse dal professor Lorenzo Sarti, aiuto chirurgo di ruolo della divisione chirurgica «Passera» dell'Ospedale di Niguarda? Spetterà all'autorità giudiziaria, già investita del «caso», di esaminare la fondatezza del documento di accusa presentato al Procuratore capo della Repubblica, dott. Carmelo Spagnuolo. I casi segnalati dal professor Sarti sarebbero sei e gli episodi sono da lui illustrati con una serie di note e di osservazioni.

L'esposto accenna per primo al caso di Walter Zorza, un bimbo di pochi anni, ricoverato in gravissime condizioni per ustioni. A giudizio del professor Sarti, il bimbo avrebbe dovuto essere sottoposto a intervento chirurgico, ma ciò sarebbe stato proibito da un superiore. Costui avrebbe ordinato al prof. Sarti di lasciare «ogni cosa al reparto d'urgenza» e avrebbe altresì rilevato «che in quel momento egli non era tenuto a essere presente in ospedale perchè impegnato nella sua attività mutualistica». Il prof. Sarti ritenne quindi di essere stato «esonerato implicitamente ed esplicitamente» dall'interessarsi al caso.

Poi vi è il caso della bambina Luciana Michelon, di appena due mesi, ricoverata il 17 luglio di tre anni fa nella divisione «Passera», morta nello stesso reparto. Quando la piccina fu portata in sala operatoria, scrive testualmente l'esposto, «respirava con fatica, affannosamente, e presentava un orribile colorito grigio bluastro per asfissia: non era assistita nè da una banale maschera respiratoria nè da una rudimentale bombola d'ossigeno». La piccola, precisa lo scritto del prof. Sarti, presentava una perforazione del polmone sinistro: la perdita di tempo avrebbe pregiudicato l'efficacia dell'intervento chirurgico.

Pare che dovuti «a trascuratezza, imperizia, incompetenza grave nella valutazione di situazioni urgenti, colposi di fatto nei mezzi di soccorso, con colposa o dolosa omissione di referto», siano anche i casi dei neonati Stefano Gerosa e Rita Dainelli e, infine, quelli della cinquantenne Anita Masi e della bambina Gilberte Assal, figlia di un addetto al Consolato francese di Milano.

La piccola Gilberte fu operata di un polipo al retto. Dopo l'operazione, spiega il professor Sarti, fu necessario praticare alla piccola paziente la laparatomia per sopraggiunta peritonite da perforazione del colon sigmoideo; e poco dopo si dovette far nuovamente ricorso ai ferri per suturare una lesione riscontrata nella vescica. A questo punto, il padre decise di trasferire la piccola a Parigi. Gilberte entrò nell'«Hôpital des Enfants Malades» con un'apertura di diciotto centimetri nel ventre, come ha precisato suo padre: furono sufficienti quindici giorni di permanenza nell'ospedale parigino e la bambina fu dimessa perfettamente guarita.

L'esposto del medico, che occupa trentacinque pagine dattiloscritte, prende l'avvio da quella che, a prima vista, potrebbe apparire una divergenza interna d'ospedale. Il 18 novembre dello scorso anno, il prof. Germano Sollazzo, direttore sanitario dell'ospedale maggiore, inviò al prof. Sarti una raccomandata, intimandogli di «riferire per iscritto circa il caso del paziente Walter Zorza». In precedenza, lo stesso prof. Sarti aveva dichiarato di «essere disposto a riferire sull'episodio alla Procura della Repubblica».

Da parte sua, la direzione dell'Ospedale maggiore ha immediatamente reagito, in via ufficiale, diramando un comunicato nel quale, dopo aver premesso che «l'Amministrazione degli istituti ospedalieri di Milano si rammarica vivamente che due sanitari, i quali da anni collaborano col pio ente nell'esercizio di una missione altissima di assistenza e di pietà, non abbiano ritenuto di evitare che ricevesse inopportuna pubblicità un episodio ricco di non appurate accuse», riafferma che il funzionamento dei reparti risponde a ogni esigenza di regolarità organizzativa e che la classe sanitaria ospedaliera è all'altezza delle migliori tradizioni milanesi. La direzione dell'ospedale precisa di non avere proposto denuncia all'autorità giudiziaria per i fatti riferiti ora dai professori Sarti e Colucci «perchè, nonostante le segnalazioni, sempre incomplete e reticenti, dei due predetti aiuti, non risultarono estremi di reato che giustificassero la presentazione di un rapporto all'autorità italiana giudiziaria». E conclude precisando che «tra il pio ente e i professori Colucci e Sarti è in corso, dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, una controversia di contenuto patrimoniale, la cui pendenza non è forse estranea all'odierna iniziativa penale degli stessi».

Deve, in ogni modo, essere rilevato che l'esposto del prof. Sarti, non coinvolge l'intero complesso dell'ospedale di Niguarda, ma soltanto, come già s'è detto, tre reparti. Si può prevedere sin d'ora però che, se i giudici accoglieranno la richiesta del prof. Sarti di aprire una inchiesta giudiziaria, dovranno essere sentiti come testimoni tutti i più importanti personaggi del mondo medico milanese, che il denunciante cita infatti come possibili testimoni.

Il primario di divisione chirurgica infantile, prof. Alfredo Sostegni, interrogato questa sera dai giornalisti, ha dichiarato di essere «rimasto letteralmente folgorato» dall'azione del proprio «aiuto» prof. Sarti e ha precisato: «Fino a tre anni fa, la mia «équipe» di chirurghi era autorizzata a compiere interventi di chirurgia toracica. Poi, in seguito a una disposizione del Consiglio di amministrazione, ci fu inibito questo particolare tipo di operazione che passò di esclusiva competenza di un altro apposito reparto. Il prof. Sarti, che è allievo di Valdoni e che è specializzato nella chirurgia toracica, rimase male a quel veto. E' umano e comprensibile. Poco dopo il prof. Sarti e il prof. Colucci, aiuto anestesista del mio reparto, presentarono alla Amministrazione un esposto circostanziato. Erano ventiquattro pagine dattiloscritte: io venivo colpito da una serie di accuse, la principale delle quali faceva riferimento alla mia inabilità alla professione. Ci fu un'inchiesta interna, naturalmente: io mi trovai nelle vesti dell'imputato, venni sottoposto a una accurata visita per accertare il mio stato di salute; anche il neurologo mi visitò, mi vennero fatti anche dei «tests»; al termine dell'inchiesta interna — nel frattempo io ho continuato nelle mie normali mansioni di ogni giorno — mi pervenne una lettera, nella quale mi si diceva che potevo continuare a svolgere il mio lavoro».

L'esposto del prof. Sarti ha sollevato enorme rumore e ha vivamente preoccupato le autorità. Il prefetto Spasiano ha ricevuto stamane il medico provinciale, dott. Vezzoso, e il presidente degli istituti ospedalieri di Milano, prof. Masini. Questo ultimo ha riferito al prefetto sugli elementi acquisiti dall'amministrazione ospedaliera in ordine ai fatti denunciati da due sanitari all'autorità giudiziaria. Ha inoltre riferito sui provvedimenti ospedalieri che intende adottare.

In serata, al termine di una seduta del Consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti, espressamente convocati d'urgenza, il presidente prof. Masini ha ricevuto i giornalisti, consegnando loro un comunicato nel quale si informa che «Il consiglio, considerato che la pubblicità data al contenuto dell'esposto del prof. Sarti, ha causato uno stato di disagio nella divisione «Passera», che è da ritenersi pregiudizievole al buon andamento dell'assistenza e della cura degli ammalati, stante la delicatezza della situazione e per la necessaria serenità di lavoro dei sanitari, ha disposto la provvisoria sostituzione di tutto il personale sanitario della detta divisione con altro personale sanitario ospedaliero, assegnando il personale della divisione "Passera" ad altri reparti o incarichi».

«Il consiglio, pur riconoscendo ovviamente il diritto di ogni cittadino di adire l'autorità giudiziaria, ha poi inoltre deliberato di contestare al prof. Sarti l'addebito della divulgazione di notizie, che l'amministrazione ritiene profondamente lesive del buon andamento e del prestigio della istituzione, promuovendo nei confronti del prof. Sarti procedimento disciplinare e sospendendolo frattanto a norma di regolamento in via cautelare per un mese».

G. M.

Nancy Sinatra, figlia del celebre cantante americano, è giunta in Italia per partecipare ad «Alta fedeltà», il nuovo «show» televisivo che Gorni Kramer metterà in scena domani per il «Nazionale». Ecco la giovane cantante al suo arrivo a Milano

La Radio trasmetterà tutto il Festival di Sanremo

Roma, 25

Secondo notizia molto attendibile, i dirigenti della RAI-TV hanno deciso stamane di far trasmettere integralmente dalla radio (Secondo programma) le tre serate del XII Festival della canzone, che si svolgerà a Sanremo l'8, il 9, e il 10 febbraio. Resta fermo invece che la TV (Rete nazionale) trasmetterà soltanto la terza serata in ripresa diretta e in «Eurovisione».

La trasmissione radiofonica delle prime due serate del Festival rende possibile senz'altro il funzionamento delle 20 giurie esterne previste dal regolamento.

CINQUE NUOVI CASI IN VENTIQUATTRO ORE

La seconda ondata di vaiolo in Inghilterra

Entrato in azione il piano di emergenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

L'ondata di vaiolo preannunciata la scorsa settimana dai medici si è oggi abbattuta sull'Inghilterra, dopo le pause dei giorni scorsi, con violenza inaudita. Da ieri sera, da quando cioè un vecchio di 77 anni fu ricoverato all'Oakwell Hospital di Bradford, si sono registrati cinque nuovi casi sospetti.

A Oakwell nella notte furono portati di urgenza un ragazzo di 12 anni, proveniente da una clinica infantile, con sintomi indecifrabili, e un uomo piuttosto anziano, da Rochdale. Nella giornata odierna, sempre a Oakwell, sono stati internati sotto osservazione due uomini, uno di 63 e uno di 47 anni, che si trovavano da qualche giorno nell'ospedale di San Luca di Bradford. Il quinto caso è stato individuato a Woolwich, un grosso centro industriale presso Londra: l'ammalato, che si chiama O'Hara, non sembra però grave. Egli giace nell'ospedale di Dartford, dove morì alcuni giorni or sono il pakistano che era arrivato a Londra da Karachi in aereo, già affetto dal morbo.

La recrudescenza del male ha fatto scattare i dispositivi di emergenza stabiliti dalle autorità sanitarie. L'Oakwell Hospital, che avrebbe dovuto essere riaperto ieri al pubblico, è di nuovo in quarantena: questo significa che vi possono essere ricoverati solo malati di vaiolo e che il suo personale deve restare isolato. Chiunque dal di fuori viene in contatto con esso deve farsi vaccinare. A Londra, dove il caso di Woolwich ha destato allarme, 70 scaricatori di porto impegnati nello scarico di una nave pakistana sono stati immunizzati.

La popolazione tuttavia è irritata da quelli che paiono gravi segni di trascuratezza e incapacità da parte dei medici. Sulle circostanze della morte del dott. Ainley, a esempio, cui il vaccino fu inoculato ben 12 giorni dopo che egli aveva esaminato il cadavere della bambina morta per vaiolo, si è scatenata una violenta polemica, che ha costretto le autorità ad avviare un'inchiesta. La scoperta che alcuni vaiolosi si trovano in ospedali normali, ricoverati per presunte altre malattie, fa temere poi che tragici errori possano essere compiuti e che ne derivi un contagio.

Un pakistano venticinquenne oggi è fuggito dall'ospedale di Ainsworth ma è stato per fortuna rintracciato subito dalla polizia e ricondotto indietro. Ai pericoli già esistenti si aggiunga anche quello degli ammalati che per ignoranza non vogliono lasciarsi curare.

A Karachi è scoppiato un incidente diplomatico quando i membri della squadra nazionale inglese di cricket si sono rifiutati di stringere la mano alle autorità che si erano recate all'aeroporto per riceverli. Gli inglesi alloggiano a 12 miglia dalla città, non escono dall'albergo, tengono i finestrini del treno e del pullman su cui viaggiano abbassati. E' lo stesso trattamento riservato ai pakistani in Inghilterra. La popolazione rifiuta di avere contatti con loro, a meno che portino sul braccio una fascia che indica che sono stati vaccinati.

Vice

L'imposta sui redditi

Più di otto miliardi denunciati a Parma

Parma, 25

I redditi denunciati dai parmigiani per il 1960 ai fini della «complementare» ammontano a 8 miliardi 643 milioni, cui corrisponde un ammontare di tributi per 317 milioni.

Nove sono a Parma i redditi che superano i dieci milioni. Eccoli, in ordine decrescente: M. Vittoria Fornaziari e figli, eredi 78.938.000 (imposta 12 milioni 249.904); Giovanni Barilla 24 milioni (5.743.380); Pietro Barilla 22.600.000 (5.307.906); Manlio Manzini 17.800.000 (imp. 1.579.050); Ettore Manzini 17 milioni 600.000 (1.186.586); Filippo Martinelli 16.637.000 (imp. 257.700); Leonardo Pissighini 14.891.000 (135.456); Virginia Fontana ved. Barilla 14.000.000 (2.617.812); Franca Manzini 10.200.000 (771.387).

Incendio al Louvre

(Telefoto al «Piccolo»)

A Parigi, gli effettivi di sei caserme di vigili del fuoco sono entrati in azione questa notte al gran completo per domare un incendio che si è sprigionato qualche minuto prima di mezzanotte in un'ala del Museo del Louvre, al quarto piano del padiglione «Flore». Mentre i responsabili del celebre Museo provvedevano a far trasferire altrove per misure di sicurezza un centinaio di tele della scuola francese del XVII e XVIII Secolo e quelle della collezione Van Dyck, situate nei piani sottostanti, i vigili del fuoco entravano in azione con le loro pompe riuscendo nel giro di qualche ora a rendersi padroni della situazione e a spegnere tutti i focolai d'incendio. Per misura di precauzione, ancora stamane un'autopompa stazionava nel cortile del celebre Museo.

L'incendio si è sprigionato per ragioni ancora sconosciute nei solai di questa ala del Museo al quarto piano, favorito dal materiale che vi si trovava, essendo in corso lavori di restauro. E' stato il guardiano capo del Museo, che abita nell'ala opposta a quella in cui si è sviluppato l'incendio, che verso mezzanotte ha notato del fumo uscire dai solai del padiglione «Flore».

Lo sgombero delle tele dei piani inferiori si è reso necessario non tanto per evitare che le fiamme le distruggessero, quanto perchè non venissero deteriorate dall'abbondante utilizzazione d'acqua fatta dai vigili del fuoco. I locali dove l'incendio è divampato erano vuoti e i danni subiti sono irrilevanti. Nella telefoto: i vigili del fuoco in azione sul tetto del Louvre.

LE COMPLICAZIONI ECCLESIASTICHE DI UN MATRIMONIO

SIMEONE AVREBBE TRADITO I PATTI CON LA CHIESA CATTOLICA

Dopo le nozze celebrate con il rito ortodosso, la sposa sarebbe incorsa nella scomunica - Il precedente di re Boris e della regina Giovanna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 25

Neppure Simeone, l'ex re dei bulgari, è sfuggito alla singolare sorte di combinare guai di natura ecclesiastica, che contrappunta la vita sentimentale degli ultimi sovrani bulgari di questo secolo. Il suo recente matrimonio con la cattolica spagnola Margherita Gomez Acebo non ha ancora suscitato una presa di posizione ufficiale delle autorità ecclesiastiche vaticane, ma sembra quasi certo che la conclusione della pasticciata vicenda sia la scomunica della sposa.

I fatti sono questi. Simeone si è sposato di recente in Svizzera con il rito ortodosso e con il rito civile. Dopo la cerimonia religiosa ortodossa, disertata dai Savoia e da quasi tutte le teste coronate in esilio o sul trono, Simeone ha dichiarato che le sue nozze erano state «benedette» da ambedue le chiese, quella cattolica e quella ortodossa bulgara. Benedire le nozze significa per i cattolici che gli sposi pronunciano il rituale «sì» dinanzi a un sacerdote cattolico. Perciò si è arguito che Simeone e Margherita Gomez Acebo si sarebbero sposati con il rito cattolico in Spagna segretamente.

E qui interviene il codice di diritto canonico a specificare quando e come un cattolico si può unire in matrimonio a persona di altra religione. Gli articoli sono chiari. La Chiesa consente, sia pure malvolentieri, ai matrimoni di mista religione solo nel caso in cui il coniuge cattolico si impegni: 1) a educare la prole secondo la religione cattolica; 2) a non turbare in una qualunque maniera la fede religiosa del coniuge cattolico. Una volta sottoscritti dagli interessati questi patti, le autorità ecclesiastiche concedono la «dispensa» di unirsi in matrimonio a un membro di altra religione, ma allo stesso tempo al cattolico proibiscono severamente, sotto pena di scomunica, la ripetizione del rito dinanzi al rappresentante di una confessione cattolica.

Fu appunto di questa natura la prima «slealtà» commessa dal padre di Simeone: il defunto re Boris, nell'ottobre del 1930, tornato da Assisi, dopo avere sposato Giovanna di Savoia, egli ripetè la cerimonia con il rito ortodosso nella cattedrale di S. Alessandro Newsky; e toccò proprio all'attuale Pontefice, che era allora Delegato apostolico in Bulgaria, informare Pio XI di quanto stava accadendo e di accertare le responsabilità della regina Giovanna.

(Neppure i biografi di Papa Giovanni dicono chiaramente se l'allora mons. Roncalli si convinse dell'innocenza di Giovanna di Savoia, se la credette tratta in inganno; ma il particolare che Papa Giovanni continua a nutrire una grande stima verso l'ex regina è altamente positivo).

Dunque, il doppio rito matrimoniale di Simeone (se bisogna prendere per oro colato la sua affermazione che le nozze sono state «benedette» anche dalla Chiesa cattolica) contrasta con le disposizioni del Codice canonico.

Quando un cattolico non rispetta le disposizioni ecclesiastiche previste per i matrimoni di mista religione, incorre nella scomunica. Per questo, molti giornali hanno scritto che Margherita Gomez Acebo, avendo acconsentito a ripetere il matrimonio dinanzi a un prete ortodosso, è da considerarsi scomunicata. A meno che la spagnola sia stata indotta al passo senza rendersi conto pienamente di quanto le veniva fatto compiere, oppure ignorando la vera natura del secondo rito, ancora che ella non abbia avuto la possibilità morale di opporvisi. Deve essere stato appunto un convincimento del genere che evitò alla madre di Simeone, a Giovanna di Savoia, la scomunica nel 1930; ma la Chiesa deve avere prove certe in mano per mostrare tanta benevolenza nei confronti della spagnola; in caso contrario, ella è scomunicata.

Del resto, può darsi che il problema non si ponga neppure. Ci sono alcuni in Vaticano, di solito bene informati, che raccontano la vicenda di Simeone in tutt'altra maniera. Secondo costoro, l'ex re di Bulgaria, avrebbe trattato in Spagna con le autorità ecclesiastiche, più precisamente con il Nunzio a Madrid, mons. Antoniutti, impegnandosi a tutte le condizioni imposte dalla Chiesa, tra cui quella dell'educazione dei figli secondo la religione cattolica. Avrebbe solo chiesto di celebrare il matrimonio in una chiesa ortodossa cattolica, in modo di avvicinarsi in una certa maniera ai riti della sua fede religiosa. Il desiderio fu accolto, tanto più che in Spagna è sorta da tempo una chiesa ortodossa cattolica. Ma l'ex re cambiò idea, se ne andò in Svizzera e, malgrado ogni promessa, celebrò le nozze in una chiesa ortodossa non cattolica; come se ciò non bastasse, ha dichiarato pubblicamente che i suoi figli saranno allevati secondo la sua stessa fede: cioè ortodossa, non cattolica. Per questo motivo sarebbe avvenuto il matrimonio civile dinanzi alle autorità elvetiche, perchè sua moglie risulti sposata anche presso l'anagrafe spagnola.

E' una versione, s'intende, ma abbastanza probabile. Oltre a tutto, spiega il matrimonio civile elvetico, che in caso contrario non avrebbe senso: in Spagna, il sacerdote cattolico riassume, come in Italia, anche le funzioni di ufficiale di stato civile. Sicchè la dichiarazione di Simeone sulla «benedizione» delle sue nozze da parte cattolica non risponderebbe a verità. Non solo: egli avrebbe tradito i patti che aveva firmato in Spagna e sua moglie, in quanto cattolica, sarebbe automaticamente incorsa nella scomunica.

Benny Lai

MARC BOHAN E' VOLUTO ANDARE CONTRO CORRENTE

NON HA LA «VITA DI VESPA» LA «PARIGINA 1962» DI DIOR

In complesso però la sua collezione ha convinto meno del solito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Finalmente, Dior. Ma quanti attendevano dal «numero uno» della «Haute Couture» parigina una parola definitiva che indicasse la strada della moda 1962, non sanno più, stasera, come raccapezzarsi. Marc Bohan, infatti, modellista, direttore della grande casa di moda dell'Avenue Pierre I de Serbie, si è divertito quest'anno ad andare controcorrente. Gli altri, con un'unanimità che fa quasi pensare a un accordo preventivo, avevano «lanciato» la donna «voluttuosa», con la vita di vespa, le forme in rilievo, tutta aperta in larghezza. Bohan presenta, invece, una linea diritta, slanciata, con la vita sui fianchi e il petto alto. Anche la sua «parigina '62» è bella, ma certamente più raffinata e meno corporea di quella degli altri «Couturiers».

Il busto è allungato, le spalle fini: le gonne del suo «tailleur» (piuttosto corto, che nascondono appena il ginocchio sono dritte, con quattro pieghe stirate, identiche a quelle dei pantaloni maschili. Il suo berretto è posato all'indietro, la giacca corta e senza bottoni. Le camicette, che acquistano così una grande importanza, sono studiate in ogni particolare e tagliate a volta nelle stesse lane dei «tailleurs». I mantelli sono di tipo «redingote sfaccettata», con maniche classiche e collettino diritto.

Quasi tutti i vestiti sono di linea diritta, con il busto allungato. Per la mattina, le scollature sono di modeste proporzioni, ma si allargano generosamente nei modelli da sera: una a forma di fiore, ha uno stelo che si prolunga quasi sino al punto di vita.

Marc Bohan ha seguito invece la tendenza generale per quanto riguarda i fronzoli: anche i suoi modelli sono ricchi di nastri, di pizzi, di merletti (la linea «frou-frou» l'ha battezzata un giornalista francese). La formula, trattata in modo malizioso e giovanile, può essere divertente. Negli abiti di Christian Dior è però troppo spesso drammatica: la immagine che Marc Bohan ci offre è quella di una donna un po' stanca, tipo 1925, un po' «fanée».

Fra i tessuti, da segnalare l'impiego, originale, del «tulle» stampato, che sostituisce l'organza nei vestiti da ballo. La donna è così avvolta da una nuvola leggera, che ne segue il movimento, disegnandone appena i contorni. Quanto ai colori, il bianco-grigio, il rosa-bengala e il verde acido si dividono i favori del modellista.

Ha fatto centro, Marc Bohan, con la sua linea controcorrente? I pareri, stasera, sono contrastanti: al termine della sfilata, il pubblico, che gremiva letteralmente l'«atelier» (e che ha obbligato la direzione della Casa a ritardare di trentacinque minuti l'inizio della presentazione) si è precipitato intorno a Marc Bohan, applaudendolo e complimentandolo. Qualcuno però (il critico di «Paris-Presse», a esempio) ha creduto di rilevare che l'abbraccio delle «fans» di Bohan era meno caldo, meno convinto che altre volte. «Bohan ha deluso», conclude il giornalista.

Altri, invece, parlano già di un nuovo trionfo di «Monsieur Dior n. 3». La parola decisiva, in proposito, spetta ora agli acquirenti, convenuti a Parigi da tutto il mondo: dal volume delle compere si vedrà se il giovane modellista successore di Christian Dior merita ancora il titolo di «principe della moda parigina».

Vice

RADIO e TELEVISIONE

«L'arte di Petrolini», è il titolo del programma dedicato al grande attore comico italiano che va in onda questa sera alle 21.05 sul «Secondo» della Televisione. I brani filmati delle più celebri interpretazioni di Petrolini, morto il 29 giugno 1936, a soli cinquant'anni, quando tutta l'Italia lo acclamava come il principe della scena. Saranno presentati da Silori e con la regia di Vittorio Silori e con la regia d iVittorio Cottafavi. Nella foto: Ettore Petrolini come «Nerone», una delle più riuscite e divertenti satire del primo dopoguerra.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 13: Giornale 13.30: Colonna sonora; 14: Giornale radio; 15.15: Canta G. Negroni; 15.30: Corso d'inglese; 16: Il quadrifoglio; 16.30: M. Marini e il suo complesso; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico - Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Voci d'italiani all'estero; 9: Notizie del mattino; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Dedicato ad André Giraud; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet di ballo; 18.30: Giornale; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Gala; 21.30: Radionotte; 21.45: La storia vera dei cantautori. Documentario; 22.15: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Musica contemporanea in Francia; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Vivaldi, Weber e Dvorak; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sonata a due; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di J. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18.30: Discografia ragionata; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di F. Sifonia; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Il giuoco è alla fine», un atto di Samuel Beckett; 22.35: La Rassegna; 23.05 Musiche di L. Dallapiccola e O. Messiaen.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Gruppo mandolinistico triestino; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Cinquant'anni di musica. Incontri a Trieste e nel Friuli: «Mario Bugamelli», a cura di Carlo de Incontrera; 14.50: «La Rosa rossa». Romanzo di Pier Quarantotti Gambini. Adattamento di Enza Giammancheri. Compagnia di prosa di Trieste (1.a puntata); 15.20: Concertino. Orchestra diretta da Guido Cergoli; 15.40: «Flôrs di prât». Poesie e prose in friulano; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 88 (12): Musica sacra; 8.40 (12.40): Le sinfonie di Mahler: «Sinfonia n. 5 in mi bem. magg.» per orchestra con soli e coro: 10.30 (14.30): «Sigfrido», di Wagner (atto 1.o); 16 (20): «Sigfrido», di Wagner (atti 2.o e 3.o).

Canale V: 7 (13-19): Canti della montagna; 8 «14-20): Caffè concerto. Trattenimento musicale del venerdì; 9.15 (15.15-21.15): Fuochi d'artificio»; 9.45 (15.45-21.45): Spirituals e gospel songs; *10 (16-22) In stereofonia:* Carosello; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Concerto sinfonico; 20.05: Barocco in Svizzera; 20.20: Telegiornale sport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Giorni felici», di Claudio Andrea Puget; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: L'arte di Petrolini. Un programma dedicato alle maggiori interpretazioni del grande attore; 22: Telegiornale; 22.20: Jazz in Italia; 22.50: Storie di animali: Gli uccelli pescatori.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

GIULIA OCCHINI SMENTISCE RECISAMENTE

Nessun terzo uomo per la «Dama Bianca»

Un Michele c'è: ma fa la corte alla figlia

Milano, 25

Giulia Occhini smentisce di aver tentato il suicidio: «E' vero che "un Michele" c'è — ha detto — ma solo nella vita di mia figlia».

«Il Michele che è stato attribuito a me, perchè non potrebbe invece interessarsi a quella cara, meravigliosa bambina cresciuta così presto che è mia figlia Lolly?». Con questa dichiarazione all'inviato di un settimanale, Giulia Occhini, ricoverata alla clinica «Salus» di Alessandria, dà la sua versione sul Michele che qualcuno le ha in questi giorni attribuito come «terzo uomo», dopo il dott. Locatelli e il campionissimo Fausto Coppi.

Questo Michele, di cui si tace ancora il cognome, è un giovane professionista — un architetto sembra — che ha trenta anni, abita a Novi ed è legato da affettuosa simpatia a Loreta Locatelli, detta «Lolly», la figlia ormai quindicenne che la Occhini ha avuto dal suo matrimonio con il dott. Enrico Locatelli. «Lolly» ha confermato al giornalista del settimanale di avere incontrato Michele in casa di amici e di ricambiare la sua simpatia.

Molta confusione ha anche causato la circostanza che la signora Giulia Occhini avesse scelto una volta come suo legale, per una pratica presso il foro di Genova, un giovane avvocato pure di nome Michele. I due Michele hanno così finito per sovrapporsi, ed è parso naturale attribuire il fantomatico Michele che ne è uscito alla «signora» piuttosto che alla «signorina». Non ci si è accorti che dal 1953 (anno in cui le cronache cominciarono a interessarsi della «Dama Bianca») Loretta Locatelli è cresciuta fino a diventare una bellissima ragazza, che sembra assai più matura di una ragazza di quindici anni.

Loretta frequenta il secondo anno di un corso per interpreti a Besozzo e fa da mamma a Faustino, mentre la signora Occhini è in clinica a curare con la terapia del sonno il suo esaurimento per superlavoro. Il professor Pappalardo, primario della clinica «Salus», ha messo a disposizione del giornalista le prove cliniche che non c'è stato da parte della signora Occhini assolutamente nessun tentato avvelenamento.

CATTURATO AD AOSTA un truffatore latitante

Alba, 25

L'orefice Valter Angeleri, di 32 anni, residente ad Alba, ricercato dallo scorso anno in seguito a mandato di cattura emesso a suo carico dal Procuratore della Repubblica di Alba, è stato arrestato questa notte presso un albergo di Aosta. Stamani è stato trasferito alle locali carceri e messo a disposizione del giudice istruttore. Lo Angeleri è accusato di bancarotta fraudolenta e truffe per diversi milioni di lire ai danni di commercianti di preziosi.

CRONACHE SPORTIVE

INCONTRO DI BASKET NON ENTUSIASMANTE

L'INCOMPLETA ITALIA PERDE A BELGRADO (89-77)

Nel secondo tempo gli azzurri riducono lo svantaggio - Da ambo le parti svolto giuoco mediocre

Belgrado, 25

L'incontro tra la nazionale italiana di pallacanestro e quella Jugoslava che ha avuto luogo a Belgrado non ha offerto uno spettacolo di qualità. Questo è stato riconosciuto anche dagli allenatori delle due squadre nelle loro dichiarazioni fatte all'«Ansa». Tanto Paratore, allenatore italiano, che Nikoloc, suo collega jugoslavo, non si sono detti entusiasti della partita di oggi e sperano entrambi che l'incontro di rivincita, che avrà luogo sabato prossimo a Lubiana, ristabilirà il valore intrinseco delle squadre.

Le due formazioni sono risultate un po' eterogenee giacchè entrambe erano formate da giocatori provetti e da giovani reclute della pallacanestro. Meglio comunque la squadra jugoslava. L'incontro di oggi ha avuto momenti di confusione nel primo tempo, specie per quanto riguarda la squadra italiana. Nel secondo tempo infatti gli azzurri hanno elevato qualitativamente il gioco tanto da aggiudicarsi il secondo tempo, senza tuttavia potersi rifare dello scarto a loro svantaggio col quale si era chiuso il primo tempo.

Il primo tempo infatti è terminato con 42 a 30 a favore della squadra jugoslava. Nella ripresa gli azzurri hanno messo a segno 47 punti contro 46 degli avversari. Il punteggio finale è stato così di 89 a 77 per i giocatori locali. Bufarini è stato espulso al 10' del secondo tempo per aver raggiunto cinque falli personali. Bufarini è stato l'unico giocatore ad essere allontanato dal campo in una partita in cui gli arbitri Doskocil (cecoslovacco) e Katarinski (bulgaro) hanno dovuto spesso intervenire per riportare ordine nel gioco.

I due capitani, Pieri per gli italiani e Daneu per gli jugoslavi, si sono distinti. I tiri liberi hanno permesso alla squadra jugoslava di realizzare molti più punti di quanto hanno fatto gli italiani. Va sottolineato che la squadra jugoslava era formata dai migliori elementi, già provati ed affiatati, mentre fra gli azzurri i giocatori di livello internazionale erano soltanto Pieri, Vittori e Cescutti. Tuttavia si è ben distinto il giovane Lombardi, specie nel secondo tempo, totalizzando complessivamente 21 punti. Pieri ha profuso il meglio delle sue energie ed ha spesso ripreso le sorti della competizione.

Per quanto riguarda la prestazione italiana, il secondo tempo ha in parte ripagato la cattiva esibizione offerta nella prima parte della gara. La squadra jugoslava ha mostrato un equilibrio di valori e di particolari capacità tecniche. In conclusione, come ha dichiarato lo stesso allenatore italiano Paratore: «Non è stata una partita brillante. Nel primo tempo la squadra italiana è stata molto imprecisa specie nel tiro. Questo ha danneggiato non solo l'assommarsi del punteggio ma ha colpito il morale stesso della squadra. Sono stato molto più soddisfatto del secondo tempo. Gli jugoslavi — ha concluso Paratore — hanno indubbiamente giocato meglio e questa sera sono stati più capaci di noi».

L'allenatore jugoslavo ha, da parte sua, dichiarato di essere contento del risultato. «Non era un gioco eccellente. Gli jugoslavi hanno giocato seriamente solo nel primo tempo. I giocatori italiani sono giovani ed ho osservato che quasi tutti hanno un'elevazione eccellente».

Nel padiglione della Fiera ove ha avuto luogo l'incontro vi erano oltre cinquemila spettatori. Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: ITALIA: Pieri, Gavagnin, Vianello, Vittori, Lombardi, Orzali, Conti, Gatti, Bufalini, Macetti, Cescutti e Palanera. JUGOSLAVIA: Daneu, Korac, Nikoloc, Giuric, Giergia, Petricevic, Gordic, Dragojlovic, Radovic e Bojovic.

Hanno segnato per l'Italia Pieri (11), Gavagnin (6), Vianello (4), Vittori (12), Lombardi (21), Conti (2), Gatti (2), Bufalini (7), Macetti (2), Cescutti (6), Palanera (4), Per la squadra jugoslava hanno segnato: Daneu (18), Korac (34), Nikolic (3), Giukic (8), Giergia (11), Petricevic (5), Gordic (3), Dragoilovic (7).

I due incontri di questa sera e di sabato prossimo a Lubiana rientrano nel quadro della preparazione in vista dei campionati mondiali che si svolgeranno a Manila.

L'incontro odierno è stato il tredicesimo tra le due nazionali dalla fine della seconda guerra mondiale.

Campionato cadetti

CRDA-Pordenone 3-2

Monfalcone, 25

La vittoria monfalconese in questa gara di ricupero è stata ottenuta facendo leva sull'orgoglio e sulla volontà degli atleti. I monfalconesi hanno gareggiato da pari a pari con i più quotati avversari che presentavano una formazione imbottita di titolari o di facenti parte della «rosa».

Nei primi 20-25 minuti di ciascun tempo, sul terreno dominavano i cantierini, mentre nei restanti minuti dei due tempi la supremazia di azioni e di territorio era degli ospiti. I valori in campo, pertanto, si sono equivalsi, ma la vittoria ha premiato i monfalconesi, perchè hanno trovato anche la complice collaborazione del portiere avversario. Infatti, Stabile si è fatto sorprendere da due tiri parabolici ed angolati verso lo incrocio dei pali che Vecchiet aveva scoccato da grande distanza. Nulla però gli si può imputare per la rete di Masat che veniva realizzata da pochi passi e che era la migliore conclusione per il capolavoro del nuovo acquisto Clemente il quale aveva condotto l'azione offensiva.

Con tre reti all'attivo, i monfalconesi hanno voluto risparmiarsi ed hanno tirato i remi in barca con molta calma dando la possibilità agli ospiti di rimontare quasi l'intero svantaggio. La squadra ospite ha giuocato al piccolo trotto impegnandosi seriamente soltanto quando è stata punzecchiata sul vivo dal forte passivo. Il CRDA, invece, ha giuocato, sia in fase offensiva che difensiva, un'onesta partita con tutti i suoi atleti fra i quali esordiva il nuovo acquisto Clemente già della Triestina e del Treviso.

Gli ospiti hanno realizzato la loro prima rete con Della Pietra che, incustodito, da pochi passi deviava il cross proveniente dalla destra. La seconda rete neroverde è stata ottenuta con un gran tiro da fuori area che ha mandato il pallone a lambire la traversa.

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Vecchiet; nella ripresa al 7' Masat, al 18' Vecchiet, al 20' Della Pietra G., al 32' Russo. — CRDA: Rurrich: Pelos, Ostermann II; Deffendi, Ostermann I, Vecchiet; Ferletti, Genero, Clemente, Masat, Petris (Prest). PORDENONE: Stabile: Repetto, Barberi (Pivar); Canel, Magnetto, Russo; Anghileri, Snidero, Rinzulli, Del Grosso (Della Pietra), Zanutto. ARBITRO: Bin di Treviso.

M. C.

I MONDIALI DI BOB A QUATTRO

Rischiano il rinvio o la riduzione a due «manches»

Garmisch Partenkirchen, 25

Il caldo e la pioggia hanno indotto gli organizzatori a sospendere gli allenamenti degli equipaggi iscritti ai campionati mondiali di bob a quattro, data l'impraticabilità della pista.

Solo otto equipaggi sono pertanto riusciti a provare la pista, stabilendo i seguenti tempi: 1) Germania (Franz Schelle) 1'15"39, 2) Germania due (Hans Roesch) 1'15"98, 3) Italia uno (Sergio Zardini) 1'16"93, 4) Granbretagna due (Tony Nash) 1'18"2, 5) Germania tre (K. Butz) 1'18"39, 6) Canadà uno (dott. John Emery) 1'18"48, 7) Granbretagna uno (J. McCowan) 1'19"2, 8) Italia due (Rinaldo Ruatti) 1'28"8.

In serata gli organizzatori hanno annunciato che a causa delle sfavorevoli condizioni climatiche il campionato di bob a quattro si svolgerà in due «manches» anzichè in quattro: una prova sarà disputata sabato mattina e l'altra domenica mattina. Qualora sabato la pista si dimostrasse ancora inadeguata i campionati verrebbero rinviati a martedì. In quella giornata sarà deciso se essi potranno aver luogo o meno.

Ecco i sorteggi per le partenze: 1) Svezia (Gunnar Ahs, Lasse Akergreen, Goesta Jaelmbrandt, Boerje Hedblow) miglior tempo delle prove 1'15"69; 2) USA (Lloyd Johnson, Mike Monaco, Jim Howard, Bill Gleason) 1'19"48; 3) Germania II (Hans Roesch, Theo Baper, Alfred Hammer, Alfons Hammerl) 1'13"32; 4) Svizzera (Jean Wicky, Hans Nievergelt, Artur Leuger, Karl Streuli) 1'15"14; 5) Granbretagna II (Tony Nash, David Lewis, Guy Renwick, Robin Dixon) 1'18"2; 6) Canadà I (dott. John Emery, Paul Levesque, Joe Travers, Peter Kirby) 1'17"17; 7) Austria II (Erwin Thaler, Reinhold Durnthaler, Josef Amort, Adolf Koxeder) 1'13"71; 8) Granbretagna I (Bill McCowen, Philip Martin, Robeert Lycett-Green, Robin Dixon) 1'19"2; 9) Italia II (Rinaldo Ruatti, Ugo Merlo, Sergio Mocellino, Renato Mocellino) 1'17"76; 10) Romania (Henri Enera, Hariton Pasovschi, Konstantin Dragomir, Nicolae Moiceanu) 1'18"57; 11) Germania I (Franz Schelle, Sepp Sterff, Ludwig Siebert, Otto Goebl) 1'15"39; 12) Austria I (Franz Isser, Peppi Isser, Fritz Isser, Heini Isser) 1'14"80; 13) Italia I (Sergio Zardini, Ferruccio Dalla Torre, Enrico De Lorenzo, Romano Bonagura) in 1'13"80; 14) Canadà II (Lamont Gordon, David Hobart, Purvis Mcdougall, Gordon Currie) in 1'19"57; 15) Svizzera I (Paul Truetsch, Roland Klingler, Fritz Luedi, Gottfried Diener) 1'18"32.

IL FANFULLA PROSSIMO AVVERSARIO DELLA TRIESTINA

Negato agli alabardati il vanto di infliggergli la prima sconfitta

A Vittorio Veneto ha incontrato la sua... Caporetto - Conta la migliore difesa della Serie C - Il «goleador» Bernasconi

La diciassettesima giornata, l'ultima di questo equilibrato girone d'andata, ha fatto crollare un mito, quello dell'imbattibilità del Fanfulla. Nessuna compagine delle tre Serie nazionali del nostro calcio era riuscita a collezionare una catena così lunga di risultati positivi. Unica squadra a realizzare questo ambizioso primato (perchè ormai trattasi di primato stagionale difficilmente raggiungibile, Fiorentina permettendo...) era stato il Fanfulla. Classificatosi al quarto posto al termine della passata stagione, l'undici dei lodigiani ha infilato una collana di affermazioni veramente strabilianti. Al diciassettesimo appuntamento però anche il Fanfulla è caduto.

La prima sconfitta del Fanfulla, il prossimo avversario degli alabardati, è venuta senza troppo clamore. Doveva accadere prima o dopo ed il filo si è spezzato su un campetto di provincia. Vittorio Veneto infatti è alla... periferia del calcio nazionale, ma questa volta i veneti hanno compiuto il loro capolavoro, coronando una serie di prestazioni che per una compagine neo promossa costituiscono un traguardo invidiabile. Dunque il Fanfulla ha ceduto domenica scorsa per la prima volta. Molte squadre avevano tentato di fare uno sgambetto agli invitti lodigiani e dove non erano riuscite la Biellese, il Varese, la Mestrina, il Marzotto, il Savona (per non parlare della Triestina) ci è riuscita invece la compagine castigamatti guidata da Salar.

Non tardarono a emergere i lodigiani e già alla prima giornata misero all'attivo una vittoria di quelle che fanno chiasso. La Triestina, quasi ancora... stordita dalla retrocessione dalla Serie B, pagò il pedaggio della nuova categoria. Al termine di un incontro che avrebbe potuto vedere le maglie rossoalabardate vittoriose, il Fanfulla si trovò in tasca una vittoria che stonava solo apparentemente. Per gli uomini di Braga il campionato era iniziato sotto le migliori prospettive. Seguiva la trasferta di Pordenone: pari e patta con una rete per parte. Al successivo rientro al «Comunale», i bianconeri liquidavano il Bolzano con una tripletta. Il Fanfulla era lanciato, non restava altro che proseguire nella strada.

L'appetito vien mangiando ed a Vercelli scattava il terzo successo della stagione, il quarto risultato positivo in serie. Peraltro l'affermazione sulla «Pro» di Depetrini doveva rimanere poi l'unico successo esterno dei fanfullini. La vittoria sul Casale (1-0) riconfermava le doti del Fanfulla. Poi seguiva una lunga serie di risultati nulli, ben sei di fila. Elenchiamoli: a Legnano (1-1), poi in casa contro il Savona (0-0), a Ivrea (0-0), altro pareggio interno al Varese (0-0) ed infine la doppia trasferta di Biella (2-2) e di Saronno (0-0). Il Fanfulla ritornava al successo soltanto alla dodicesima giornata. Si è avuto l'impressione (magari a... posteriori), che proprio da questa faticata affermazione sulla Cremonese (3-2) abbia avuto inizio il lento offuscamento della squadra. Seguivano i pareggi esterni di Valdagno (0-0) e di Treviso (1-1) e la vittoria interna sulla Mestrina (2-0), poi arrivava il «match» nullo contro la Sanremese (0-0); un punto prezioso era perduto in casa. Alla fine anche il Fanfulla aveva a Vittorio Veneto....la sua Caporetto.

Questa la breve cronistoria di sedici risultati utili consecutivi e di un maledettissimo sgambetto, che ha costato al Fanfulla la perdita di contatto con le squadre di punta della classifica. Quindi complessivamente su diciassette incontri, il Fanfulla ha vinto sei volte (una sola in campo esterno), ha pareggiato dieci (sette volte in trasferta) ed ha perso una sola partita, quella di Vittorio Veneto. Pur avendo fatto parlare di sè per molte settimane, il Fanfulla può benissimo venir definita la squadra dei pareggi. Ne ha fatti complessivamente dieci e nessuna altra concorrente può stargli alla pari; la Biellese comunque, coi suoi nove nulli, minaccia da vicino il primato dei lodigiani. Ne si può dire che il Fanfulla ha un reparto attaccante simile ad una macchina da gol: solo diciassette volte gli avanti bianconeri sono andati a rete, un gol per partita quindi nella media (dieci gol fatti in casa e sette fuori). Giova segnalare che ben nove squadre hanno marcato più reti del Fanfulla, che si trova in questa classifica particolare accanto a compagini in lotta per la salvezza, come Pordenone e Legnano. Se gli attaccanti si fanno un po'... pregare per andare in gol, i difensori sono bravi, anzi sono in materia i primi della classe: soltanto nove reti ha subito il Fanfulla (due in casa e sette fuori) e nessun'altra squadra ha saputo far meglio. E' una squadra pigra in attacco, con una retroguardia di autentici mastini.

Due furono le cessioni importanti di quest'anno: il centroavanti Broggi e l'ala destra De Nardi; due gli arrivi di richiamo, il portiere Vaglia, prelevato dal Monza, ed il centromediano Bonometti, arrivato dal Bolzano. Le cose sono state fatte con cautela, niente colpi di testa e tutto è stato preparato all'insegna della modestia. Se poi le cose si sono messe diversamente, portando la squadra alla ribalta, non è certamente colpa del... Fanfulla. Eventualmente si potrebbe parlare degli avversari, che hanno lasciato fare.

A Trieste il Fanfulla dovrebbe scendere con la formazione tipo. In essa troviamo quattro giuocatori usciti dalle squadre minori della società. Trattasi dei terzini Sala e Vitali, del laterale sinistro Ravani e della diciottenne ala destra Carelli. Il regista della squadra è il trentatreenne Chiumento, nota figura nei campi della Serie A, ove ha militato nelle file della Atalanta e del Padova. Il centroavanti Bernasconi è il «goleador» della compagine, uno degli stoccatori più in vista del campionato. Ha ventitrè anni e le speranze che il giuocatore si riveli una promessa del calcio nazionale non sono ancora naufragate del tutto. Omini (mezz'ala sinistra) e Maggioni (ala sinistra) completano il reparto di punta.

L'«ex» atalantino Lorenzi ed il già citato Bonometti sono rispettivamente il laterale destro ed il centrosostegno. Ma l'uomo chiave della squadra dovrebbe essere Chiumento, il veterano della comitiva, l'uomo che dalla sua posizione di interno destro controlla a centro campo le operazioni dei suoi compagni e degli avversari. La esperienza di Chiumento ha dato al Fanfulla prestigiose affermazioni: domenica prossima a Valmaura il veterano di tante battaglie avrà una perla di più da aggiungere alla sua lunga collana.

B. I.

Quattro calciatori di Serie C squalificati

Firenze, 25

La Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato i seguenti provvedimenti per la Serie C: le seguenti gare del 21 gennaio non effettuate per impraticabilità di campo saranno ricuperate in date che verranno successivamente stabilite: Pordenone - Varese; Rimini - Spezia; Treviso - Marzotto; Sarom Ravenna - Empoli; Cesena - Portocivitanovese.

Gara Fanfulla-Sanremese del 14 gennaio e reclamo del Fanfulla: il Fanfulla ha ritirato il reclamo e pertanto viene confermato il risultato acquisito sul campo Fanfulla-Sanremese zero a zero.

Squalifiche giocatori: per due giornate: Brognoli (Pistoiese); per una giornata: Baccalini (Siracusa), Cacciavillani (Siracusa), Negri (Savona).

Le condizioni di Lojacono

Per la maglia azzurra rimarrebbe in Italia

Roma, 25

«Pur di giocare in Cile con la nazionale, rimarrei ancora in Italia» ha dichiarato questa sera all'«Ansa» la mezz'ala della Roma e della Nazionale di calcio Francisco Lojacono.

Questi aveva espresso recentemente e in più occasioni la ferma intenzione di tornare a fine campionato in Argentina «per gravi ragioni familiari e personali», come ha confermato anche questa sera. Probabilmente, però, Lojacono non si era posto ancora il problema della «maglia azzurra». Una «maglia azzurra» che difficilmente potrebbe essere assegnata a un giocatore «oriundo» in procinto di tornare nella sua patria di origine.

«Non vorrei parlare ora di queste questioni — ha detto Lojacono. La Roma si trova in un momento delicato e io cercherò di rendermi utile in tutti i modi alla mia società. Comunque, per quanto riguarda la Nazionale, tengo moltissimo a giocarvi, e credo di avere dimostrato sempre il mio attaccamento ai colori azzurri. Sì, desidero tornare in Argentina — ha continuato il giocatore giallorosso — per ragioni mie e sono già abbastanza orientato in tal senso».

A questo punto è stata prospettata a Lojacono la delicata situazione che si verrebbe a creare per la C.T. della FIGC in merito alla sua convocazione; e il calciatore non ha esitato ad affermare che se la sua convocazione fosse collegata alla sua permanenza in Italia, non esiterebbe a rimanere.

IL 23.o TURNO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Previste difficoltà per il Milan già stato scottato dalla Sampdoria

Attesa la reazione dell'Inter che ospita il Padova - Disco verde per la Fiorentina al Moretti - Al Cibali la Roma in cerca dell'ennesimo rilancio

A dodici giornate dalla conclusione il campionato è ancora tutto da giocare. Riaperta la lotta per il titolo, sempre apertissima quella per la salvezza, ci avviamo verso un finale spasmodico, elettrizzante, che impegna a fondo quasi la metà delle forze in campo. Pochi turni sono bastati a rimettere in discussione il primato che pareva sicuro appannaggio dell'Inter, ma è dall'inizio del torneo che quattro cinque unità stanno incatenate nella zona mortale della classifica, misurando con angoscia crescente l'avvicinarsi del traguardo. Una di esse è ormai spacciata, senza possibilità alcuna di potersi risollevare, ma accanto all'Udinese è purtroppo l'intera rappresentanza del calcio veneto che lotta per sopravvivere e soltanto il sacrificio del Lecco potrà salvare una delle altre tre esponenti di quello che per lunghi anni è stato il vivaio del calcio italiano. Se il Venezia sta scontando il matricolato e rischia di ritornare in serie B dopo una sola stagione, la minaccia che pende sul Padova è la conseguenza di una serie di errori che vanno fatti risalire ai dirigenti, abituati per troppi anni alle... miracolose ricette di Nereo Rocco per non aver valutato a tempo le inderogabili necessità della squadra. Il prevedibile calo della retroguardia non è stato compensato da una maggiore efficienza dell'attacco, sicchè le insufficienze dei biancoscudati sono ampiamente documentate dal quoziente reti, il più deficitario dopo quello dell'Udinese. Quanto al Lanerossi, la sua eclisse è invece difficilmente spiegabile. Riconosciuta la valentia dello allenatore e la bontà dei quadri e considerata la felicissima partenza della squadra che espugnava di slancio i terreni dell'Atalanta in virtù di un gioco validissimo, il suo repentino abbuiamento e l'affossarsi inarrestabile rimangono davvero un mistero per tutti. Si riconosce unanimemente al Lanerossi una solida quadratura di gioco, un vigore agonistico più che elevato, eppure la squadra vicentina persegue da quattro mesi in risultati disastrosi. Seconda in classifica dopo sei giornate con un bottino di nove punti, nelle successive sedici soltanto sei è riuscita a racimolare a mezzo di altrettanti striminziti pareggi. Che fra le pericolanti sia la più e meglio dotata e quindi in grado di dare una sterzata decisiva alla sorte contraria non è messo in dubbio, resta che le ore del campionato scorrono veloci e un ulteriore indugio potrebbe appalesarsi fatale per la unità berica.

La battaglia nel fondo trova in buona compagnia il Lecco, meritevole di miglior fortuna per l'ammirevole generosità con cui lotta contro la corrente avversa. Di Giacomo impersona tutta la «jella» del Lecco con i diciannove, diconsi diciannove, pali colpiti finora e un primato simile pensiamo sia cosa assai rara in un torneo. Questi dunque gli attori della lotta per la salvezza che domenica offre i suoi episodi salienti nell'uscita disperata del Padova (a San Siro contro l'Inter) e nelle prove interne del Lanerossi, del Lecco e del Venezia. I lanieri affrontano l'Atalanta che anela alla rivincita sicuramente, il Lecco ospita un Mantova nuovamente rilanciato anche se pago del corroborante successo di Udine, il Venezia si misura con quel Palermo che si esalta per il suo eccezionale ermetismo. E' una tappa importante per la...coda che scotta sempre più e chi trae partito in questa occasione, può forse cominciare a sperare nel meglio.

Nei quartieri alti della classifica il fervore dei preparativi prosegue intenso, mentre non si son taciute ancora le frecciate contro Herrera, reo secondo taluni di aver bruciato nuovamente la sua squadra malgrado l'esperienza crudele fatta nella precedente stagione. Ora Herrera si difende finalmente nel senso giusto, quando riconosce che all'Inter è mancato qualcosa in questo torneo per farne uno squadrone intero. E' appunto ciò che si era rilevato dal principio, quando le manchevolezze tecniche dell'apparato di retroguardia nerazzurro potevano venir mascherate da un dispendio eccezionale di energie e a tutto poteva supplire un Suarez, sacrificato a fare il... portatore di acqua, un Hitchens mai domo, un Bettini dal piede inesorabile. Menomati o provati dalla fatica i tre moschettieri, l'Inter scende al livello di una squadra media, tal quale è avvenuto alla Juve quando ha dovuto rinunciare ad un Sivori, ad un Charles, ad un Castano.

Herrera comunque giura sulla rinascita dell'Inter, sulla riscossa dell'Inter, sulla vittoria finale dell'Inter. Il suo ottimismo ad oltranza non convince molto, ma è pur giusto attendersi una reazione da parte della squadra che ha orgogliosamente dominato il campo per due terzi del torneo. Domenica, a San Siro, nel ritrovarsi di fronte al suo pubblico, l'Inter dovrà dimostrare che dispone ancora di energie sufficienti per lottare con le sue rivali e per non farsi soppiantare da esse. La partita contro il Padova, penultimo della classe, è di relativa difficoltà e dovrebbe consentire ai nerazzurri di rifarsi il palato e di trovare uno schema di gioco più fluido e consistente. Il derby della Madonnina bussa alle porte e, contro il Milan, un'Inter schelettrica a gioco più sussulti che ordine, rischia di venir infilzata a piacere. Per questa gara, che è la prova generale al derby, Herrerà dovrà fare un pensierino a qualche giocatore lasciato ad ammuffire nelle riserve, ad un certo Zaglio in primo luogo, un tipo cioè che di talento e di idee è ben munito.

Fiorentina e Milan sono intanto in viaggio. Dislocamento lungo per i viola, breve per i rossoneri che quanto a difficoltà però ne avranno il doppio dei toscani. Il Moretti, espugnato pure dal Mantova nel recupero di questa settimana, non dovrebbe risultare inospitale ad una Fiorentina straricca di forza e di entusiasmo. Però il fresco precedente del Milan dovrà ricordare ai gigliati che gli incontri più facili sono quelli che nascondono le maggiori insidie. Tutt'altra musica è quella che attende il Milan a Marassi, dove si mastica amaro da tempo e da tempo si anela ad una grossa soddisfazione. La Sampdoria che a San Siro ha fatto la matta, turberà certo i sonni di Rocco in queste notti di vigilia e non ci nascondiamo che il Milan va incontro ad una prova assai ardua e incerta. La Roma, che è ancora legata al primato da un filo, punta tutte le sue chances nella trasferta di Catania dove un pieno successo potrebbe senz'altro rilanciarla. Ricco d'interesse l'incontro Bologna-Torino per il contrasto di doti delle due squadre e non senza rischi per la Juve la visita della Spal, dovendo rimpiazzare anche gli squalificati Mora e Garzena.

G. B. T.

Totocalcio n. 25

BOLOGNA - TORINO	1
CATANIA - ROMA	X 2 1
INTER - PADOVA	1
JUVENTUS - SPAL	1
VICENZA - ATALANTA	1 X
LECCO - MANTOVA	X 1
SAMPDORIA - MILAN	X 2
UDINESE - FIORENT.	2
VENEZIA - PALERMO	1
PRATO - MESSINA	1 X
VERONA - GENOA	X 2 1
EMPOLI - ANCONIT.	2
TRAPANI - MARSALA	1
Bari - Parma	1 X
Siena - Cesena	X

Clemente al CRDA

Monfalcone, 25

Ieri sera è stato perfezionato l'acquisto del centroavanti Cesare Clemente, già della Triestina e del Treviso. L'atleta è nato a Turriaco d'Isonzo ed ha 28 anni. Egli ha fatto il suo esordio in maglia azzurra questo pomeriggio nella gara di ricupero del torneo cadetti che opponeva il CRDA al Pordenone sul terreno monfalconese. Cesare Clemente dovrebbe fare la sua comparsa in prima squadra fra una quindicina di giorni. Il suo innesto nella linea attaccante del CRDA è ritenuto oggi come propizio per rinforzare le punte avanzate dell'attacco cantierino.

LA NAZIONALE CALCISTICA DI SERIE «C»

A TRIESTE LA PARTITA CON L'IRLANDA DEL NORD?

Valide promesse ottenute da Radio

E' molto probabile che Trieste ospiti uno dei prossimi incontri internazionali che impegneranno la nostra rappresentativa di Serie C. Se la candidatura di Trieste sarà accolta è quasi certo che vedremo giuocare a Valmaura, nella prima domenica di maggio, la squadra dell'Irlanda del Nord.

Com'è noto gli impegni della nostra rappresentativa di Serie C comportano i doppi confronti, cioè con partite di andata e ritorno, con le squadre corrispondenti dell'Irlanda e di Malta. E Trieste sarebbe sede per l'appunto della partita più importante, cioè del «retourmatch» con gli irlandesi.

La candidatura della nostra città è sostenuta dai dirigenti della Triestina ed ha molte probabilità di essere accolta dai responsabili della Nazionale C. E ciò per ovvie ragioni, tra le quali la più importante sarebbe quella che Trieste offrirebbe certamente un pubblico d'eccezione per un incontro del genere. L'assegnazione della partita a Trieste sarebbe anche un riconoscimento per il bel campionato che gli alabardati stanno disputtando..

Le prime «avances» in questo senso sono state fatte da Radio a Coverciano, dove è stato convocato il centravanti alabardato Demenia durante un amichevole colloquio con Galluzzi, il selezionatore della Nazionale C e con il segretario del Centro addestramento, Baccani. Entrambi hanno promesso il loro appoggio presso il dott. Franchi, presidente della Lega semiprofessionisti. Ma in settimana la candidatura di Trieste sarà ufficialmente presentata dai dirigenti della Triestina.

Giacchè abbiamo parlato di Coverciano aggiungeremo che, a quanto ci ha detto Radio, Demenia ha superato brillantemente la prova. Ciò non significa ben s'intende che egli sarà confermato. Ma in relazione al suo rendimento nei recenti incontri di campionato Demenia ha giuocato senz'altro un «gradino più su».

Calcio dilettanti

Cinque gol ieri della rappresentativa

Nel pomeriggio, sul campo della Cividalese, si è svolto un allenamento a due porte, fra la rappresentativa regionale dilettanti che, nel quadro del Trofeo delle Regioni, incontrerà domenica a Riva del Garda la analoga rappresentativa del Trentino. Squadra allenatrice, una formazione mista della Cividalese.

Dopo alcuni minuti di esercizi atletici, sono stati disputati due tempi, il primo di 30 e il secondo di 40 minuti. La rappresentativa ha segnato cinque reti, contro una degli allenatori. Le segnature si sono avute, due nel primo tempo per la rappresentativa, ad opera di Vit e Bonetti e tre nella ripresa con ancora Vit (due volte) e Pelizzari II.

La rappresentativa ha utilizzato questi giuocatori: Borsoi (Zoppola), Kuk (Romana), Buttò (Sangiorgina), Portelli (Pieris), Stabile (Cividalese), Pez (Sangiorgina), Zimolo (Romana), Schettino (Osoppo), Bonetti (Torriana), Bonino (Cividalese), Vit (Casarsa), Scala (Sangiorgina), Martinuzzi (Sandanielese), Ferrara (Sangiorgina), Pelizzari II (Manzanese).

Boxe a Torino

Garbelli battuto ai punti da Martinez

Torino, 25

Per l'organizzazione della G. B. C. si è svolta stasera alla palestra Ponchia di Torino una riunione pugilistica imperniata sull'incontro Garbelli-Martinez. Martinez di Parigi (kg. 71.400) ha battuto Garbelli di Milano (kg. 71.600) ai punti in dieci riprese.

Sin dalle prime battute il parigino si rivela per Garbelli un avversario pericolosamente scorbutico e tutt'altro che intimidito. Sua la prima ripresa, e anche nella seconda un gancio sinistro molto preciso blocca Garbelli che esce sovente fuori misura. Ciò che nuoce sensibilmente al milanese è la sua guardia troppo bassa: anche nella terza ripresa un destro e un sinistro colpiscono successivamente Garbelli al volto; l'italiano reagisce con una scarica al corpo che scuote il transalpino.

Alla quarta ripresa Garbelli ricerca il colpo duro scoprendosi completamente ed incassando con il suo atteggiamento suicida duri colpi al viso che tuttavia mostra di assorbire senza risentirne. Sul finire del round Martinez viene a sua volta duramente colpito al fegato ed accusa. Garbelli non desiste però dal suo sconcertante atteggiamento e Martinez ne approfitta per segnare altri punti a proprio vantaggio.

Il combattimento non cambia faccia nella sesta e settima ripresa, mentre l'ottavo «round» riserva a Garbelli — la cui tattica appare del tutto incomprensibile — altri duri colpi fra cui un secco destro d'incontro. Garbelli «esplode» all'ultimo round e il sopracciglio di Martinez si apre; ma è ormai troppo tardi, tanto più che il francese ha sufficienti energie per tenere duro e ribattere colpo su colpo. Il verdetto di vittoria per Martinez è sottolineato da applausi dal pubblico.

CAMPIONATI DI PALLACANESTRO SERIE «A»

LA PHILCO HA DUE OSPITI

Fides Roseto per la squadra maschile, Standa per la femminile - La Safog a Venezia e i salesiani a Teramo

Buttato alle ortiche il regalo che le aveva fatto il Don Bosco, la Philco si appresta a rimediare al malfatto, fieramente intenzionata a non farsi estromettere dalla lotta per il primo posto nel girone. I biancocelesti stanno ancora mordendosi le dita per l'incontro malamente perduto a Ravenna, dove ancora una volta parecchi giocatori hanno dimostrato carenza di spirito agonistico. Tanto più grave risulta la sconfitta subita dalla Philco in quanto proprio sullo stesso campo è passata vittoriosa la sua diretta avversaria nella lotta per la promozione: il CSI Treviso. Ora la squadra triestina non può permettersi la più piccola distrazione: se vuol essere promossa deve vincere tutti i restanti confronti, il che davvero non è facile, considerato che dovrà recarsi in trasferta, nel girone di ritorno, sui campi di Treviso, Gorizia e Venezia.

Domenica intanto Porcelli e i suoi compagni devono conquistare una sicura vittoria contro la Fides di Roseto, per terminare così senza ulteriori danni la fase ascendente del campionato. Ma la vittoria in se stessa conterà poco se la squadra tutta non darà dimostrazione di forza e coesione. Fino a oggi non abbiamo ancora visto una sola volta tutti i biancocelesti esprimersi contemporaneamente al meglio dei rispettivi valori. E' venuto sempre a mancare l'apporto dell'uno o dell'altro, specie fra i più giovani, quelli cioè che dovrebbero costituire le premesse per il futuro della squadra. Se Ghietti non riuscirà a ottenere dai vari Tarabocchia, Cepar, Poli, Grancini, Mocenigo e anche da Bianco, Cavazzon e Natali un rendimento soddisfacente, comunque parecchio più alto di quello fornito fino a oggi, le speranze di promozione dovranno essere accantonate, con buona pace di quanto speravano di pòter in poco tempo riguadagnare i molti posti perduti sul piano dei valori cestistici nazionali.

IL PROGRAMMA
DELLE SQUADRE GIULIANE
Serie «A» - Maschile
Trieste: Philco - Fides Roseto
Udine: Udinese - Campli
Venezia: Reyer - Safog Gorizia
Serie «A» - Femminile
Trieste: Philco - Standa Milano
Venezia: Venezia - Udinese
Treviso: Silver - C. Marina Merc.

Molta importanza riveste agli effetti della classifica finale del campionato l'incontro che la Safog giuocherà domenica a Venezia contro la Reyer. Senza far troppo baccano, quasi in punta di piedi, i goriziani si sono portati nei primi posti della classifica, alla pari con la Philco. Con un solo canestro di svantaggio Punteri e i suoi compagni sono stati sconfitti sul campo di Treviso e tale fatto deve rendere accorti tutti gli aspiranti alla vittoria finale. La Reyer dal canto suo, non potendo sempre disporre del miglior dei Cedolini e di Lessana, non è sempre in grado di sostenere il confronto con le squadre meglio attrezzate per cui, seppure favorita dal fatto di giuocare in quella fossa dei leoni che è sempre stata la Palestra della Misericordia, non può essere sicurissima di vincere e di finire così in testa il girone d'andata del campionato.

Facile per l'Udinese il compito contro il Campli, fanalino di coda della classifica, che non può aspirare che a una onorevole difesa nel «Palazzetto» del capoluogo friulano. Molto più difficile il pronostico per D'Alessandro-Don Bosco, in quanto non si può far base sul fatto che i salesiani hanno piegato domenica scorsa il Treviso. Infatti bisogna anche tener presente che la squadra di Pistrin non è mai riuscita a ottenere una vittoria in trasferta. Sui campi esterni Turcinovich, Scabini e gli altri tutti sembrano perdere un buon settanta per cento delle proprie possibilità ed è pertanto logico che non si possa concedere a essi troppo credito.

Con tutta probabilità le ragazze della Philco perderanno domenica anche l'attuale terzo posto della classifica, che dividono con la Pejo di Brescia. Esse difatti dovranno ospitare la Standa di Milano, forte di tutte le sue «nazionali», contro le quali la sola Mirella Tarabocchia non può sperare di far miracoli. L'Udinese dal canto suo si farà una gita in laguna, mentre la Silver di Treviso ospiterà le «marinarette» del C.M.M. Queste ultime hanno decisamente migliorato il loro giuoco e lo hanno dimostrato negli ultimi due confronti, persi per una bella dose di sfortuna oltrechè per una innegabile incapacità di affrontare gli ultimi minuti di una partita. Si tratta quasi di una paura di vincere che taglia le gambe delle ragazze di Covi.

M. V.

Calcio 2.a Categoria

Giornata impegnativa per i capilista

Seconda giornata del girone di ritorno, domenica prossima, per il campionato dilettanti di calcio di seconda categoria. L'incontro più atteso vedrà impegnate la capolista CRDA contro il Ponziana B. Gli uomini di Bimberg non avranno certamente un compito molto facile. I biancocelesti infatti sono con il morale alle stelle per il pareggio imposto domenica scorsa all'Edera, la squadra cioè che assieme al CRDA sembra la più titolata per la vittoria finale. Il Ponziana B, che nelle sue file presenta numerosissimi giovani molto promettenti, non parte certamente battuto. Per la solidità difensiva e la buona impostazione a centro campo è in grado di qualsiasi impresa, anche quella quindi di fermare la capolista. Sulla carta le maggiori probabilità di successo vanno ai primi della fila che però dovranno stare in guardia.

L'Edera incontrerà invece l'Esperia e dovrebbe fare un sol boccone degli uomini di Basso che hanno vinto in una sola occasione dall'inizio del torneo mentre per dieci volte hanno dovuto conoscere l'amaro della sconfitta.

La Fortitudo, ferma domenica scorsa per la nebbia, ospiterà il Cacciatore e non vi sono dubbi sull'esito finale. Il redivivo Sant'Anna sarà chiamato a dare una conferma sull'attuale stato di forma incontrando la tenace Carsica. L'Arsenale, battuto in malo modo domenica dai bianconeri di Potasso, dovrà visitare il campo del Tergeste. Un compito non facile certamente in quanto sarà in palio il quinto posto che i rossoalabardati hanno chiaramente lasciato intendere di non voler perdere.

Il programma sarà completato dalla partita fra l'Acegat e l'Istria.

Questo il programma orario delle partite: ore 10.30, campo Guardiella, Tergeste - Arsenale; ore 10.30, campo San Giovanni, Acegat-Istria; ore 10.30, campo Ponziana, Ponziana B - CRDA; ore 14.30, campo Muggia, Fortitudo - Cacciatore; ore 14.30, campo Ponziana, Esperia - Edera; ore 14.30, campo via Flavia, Sant'Anna - Carsica.

Giuliano Sarti non giocherà a Udine

Firenze, 25

Il portiere della Fiorentina, Giuliano Sarti, non giocherà domenica prossima a Udine. L'allenatore Hidegukuti ha infatti deciso di concedere un turno di riposo al titolare della maglia n. 1 viola, allineando al suo posto Albertosi.

Con il Ponziana a Grado. I soci ed i simpatizzanti che desiderano seguire la squadra a Grado per assistere alla partita che il Ponziana disputerà domenica contro i lagunari, possono prenotarsi presso la segreteria del Circolo, via Ponziana 21, tel. 94-483.

La Ginnastica Triestina organizza per domenica 4 febbraio una gita sciatoria sul Nevegal. Informazioni e iscrizioni in sede (telefono 95-802).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il Re del Nepal, recentemente sfuggito a un attentato, qui ritratto, assieme alla moglie Ratna, nelle vie di Londra, durante la visita ufficiale in Inghilterra compiuta nell'ottobre 1960

Riabilitato nell'URSS il suicida Skrypnik

Mosca, 25

Rivoluzionario della prima ora e compagno di Lenin, Nicolas Skrypnik, il quale si uccise perchè fatto oggetto di persecuzioni da parte di Stalin, viene oggi riabilitato nell'Unione Sovietica. In occasione del 97.o anniversario della sua nascita, la «Pravda» — di cui egli fu nel 1914 uno dei redattori — gli dedica infatti un articolo in cui si ricorda che, nel 1917 Skrypnik si oppose a Stalin quando quest'ultimo affermava, contrariamente alle tesi di Lenin, che il Governo di Kerensky «consolidava il progresso della rivoluzione».

Nicolas Skrypnik, scrive la «Pravda», fece parte di quel gruppo di delegati del 6.o congresso del partito comunista dell'URSS che si opposero a che Lenin rispondesse alla convocazione del Tribunale zarista, mentre Stalin raccomandava che Lenin comparisse davanti a questo tribunale.

IL MISSIONARIO BELGA JULES DARMONT GIUNTO A LEOPOLDVILLE

Un sopravvissuto di Kongolo narra come avvenne il massacro

Fu salvato per miracolo da un soldato negro - Bande di giovanissimi congolesi fucilarono anche un medico che li aveva curati - Atroci sevizie d'ogni genere Persino Pakassa s'indignò - Quest'ultimo, in fuga, è stato riacciuffato ieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 25

La libertà che il colonnello Pakassa aveva riacquistato ieri l'altro dalla prigione militare di Stanleyville è durata molto poco in quanto il comandante dei reparti congolesi in rivolta è stato ricatturato ieri da soldati delle Nazioni Unite.

Sulle circostanze della cattura non si sono ancora avuti particolari ma è stato detto da un portavoce del Governo congolese che Pakassa non si era «allontanato di molto da Stanleyville» e che quelle autorità provinciali presumono che egli volesse incontrare i leaders del movimento della «Gioventù Lumumba» per rinfocolare i disordini onde tenere impegnate in città le truppe del generale Victor Lundula e gli elmetti azzurri delle Nazioni Unite. Ciò «avrebbe permesso ai circa duemila soldati di Pakassa di spostarsi dal Kivu e dal Katanga settentrionale per raggiungere Stanleyville dove probabilmente il colonnello sperava di restaurare un Governo gizenghista.

Dal canto loro le Nazioni Unite hanno precisato che il colonnello Joseph Alphonse Pakassa è «prigioniero delle Nazioni Unite e non sotto la loro protezione come da parte di qualche persona è stato detto». Il portavoce dell'ONU ha aggiunto che Pakassa rimarrà in stato di arresto in quanto dovrà essere interrogato dalla commissione incaricata di indagare sul massacro di Kongolo del quale sono stati vittime, il primo giorno dell'anno, diciannove missionari belgi ed olandesi. Ad un giornalista che gli ha chiesto se Pakassa dovrà essere interrogato anche dall'altra commissione di inchiesta, cioè da quella che dovrà investigare sul massacro dei tredici aviatori italiani avvenuto a Kindu l'undici novembre il portavoce ha risposto: «Naturalmente, credevo che nessuno potesse aver dubbi in proposito».

Si ignora se il colonnello Pakassa sarà trasportato a Leopoldville o se verrà tradotto a Kongolo dove dovrebbe portarsi la commissione di inchiesta. Sembra però logico ritenere che l'ufficiale verrà a Leopoldville in quanto a Kongolo imperversano ancora i soldati in rivolta che commisero il massacro.

A Kongolo si è recato ieri disarmato ed accompagnato da un ufficiale congolese anch'egli disarmato, un ufficiale britannico, il maggiore Dick Lawson, di trentacinque anni, che comanda uno dei reparti del contingente fornito dal Ghana alle Nazioni Unite.

L'ufficiale britannico e il suo collega congolese si sono recati a Kongolo in volo e sono riusciti ad atterrare a qualche chilometro dalla città, nei pressi del «Collegio dello Spirito Santo», cioè della stazione missionaria alla quale appartenevano i diciannove sacerdoti massacrati a Kongolo dai soldati di Pakassa.

Alla missione il maggiore Lawson ha trovato padre Jules Darmont che i soldati avevano «fermato» ma avevano poi rilasciato dopo avergli inferto dodici scudisciate sotto ciascuna pianta dei piedi. Padre Darmont ha accettato di lasciare la missione con l'ufficiale ma solo dopo che questi gli aveva assicurato essere desiderio del Vescovo di Kavubu che l'anziano sacerdote lasciasse la missione per essere interrogato dalla commissione di inchiesta. Al collegio dello Spirito Santo sono rimasti tre sacerdoti congolesi e trenta suore africane che non hanno voluto lasciare la missione in quanto desiderano che essa «continui a funzionare per il bene delle popolazioni locali».

Lawson e padre Darmont sono giunti oggi a Leopoldville. Un portavoce delle Nazioni Unite ha detto che secondo il maggiore Lawson (il quale probabilmente l'ha saputo da padre Darmont) i missionari trucidati e fatti a pezzi furono ventidue e non diciannove. Lo stesso portavoce ha riferito che Kongolo è stata devastata dalle truppe di Pakassa che hanno saccheggiato indiscriminatamente le abitazioni dei pochi europei e degli africani. Bianchi e negri erano fuggiti insieme nella foresta accomunati dalla sventura.

Secondo il maggiore Lawson se autori materiali del massacro sono stati i soldati di Pakassa, istigatori di esso furono i giovani baluba del Balubakat che denunziarono a Pakassa i missionari affermando fra l'altro che «i preti avevano nascosto elementi fedeli a Moise Tschombe».

Il portavoce dell'ONU ha anche rivelato che secondo Lawson gli ufficiali dei reparti congolesi avrebbero voluto impedire il massacro e il saccheggio di Kongolo ma i soldati fanatizzati dai giovani baluba minacciarono di «uccidere con i preti anche gli ufficiali». Gli uomini che hanno arrestato e fucilato i missionari, che hanno devastato Kongolo e che ancora spadroneggiano nei dintorni sono quasi tutti giovanissini ed appartengono probabilmente alle leve raccolte dal Governo Gizenga nelle provincie orientali del Kivu durante i mesi che tale Governo ebbe vita.

Avrebbe dovuto recarsi a Kongolo una commissione della Croce Rossa internazionale, ma il generale Victor Lundula ha fatto sapere che non potrebbe garantirne l'incolumità fino a quando non sarà andato sul posto di persona con il reparto destinato a ristabilire l'ordine.

Il maggiore Lawson ha anche riferito sui fatti avvenuti a Sola, una località a circa ventisette chilometri da Kongolo, attualmente isolata perchè nelle mani dei soldati «pakassisti». L'ufficiale britannico ha detto al Comando dell'ONU di ritenere che nella missione cattolica di Sola, che pure è stata devastata e semidistrutta dai soldati, ci siano ancora i missionari dell'Ordine dei «Padri bianchi» che secondo notizie dei giorni scorsi sarebbero invece stati massacrati.

La cronaca della giornata nel Congo registra anche un colloquio che il dott. Sture Linner, capo delle operazioni civili nel Congo ha avuto a Elisabethville con il Premier katanghese Moise Tschombe. Pier Linner era andato a Salisbury dove era stato ascoltato dalla commissione di inchiesta sul disastro aereo nel quale trovò la morte Dag Hammarskjoeld. Passando dalla capitale katanghese nel viaggio di ritorno a Leopoldville Linner ha voluto incontrarsi con Tschombe con il quale ha discusso la questione dei mercenari europei ancora presenti nelle file della gendarmeria katanghese.

Il missionario belga Padre Julies Darmont ha narrato stamane a Leopoldville come è scampato al massacro di Kongolo. Gli ammutinati, dopo essersi impadroniti della Missione, hanno rinchiuso i missionari in alcuni locali. Padre Darmont avrebbe dovuto essere messo in una stanza con gli altri due colleghi, ma un soldato lo ha trascinato via dicendo che tre insieme erano troppi e lo ha messo in una cella da solo. Quando, in seguito, Padre Darmont stava per essere portato davanti al plotone di esecuzione, lo stesso soldato ha gridato: «Tu no, tu vai in cantina, devi farci vedere dove i missionari hanno nascosto i soldati di Tschombe». Il missionario ha obiettato che, come avevano potuto vedere gli ammutinati stessi frugando la Missione, non c'era nessun soldato nascosto. Al che l'ignoto benefattore gli ha sussurrato: «Sta zitto, voglio salvarti», e lo ha spinto di nuovo nella cella.

Dalle dichiarazioni di Padre Darmont sono risultati i seguenti ulteriori dettagli sui fatti di Kongolo: gli ammutinati hanno ucciso anche un medico, il dott. Pierre Honore Moreau, che spesso li aveva curati. A tale misfatto uno degli ammutinati ha reagito con queste parole: «Questo è troppo. Perchè dobbiamo ammazzare il dottore?».

Due sacerdoti congolesi, il vicario generale monsignor Gerard Kabwe e il reverendo Gervai hanno eroicamente tentato di condividere la sorte dei loro colleghi bianchi: si sono tolti le scarpe e quando gli ammutinati hanno cominciato a frustare nelle piante dei piedi i missionari europei hanno chiesto di essere battuti anche loro. Padre Darmont ha dato conferma dell'uccisione di diversi civili congolesi, ma non ha saputo dare un'idea del numero dei morti.

Il colonnello Pakassa è giunto a Kongolo il giorno successivo al massacro: «Si è indignato molto per questi massacri — ha detto Padre Darmont — e sono convinto che se egli fosse stato sul posto i misfatti non avrebbero avuto luogo».

I militari, ha riferito Padre Darmont, trattarono brutalmente anche le 35 suore congolesi.

U. P. I.

PER USCIRE AL PIU' PRESTO DALL'«IMPASSE»

De Gaulle chiede a Ben Khedda una decisione in merito ai negoziati

Il Governo francese ostenta tranquillità e ottimismo ma la minaccia del caos sembra sempre più vicina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

De Gaulle ha inviato a Ben Khedda, capo del Governo provvisorio algerino, un messaggio che è una specie di ultimatum. L'iniziativa presidenziale è stata comunicata ieri al Consiglio dei Ministri, ma soltanto oggi pomeriggio l'indiscrezione ha varcato le soglie dell'Eliseo, contribuendo a rafforzare l'impressione che le prossime settimane saranno decisive per l'avvenire dell'Algeria e, di riflesso, della Francia.

«Il Governo francese — avrebbe detto in sostanza De Gaulle — ha fatto un certo numero di concessioni. E' disposto a farne un'ultima: ad accettare cioè che sia un algerino, e non il delegato generale, a presiedere lo esecutivo provvisorio incaricato di preparare il referendum sull'autodeterminazione. Ciò che importa è concludere. Se non comunicherete il vostro assenso entro i termini stabiliti, la Francia si vedrà costretta ad edificare l'Algeria di domani senza il vostro concorso».

E' lecito dubitare, naturalmente, circa la possibilità di costruire uno Stato algerino senza il concorso dell'FLN. Comunque sia, De Gaulle ha fretta: si rende conto che la situazione interna va deteriorandosi ad esclusivo vantaggio dell'OAS e insiste perchè dalla prossima riunione del GPRA (prevista per il primo o il 2 febbraio, a Tunisi) esca la decisione di «varcare il Rubicone della pace». Se così sarà, il discorso radiotelevisivo che De Gaulle pronuncerà la sera del 5 potrà essere qualcosa di più di una semplice «presa di contatto» con l'opinione pubblica (così l'ha definito, ieri, il Ministro Terrenoire), per trasformarsi nell'atteso annuncio che la tragedia algerina sta per finire.

Il moderato ottimismo dell'Eliseo e degli ambienti algerini di Rabat e di Tunisi è l'unico brandello di sereno che sia dato vedere nel tempestosissimo cielo della Quinta Repubblica. Si insiste nel dire che i contatti segreti hanno permesso di trovare un accordo sulle tre questioni di fondo. Queste questioni sono:

1) *Il Sahara.* Ammesso il principio che il Sahara è parte integrante dell'Algeria, la Francia si accorderà con la futura repubblica algerina per sfruttarne in comune le risorse. Saranno presi successivamente in considerazione le rivendicazioni e gli interessi dei Paesi contigui. Questo programma di cooperazione procederà di pari passo con l'integrazione politica del Maghreb. Va rilevato, a questo riguardo, che oggi è venuto da Rabat l'annuncio della avvenuta costituzione, a conclusione dei colloqui fra Re Hassan II e Ben Khedda, di una commissione permanente algero-marocchina. I rappresentanti del GPRA nella commissione sono tre figure di primissimo piano: Belkacem Krim, vice Presidente del Consiglio, Ben Tobbal, Ministro di Stato, e Yazid, Ministro delle Informazioni.

2) *Basi militari.* Al «ci siamo e vi resteremo» del Ministro delle Forze armate Messmer si è sostituito un compromesso. La Francia si è impegnata ad evacuare Mer-El-Kebir entro i prossimi quarant'anni, e le basi sahariane entro dieci (detto fra parentesi, la questione è strettamente connessa al problema di Biserta). Per il momento, le trattative fra Parigi e Tunisi sono sospese. Il Governo francese ha presentato un piano di evacuazione realizzabile in 21 mesi, ma continua a sostenere che potrà diventare effettivo soltanto quando l'attuale tensione internazionale sarà allentata. Burghiba — che oggi ha ricevuto, in veste di mediatore, l'Ambasciatore americano — farà domani delle dichiarazioni definite «di decisiva importanza».

3) *Garanzie alla minoranza europea.* Il GPRA ha fatto importanti dichiarazioni di principio. La discussione continua e l'accordo non sembra impossibile. La parte più controversa rimane l'organizzazione del periodo transitorio. L'FLN ha il sospetto che la Francia «annacqui» la rivoluzione giuocando sulle ambizioni di uomini e gruppi politici di terza forza. La Francia teme che le milizie armate dell'FLN diventino padrone dei grandi centri. L'intenzione attribuita a De Gaulle di mettere un algerino a capo dell'esecutivo provvisorio potrebbe semplificare le cose.

Ammesso l'accordo e il conseguente «cessate il fuoco», quando potrebbe svolgersi il «referendum» sull'autodeterminazione? Presto — si dice a Parigi — probabilmente in marzo. Tre o quattro mesi dopo i francesi sarebbero chiamati a loro volta alle urne, per ratificare l'operato di De Gaulle.

Queste — per chi ci crede — le prospettive di un regolamento dell'affare algerino. Ma non si tratta di buone intenzioni destinate ad essere sommerse nel caos? In un articolo su «France Observateur» intitolato «Il suicidio del generale De Gaulle», Claude Bourdet scrive «Il processo di disintegrazione è in corso. De Gaulle si prepara ad assumere davanti alla storia l'aspetto più ridicolo, quello della vittima inutile e babbea. Il suo ottimismo delirante, il suo rifiuto a guardare in faccia la realtà, la sua propensione per le forme dell'ordine tradizionale, infine la sua insofferenza per le reazioni popolari lo conducono, passo passo, verso l'autodistruzione».

Il potere, frattanto, ostenta una calma più apparente che reale. Dopo avere presieduto un Consiglio interministeriale, il Primo Ministro Debré ha trattenuto a colazione alcuni esponenti dell'UNR e, al termine dell'incontro, ha commentato con estrema fermezza la decisione del Governo di adottare nuove misure contro il terrorismo. «Andremo fino in fondo», ha detto Debré. Ed ha annunciato che i responsabili di attentati saranno giudicati per direttissima da tribunali militari, mentre provvedimenti di internamento amministrativo saranno presi a carico degli elementi pericolosi. Queste misure saranno illustrate in dettaglio, forse domani, dal Ministro degli Interni, Frey.

U. R.

ASSASSINATO IL CAPO della polizia guatemalteca

Città del Guatemala, 25

Il capo della polizia segreta del Guatemala, Ranulfo Gonzales, è stato assassinato l'altra sera. Il Governo guatemalteco ha sospeso oggi le guarentige costituzionali ed ha imposto la legge marziale.

Il Governo ha accusato i comunisti di essere gli autori dell'assassinio e ha dichiarato che altri disordini erano stati preordinati.

Gonzales è stato ucciso da due individui non identificati che gli hanno sparato quando stava per entrare nella sua abitazione. Due guardie del corpo sono state ferite. Gli assalitori si sono dati alla fuga. Il Governo ha proclamato lo stato d'assedio per un periodo di trenta giorni.

DOPO IL FALLITO TENTATIVO SULLA PARETE NORD

SONO RIDISCESI A ZERMATT I TRE «REDUCI» DEL CERVINO

Uno degli austriaci ha riportato un grave congelamento a un piede - Il drammatico racconto dell'avventura

Zermatt, 25

Si apprende che l'alpinista Adolf Huber, uno dei tre scalatori austriaci che hanno dovuto rinunciare ieri all'impresa del Cervino, soffre di una grave forma di congelamento e gli dovranno forse essere amputate alcune dita di un piede o falangi di dita. E' stato Toni Hiebeler, giunto stamane dalla capanna Hoernli, che ha portato queste notizie a Zermatt. I tre alpinisti austriaci, Hubert Hedelmayer e i fratelli Huber hanno trascorso la notte al rifugio Hoernli, a 3.260 metri di altezza, e sono partiti stamani verso le 10 per raggiungere Zermatt, con gli sci. Adolf Huber, a causa della forma di congelamento di cui soffre, ha preso la teleferica alla stazione superiore di Lac Noir.

Nella notte tra lunedì e martedì, mentre i tre alpinisti austriaci discendevano verso la capanna Solvay, dopo aver lasciato la parete Nord, hanno dovuto affrontare la prova più dura della loro impresa. Secondo Toni Hiebeler, la guida che si è recata ieri a incontrare i tre alpinisti austriaci alla capanna Hoernli, Adolf Huber soffre di congelamento di terzo grado. Hiebeler, che era munito di una borsa medica, ha praticato ieri sera all'Huber alcune iniezioni per stimolare la ripresa della vitalità cellulare delle estremità.

I tre alpinisti austriaci hanno dichiarato al loro arrivo a Zermatt di «non essere affatto scoraggiati e che, se non fosse sopraggiunto il maltempo, sarebbero probabilmente riusciti a scalare il Cervino».

Anche il quinto tentativo di scalare la parete Nord del Cervino in inverno è dunque fallito a meno di 400 metri dalla cima. Arrivati a quota 4100, Hedelmayer e i suoi due compagni, che avevano già effettuato uno dei passaggi più difficili e pericolosi della parete, hanno dovuto decidersi, lunedì pomeriggio, quando il tempo è diventato minaccioso, ad abbandonare il loro tentativo. Rinunciando a raggiungere la vetta, essi hanno utilizzato il percorso lungo la parete Nord-Est e contornando dall'alto la sporgenza rocciosa, chiamata «la spalla», sono potuti ridiscendere, nella notte tra lunedì e martedì, al rifugio Solvay, a 4.000 metri di quota.

Martedì il tempo era diventato spaventoso. Il vento soffiava forte e faceva turbinare i fiocchi di neve attorno al rifugio, sommerso tra le nuvole. E' stato allora che ci si è cominciati a preoccupare a Zermatt, dove si temeva che i tre alpinisti austriaci fossero rimasti bloccati dalla tempesta lungo la parete, non potendo nè avanzare, nè ridiscendere. La parete del Cervino offre una possibilità di salvezza, quella di ripiegare verso la «spalla» e raggiungere così il rifugio Solvay. Hedelmayer ed i fratelli Adolf e Franz Huber conoscevano l'esistenza di questo passaggio. Se essi non avessero avuto il buon senso di profittarne lunedì, quando erano ancora in tempo, sarebbero stati trascinati in una avventura che avrebbe potuto concludersi tragicamente. Le gravi forme di congelamento ai piedi riportate da Adolf Huber e quelle meno gravi di Hedelmayer dimostrano che i tre uomini, dato l'equipaggiamento quasi rudimentale di cui erano provvisti, non avrebbero potuto resistere a due bivacchi successivi in piena tempesta nelle notti tra lunedì e martedì e tra martedì e mercoledì, con la temperatura di 30 gradi sottozero.

Gli stessi scalatori hanno riconosciuto che se avessero proseguito il loro tentativo sarebbe stato un vero suicidio.

Le squadre di soccorso di Zermatt erano già pronte ad intervenire, quando una schiarita ha permesso di osservare mercoledì mattina i tre alpinisti che discendevano sani e salvi dal rifugio Solvay, verso la valle.

UN IMBARAZZANTE DIBATTITO PUBBLICO NELLA CAPITALE RUSSA

A Mosca i membri del partito non sanno esattamente dov'è Molotov

Interruzioni del pubblico ed evasive risposte del conferenziere

Mosca, 25

Un interessante dibattito si è svolto domenica scorsa a Mosca, al termine di una conferenza, dedicata al «ritorno alla direzione collegiale e ai principi leninisti», in presenza di circa settanta comunisti, in maggior parte di età non più giovane.

Un primo gruppo di domande riguardava la posizione dei comunisti cinesi («E' simile a quella degli albanesi?»), in assoluto e rispetto alla polemica, che oppone il PCUS ai dirigenti di Tirana. Il conferenziere ha così replicato al primo gruppo di domande: «La Cina non è sulle posizioni albanesi. Noi siamo legati ai compagni cinesi da un patto di eterna, incrollabile amicizia. Mentre con gli albanesi abbiamo dispute di principio, con i cinesi abbiamo divergenze su problemi particolari, come potrebbero sorgere anche all'interno del nostro partito». Alla seconda domanda, egli ha risposto: «Il plenum del Comitato centrale del partito comunista cinese non si è ancora riunito per esaminare i risultati del nostro XXII congresso. Alcune personalità autorevoli hanno espresso il loro parere che non può essere interpretato, tuttavia, come una presa di posizione ufficiale del partito. Comunque, sembra che i compagni cinesi intendano, almeno per il momento, intrattenere buoni rapporti con i due partiti comunisti dell'URSS e dell'Albania».

Su certi problemi suscitati dal riesame del periodo staliniano e anche dalle recenti denunce krusceviane degli «antipartito», il conferenziere ha ammesso di non sapere molto più di quel che hanno pubblicato i giornali. A una domanda, egli ha replicato che «Stalin non fu un criminale, anche se commise gravi errori». Ed ecco un esempio di dialogo:

D.: «Perchè nessuno protestò mai, nè il partito nè l'Esercito, durante il tempo di Stalin?».

R.: «Non era facile, allora, compagni. Ma è certo che quella situazione non si ripeterà».

D.: «Dove sono Molotov e gli altri del gruppo antipartito?».

R.: «Kaganovich è in pensione, qui a Mosca, Voroscilov è anch'egli a Mosca, Malenkov è in Asia Centrale, Molotov è... non ricordo più bene... Forse a Ginevra...».

Voce dalla sala, interrompendo: «E' a Vienna».

Conferenziere: «Già a Vienna. Però, mi sembra che sia tornato a Mosca, o che stia per ritornare. Non so di più...».

Conferenziere: «Un compagno vuole sapere perchè Kruscev abbia due incarichi».

Voce dalla sala, interrompendo: «Ho detto tre incarichi, non due».

Conferenziere: «Esatto, tre incarichi. Ma voi sapete bene, compagni, che Nikita Sergheievich deve rappresentare il nostro paese all'estero, e lo fa con tanto successo. Pertanto è giusto che egli goda di prestigio e di autorità». I tre incarichi ai quali si accenna sono quelli di primo segretario del PCUS, di Primo Ministro dell'URSS; quanto al terzo, non si sa se l'interrogante alludesse a quello di membro del Praesidium del PCUS o di presidente dello speciale ufficio per gli affari di partito della Repubblica federata russa.

Saliti a 18 i morti del crollo presso Barcellona

Barcellona, 25

Il ritrovamento di altri cinque cadaveri ha portato a 18 il numero complessivo delle vittime del crollo dell'albergo in costruzione Pineda del Mar. Tre dei trentatrè feriti versano in condizioni critiche.

LA TERRIBILE CONFESSIONE DI UN GIOVANETTO BELGA

È UN QUINDICENNE L'ASSASSINO DELLA PICCOLA MAGDA A COURTRAI

Courtrai, 25

Un ragazzo belga di 15 anni, nato e vissuto fino a qualche tempo fa nel Congo, ha confessato di aver violentato ed ucciso una bambina di nove anni, il cadavere della quale è stato ritrovato ieri sotto le macerie di una casa in rovina a Courtrai.

La notizia dell'identificazione e della confessione del colpevole è stata data oggi alla stampa dal giudice istruttore dott. De Smet.

La bambina, Magda De Bryune, figlia di un fornaio di Courtrai, era uscita di casa il 22 dicembre scorso per una commissione affidatale dalla madre e da quel momento era scomparsa. Per oltre un mese la polizia belga aveva svolto indagini senza venire a capo del mistero. Fino a quando l'autore del fatto, che ha nome Serge Brees, preso dal rimorso, ha raccontato evasivamente a sua madre di aver visto un cadavere sotto le macerie di una casa rovinata. La polizia è stata avvertita e, dopo il ritrovamento del cadavere della piccola Magda Serge Brees è stato fermato e finalmente ha confessato il suo delitto.

Ecco quanto Serge Brees ha dichiarato alla polizia secondo notizie fornite dal giudice istruttore alla stampa.

«Quando ero a Leopoldville ho assistito molte volte ad episodi di aggressione di donne bianche da parte dei congolesi ed anche a qualche caso di violenza carnale. Da allora ero ossessionato dall'idea che anche io avrei potuto possedere una donna, come avevo visto fare ai congolesi ed ho finito per pensare che avrei dovuto fare le stesse cose alle quali avevo assistito a Leopoldville.

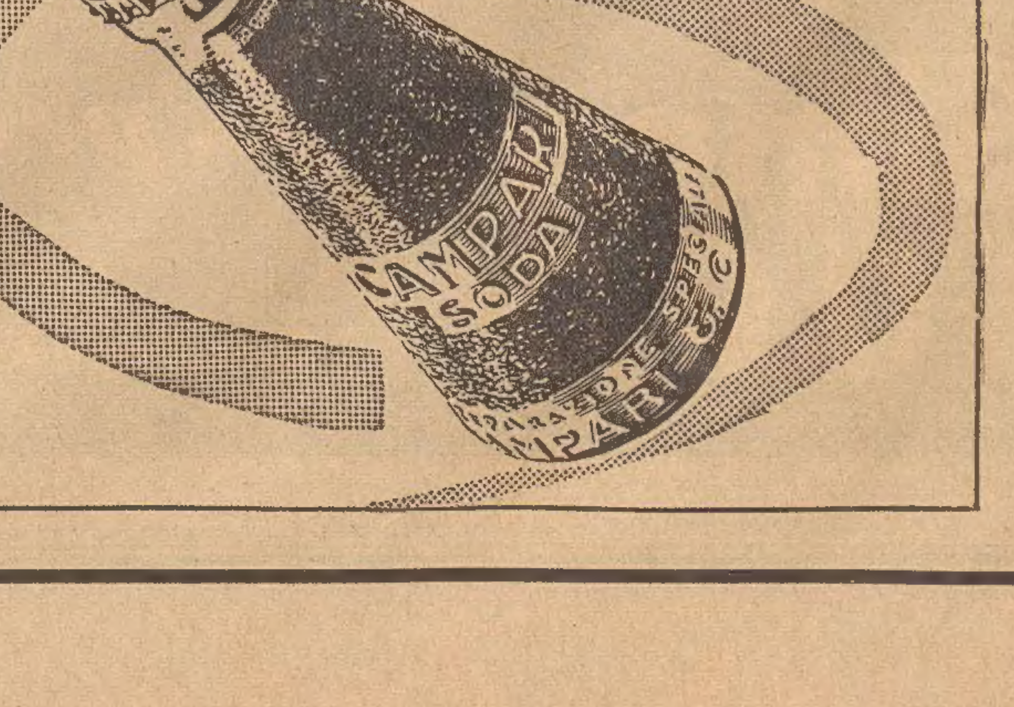
«Il 22 dicembre, mentre uscivo di casa per recarmi al lavoro, incontrai Magda. Appena la vidi mi riprese l'ossessione. Le domandai se le piacessero gli animali ed alla sua risposta affermativa le dissi che, se mi avesse seguito le avrei fatto vedere dei gattini nati allora allora. Magda si lasciò convincere e venne con me nell'interno della casa in rovina, ma, quando si rese conto che non c'erano i gattini di cui le avevo parlato ebbe paura e cominciò a gridare. Terrorizzato, cercai di farla tacere afferrandola alla gola. Poi la colpii alla testa con un mattone e quindi tentai di violentarla. La seppellii poi sotto un cumulo di macerie».

Il corpo straziato della bambina è stato ritrovato a una distanza di soli 300 metri dalla sua abitazione. Il cranio risulta essere stato schiacciato da un violentissimo colpo dato con un mattone.

Serge Brees apprendista orefice, sarà probabilmente processato dal tribunale dei minorenni a meno che, così come consente la legge belga, lo stesso tribunale si limiti a prendere a suo carico un provvedimento esclusivamente amministrativo di internamento in una casa di rieducazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CAMPARI Soda
ad ogni ora allieta e ristora



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B. Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

RAGAZZA stabile anche primo servizio ottimo stipendio cercasi. Telef. 31239. 60737 B

C Richieste d'impiego L. 10

ABILISSIMA venditrice già occupata posto mansioni fiducia negozio lusso articoli regalo, ottima conoscenza lingue, pratica ufficio, conoscenza anche articoli abbigliamento, cerca posto adeguato. Offerte cassetta 40253 C, UPI.

CAPOCONTABILE bilancista capopersonale stipendi salari previdenze, offresi. Cassetta 60524 C, UPI.

GEOMETRA neodiplomato offresi a impresa edile, studio tecnico o altro. Offerte cassetta 40198 C, UPI.

MURATORE capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 20624 C

MURATORE offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Telef. 40692. 60767 C

30ENNE ricevitore ii.cc. auto propria cerca altro impiego scopo miglioramento. Cassetta n. 40163 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

ESEGUONSI lavori muratura, pittura, restauri negozi, facciate, appartamenti. Telef. 33097. 20658 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma e adattamento TV esecuzione immediata. Telefonare 75233. 20485 CC

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 20629 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, lacca germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telefono 44101. 60748 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 60748 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 60724 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Tocco Magico, Diaz 19. 274 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Mode Nives, p.zza Unità 4. 40260 D

APPRENDISTE mezzelavoranti sarte donna cercansi. Zambon, via Geppa 2, I. 20656 D

ASPIRATE diventare attori, attrici cinematografiche? Scrivete Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/2 D

FATTORINO età 25-30 anni servizio negozio patente guida furgoncino cercasi; referenze; un mese prova. Tel. 93508 ore 16-17. 40244 D

GARZONA pratica oppure mezzalavorante parrucchiera capace manicure cercasi. Salone Meri, via Madonnina 35. 40243 D

GIOVANE internista cercasi. Presentarsi subito Bar Rex, Galleria Protti 1. 40254 D

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Tosca, Nuova Bagnoli 146, Napoli. 5042 D

IMPIEGATA capace pratica incassi e lavori contabilità e vendita negozio, referenziata cercasi. Offerte manoscritte cassetta 60732 D, UPI.

LAVORANTE sarta da uomo per pomeriggio cercasi. Indirizzo UPI. 60745 D

MEZZALAVORANTE cercasi. Salone Romano, tel. 50771. 60759 D

OTTIMO guadagno lavorando domicilio coloritura stampe. Scrivere: Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/3 D

PRIMARIO negozio radio-TV cerca per proprio laboratorio apprendista radiotecnico. Riflettesi solo su elemento in possesso di buone basi teorico pratiche. Telefonare al numero 29513 mattinata 9-12. 60752 D

RAGAZZA-O 14-15enne, piccolo bar, cercasi. Tel. 30071. 60741 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. V. Gatteri 9. 60739 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. Via S. Lazzaro 5. 40250 D

STIRATRICE, lavandaia qualificata e apprendista stiratrice 16-19enne, cercansi. Indirizzo UPI. 60754 D

E Rich. camere e pens. L. 30

GRANDE vuota uso cucina cerca famiglia marittimo. Telefonare 37419, Rosa. 60761 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA centrale acqua corrente affittasi 30.000 vitto compreso. S. Francesco 2. 60757 F

CAMERETTA affittasi a uomo serio. Indirizzo UPI. 60760 F

MOBILIATA bella ampia centrale affittasi due amici anche breve periodo. Tel. 37375. 60756 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

DATTILOGRAFIA e stenografia inizio corsi 2 febbraio. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 382 G

ECONOMICISSIME ripetizioni latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 60643 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTO nuovo panoramico stanza soggiorno cucinino poggiolo termonafta S. Luigi affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 20671/1 I

A.A.A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno cantina giardino piano ammezzato via Commerciale affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 20671/2 I

A.A.A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzino soggiorno cucinino bagno poggioli eventualmente garage via Commerciale affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 20671/3 I

A.B. REVOLTELLA (rione del Re), filovia 11, palazzina recente costruzione, soleggiatissima, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi 24.000. AGEP, passo Goldoni 2. 8697 I

A.B. RONCHETO - BAIAMONTI. Palazzina primingresso, bistanze, cucina, bagno, affittasi 24.000. AGEP, passo Goldoni 2. 8698 I

A. PRONTINGRESSO, Ginnastica, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi 28.000. Altro 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli vista mare, ascensore, centralnafta, affittasi 35.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8724 I

APPARTAMENTI 2-3-4-5 stanze accessori affittansi. Immobiliare Italico, corso Italia 29. 60738 I

APPARTAMENTINO stanza cucina (Poggi Sant'Anna) affittasi 7000 mensili senza spese. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8740 I

APPARTAMENTO nuovo 2 stanze accessori centralriscaldamento affittasi 25.000 mensili. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8743 I

APPARTAMENTO camera cucina; altro camera cameretta cucina 10.000 mensili poche spese affittansi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 60758 I

APPARTAMENTO paraggi Franca, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, soleggiato, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6, 23362. 8737 I

APPARTAMENTO paraggi Pascoli, 2 stanze, cucina, doccia, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8736 I

APPARTAMENTO zona Stazione, 3 stanze, cucina, bagno, cantina, ripostiglio, autoriscaldamento, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8735 I

APPARTAMENTO paraggi Giardino, 4 stanze, cucina, posto per bagno affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8734 I

APPARTAMENTO 5 stanze accessori, 2 ingressi, affittasi posizione centrale; preferibile uso professionale. Cassetta 40251 I, UPI.

CAMERA cucina zona Commerciale adatto sposi affittasi 12.000. Aurora, Ginnastica 1, primo. 8728 I

IN MILANO, zona Vittoria, affittasi appartamento soleggiato 4 stanze, cucina grande, servizi; eventualmente prelievo mobili. Telefon. 39855, ore 13-15, Trieste. 40216 I

QUARTIERINO vano unico adatto persona sola affittasi. Martiri Libertà 18 (ex Commerciale) ore 10-12. 60742 I

STANZA con focolaio (Sangiacomo) affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8741 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2-3 stanze cercasi pagando massimo 30.000 mensili. Telef. 30077. 8742 L

APPARTAMENTO cercasi San Giacomo, 3 camere, cucina, bagno, casa nuova, I-II piano. Prego telefonare 50323. 8726 L

APPARTAMENTO camera cucina o bistanze cercano coniugi. Telefonare 73244. 60758 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, cercasi in affitto. Telefonare 23364. 8730 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Prego telefonare 91783. 60749 L

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acqua verde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

Da DOMANI

Settimana Bianca

ai Magazzini

TOLENTINO

VIA XXX OTTOBRE 5

ENORME SCELTA
MERCE GARANTITA
PREZZI CONVENIENTISSIMI

Noi vi offriamo:
ONESTÀ E COMPETENZA.
Dateci in cambio:
FIDUCIA!

PER SVELTIRE LA VENDITA I PREZZI SEGNATI ED ESPOSTI SONO **FISSI**

E GIÀ RIDOTTI FINO ED OLTRE IL **10%**

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer e macchine maglieria d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 20623 M

PELLICCERIA Ziliotto. Persiani da 150.000, castori, visoni tutte le tinte, castorini ratmusqué, lontre ocelot, pelli guarnizione, stole mantelle, prezzi bassi, visitateci, controllate. Ziliotto, via Milano 16. 60755 M

STUFA Becchi, altra Triplex, sparherd 5000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 60750 M

TELEVISORI nuovi pronti II programma vendonsi ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 20485 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 60744 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 60751 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 60743 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 60675 NN

MATRIMONIALE bellissima, cucina moderna seminuova, materassi lana, vendonsi straoccasione. Bosco 12, magazzino. 60750 NN

PIANINO ottimo, lussuoso, adatto studio vendesi. Occasionissima. Carducci 32, II. 15 NN

PIANO cortissimo rinomato (meccanica inglese) vendesi, scambierebbesi pianino. Telefono 90688. 20 NN

SALOTTO pullman seminuovo bellissimo vendesi occasione. Casini, Giustiniano 8, I. 60740 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

FARMACEUTICI nota casa prodotti remunerativi largamente mutuabili cerca per Trieste, Udine, Gorizia, concessionario acquisti in proprio con efficiente organizzazione di vendita. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella 19 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5275 P

IMPORTANTE industria frigoriferi, elettrodomestici cerca introdotto agente province di Trieste, Gorizia, Udine. Cassetta n. 60735 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. 600, 103 '56, 1400 '55, Appia, 1900 Super. Bosco 20. 60746 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962: Vespa Gran Sport con ruota scorta incorporata, Vespa 125 migliorata e selione biposto. Acquistando ora una Vespa avrete in primavera lo scooter più bello al prezzo più basso. 73092 Q

FIAT 615 rimessi a nuovo garanzia 3 mesi vendonsi. Scrivere cassetta 11 A, SPI, Udine. 5321 Q

LUPETTO seminuovo km. 22.000 vendo. Scrivere cassetta 10 A, SPI, Udine. 5321 Q

RIBALTABILE OM Taurus 340 e Fiat 642 vendonsi. Scrivere cassetta 9 A, SPI, Udine. 5233 Q

RIBALTABILE Super Orione '57 vendo, apparecchiatura ribaltabile nuova parte meccanica garanzia 6 mesi. Scrivere cassetta 8 A, SPI, Udine. 5322 Q

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO					
				Paesi a tariffa postale ridotta			Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8723 R

BAR gelateria alcoolici superalcoolici posizione centrale vendesi causa ritiro. Cassetta 20666 R, UPI.

ALBERGO Bar Ristorante centro Friuli causa ritiro affittasi. Rilievo licenze arredamento. Scrivere cassetta 4 A, SPI, Udine 5304 R

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5201 R

LATTERIA avviata, servizio domicilio, vendesi. Offerte cassetta 40256 R, UPI.

LATTERIA avviatissima centrale darebbesi gestione famiglia dinamica. Cassetta 40258 R, UPI

LATTERIA caffè avviata cedesi. Cassetta 40256 R, UPI.

LATTERIA centrale, avviata, servizio domicilio, affittasi a coppia capace pratica, volontà di lavorare. Richiedesi piccola cauzione e mezzo trasporto. Indirizzare offerte cassetta 40255 R, UPI.

LATTERIA caffè darebbesi gestione coppia giovani sposi volonterosi. Richiesto automezzo. Cassetta 40257 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1039. VIA GIUSTINELLI 6, nuovo, palazzo d'angolo, di prossimo inizio. Consegna aprile 1963. Appartamenti lussuosi 2, 3, 4 stanze, salone, doppi servizi, centraltermica, ascensore, vista mare, anche dai piani inferiori. Iniziate prenotazioni. VIA PORTA, attico con mansarde, superpanoramico, ascensore, centralnafta, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, 3 stanze, doppi servizi, autorimessa. VICOLO CASTAGNETO 13, ultimi due al piano IV, 2 stanze, cucina, disponibilità 1 stanza ai piani inferiori. Visitabili 9-12, 13-16. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 S

A. PALAZZINE costruzione zona panoramica, 2-3-4 stanze cucina, terrazze soleggiatissime, centralnafta, ascensore, garage, cantina. Visione progetti: Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8725 S

ADRIATER. Convenientissimi, corso costruzione via SCOMPARINI, Impresa ing. Giuliano Cuccagna, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo. Posizione soleggiata. Agevolazioni pagamento fino 50%. ADRIATER Battisti 4. 8744 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Gretta, vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, tel. 23362. 8739 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, prossima consegna, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina grande, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8733 S

APPARTAMENTI nuovi per rendita camera cucina doccia (via Pozzo 1.680.000, affitto 192.000), (Revoltella 1.980.000, affitto 216 mila), vendonsi. Galleria Rossoni, amministrazione, pianterreno 8660 S

APPARTAMENTI liberi signorili 1-3 stanze bagno centralnafta ascensore citofono restaurati vendonsi 1.900.000 contanti, 30 mila mensili. Visitare 11-13, Piccolomini 8 ang. Ventisettembre. 8658 S

APPARTAMENTI centralissimi occupati 5 stanze centralnafta ascensore vendonsi, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, amministrazione. 8657 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, stanza, stanzetta, soggiorno, altri bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, giardino, garage vendonsi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8732 S

APPARTAMENTO S. Giacomo 2 stanze, soggiorno, accessori vendesi, telefonare 79359 inintermediari. 60753 S

APPARTAMENTO paraggi Sonnino, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, centralnafta, ascensore vendesi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8738 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo paraggi via Cologna, bistanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggiolo, vendesi Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8729 S

CASA città per rendita vendesi. Corso Italia 29, Immobiliare Italico. 60738 S

CASETTA con 500 mq. terreno Sandorligo vendesi 3.800.000. Corso Italia 29, Immobiliare Italico. 60738 S

CASETTE città 2, 3 camere cucina vendonsi. Prego rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 8727 S

CELLA frigorifera gelati 80 cubi con ampio magazzino, alloggio vendesi occasione. Cassetta 60713 S, UPI.

CENTRALISSIMO 3-4 stanze, accessori, primi piani o ascensore, libero od occupato, acquistasi. Offerte cassetta 40252 S, UPI.

MUGGIA iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8731 S

NEGOZIO centrale libero grande adatto manifatture, calzoleria, forno, vendesi 5.000.000 contanti saldo decennale. Galleria Rossoni, amministrazione, pianoterra. 8653 S

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, Vi pregano inviare, adesso, il solo Vostro indirizzo, chiaramente scritto su cartolina postale. «Eureka», Casella 5013, Roma. 6933 U

TRIESTINO residente Nuova Zelanda, relazionerebbe signorina 35enne scopo matrimonio. Scrivere: Gradenigo, 27 Mc. Hardy, Wallaceville, Wellington, New Zeland. 60734 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale

Simca 1000 *...prenotatela subito!*

Concessionario: **G. DUPLICA** via S. Nicolò 12 Tel. 24130